



OSSERVATORIO
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO
IN PROVINCIA DI PARMA
numero 3

a cura di
Davide Dazzi
IRES Emilia-Romagna

Ires Emilia-Romagna

Presidente: Cesare Minghini

Responsabile delle banche dati Osservatori: Carlo Fontani

Autore:

questo rapporto è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro di Parma e curato da Davide Dazzi (ricercatore Ires Emilia-Romagna).

Si ringrazia in particolare:

Pier Giacomo Ghirardini e Monica Pellinghelli (*Servizio Osservatorio sul Mercato del Lavoro in Provincia di Parma*), Maurizio Marengon (*Servizio Lavoro, Emilia-Romagna*), Iride Fiammenghi (*EBER*), Giovanni Camatti (*Cgil Emilia-Romagna*), Gianfranco Visini (*INPS Emilia-Romagna*), Fabrizio Ghidini e Lisa Gattini (*Cgil Parma*).

Indice

Presentazione	4
Premessa metodologica	5
1. La demografia in provincia di Parma: un territorio a velocità diverse	7
1.1 Le tendenze demografiche	10
1.2 Il lavoro come motore delle dinamiche demografiche: la crisi e l'effetto "spiazzamento"	12
1.3 Una popolazione più giovane ma anche gli stranieri invecchiano	13
2. Parma e la sua economia: qualcosa è cambiato?	14
2.1 La crisi e le imprese artigiane: il settore delle costruzioni	16
2.2 Il settore manifatturiero tra trasformazioni e conferme	18
2.3 Il settore dei servizi: un percorso da definire	19
2.4 La crisi e i prestiti alle imprese	21
3. Occupazione e crisi: verso un modello polarizzato	22
3.1 Tra sottoutilizzo della forza lavoro e vulnerabilità sociale diseguale	25
3.2 Lo stato di occupazione: una questione di qualità	27
3.3 La crescente "sofferenza" delle famiglie	29
Appendice statistica	31

Presentazione

a cura della Segretaria Generale della Camera del Lavoro di Parma, Patrizia Maestri

Ormai siamo arrivati alla terza edizione pubblica dell'Osservatorio della Economia e del Lavoro a cura di Ires Emilia-Romagna. Diversamente dagli altri anni, il rapporto 2011 intende proporre una restituzione nuova senza intaccare la portata informativa dello strumento. Valorizzando le esperienze ed i commenti espressi nelle diverse presentazioni si è voluto, insieme con l'Ires Emilia-Romagna, proporre la base informativa in un formato più orientato a mettere in luce le correlazioni tra le aree tematiche trattate. Per questo il rapporto è diviso in una parte di appendice, strutturalmente già capace di offrire una lettura esaustiva del territorio attraverso un'estrapolazione ragionata delle principali fonti statistiche, ed una parte più interpretativa, in cui si enucleano gli elementi più significativi. In questo modo si ritiene di rendere lo strumento dell'osservatorio più fruibile e più facilmente consultabile da utenze diverse.

La fase economico-sociale ma soprattutto politica che stiamo attraversando rende vana qualsiasi previsione di scenario futuro. L'osservatorio cerca di leggere il presente portando a sistema una consistente quantità di informazioni, ormai a consuntivo, proponendosi di leggere ed evidenziare le principali traiettorie sulle quali si è mosso o si sta muovendo il sistema economico parmense. In particolare il rapporto è piegato sulla necessità di comprendere se la crisi ha rappresentato un reale punto di rottura per il sistema produttivo provinciale o se le strade intraprese per il rilancio sono ricette già conosciute. Ma non solo. Qual è l'impatto sociale? gli indicatori tradizionali permettono di comprendere la reale misura dell'effetto prodotto dalla crisi? tante sono le domande che anche quest'anno ci hanno portato a rinnovare l'impegno all'Ires Emilia-Romagna che sempre più si è distinto come punto di cerniera tra il livello locale, regionale ed europeo.

Anche se la provincia di Parma, come anche il nostro Osservatorio sottolinea, mostra chiari segni di ripresa economica e una forte "dote" di anticorpi strutturali, una organizzazione sindacale non deve mai "abbassare la guardia" rispetto a potenziali fattori di fragilità sociale e alle soluzioni possibili per il miglioramento delle condizioni di lavoro. In un momento storico ed economico dove non solo è a rischio l'economia europea ma l'idea stessa di Europa è opportuno rilanciare il dibattito di fronte alle incertezze sociali che la crisi continua a produrre con l'obiettivo di rafforzare la coesione sociale. Gli indicatori economici, occupazionali e sociali non si muovono con la stessa velocità né in un momento di espansione né in un momento di flessione: compito del sindacato è tenere in attenta osservazione le diverse dinamiche e comprendere i nessi di causa-effetto dentro una logica temporale per riuscire ad anticipare i cambiamenti evitando di rincorrere sempre l'emergenza.

Si ritiene quindi di primaria importanza, ora più che mai, sostenere la costruzione di uno strumento che sappia guardare al territorio in un'ottica allargata. La complessità territoriale del lavoro non si esaurisce nell'analisi della sola dimensione occupazionale ma necessita di un'estensione del campo di indagine comprendendo l'evoluzione demografica, la struttura imprenditoriale, le componenti economiche di traino e i rispettivi elementi di criticità.

Premessa metodologica

Il progetto di osservatorio

Lo strumento dell'Osservatorio della Economia e del Lavoro ha trovato una sua larga diffusione nel corso del 2010. Ad oggi, tutti i territori sindacali sono dotati di un loro strumento di monitoraggio delle dinamiche economiche e occupazionali. Grazie ai diversi commenti e suggerimenti raccolti nei diversi momenti di presentazione ad opera di sindacalisti, accademici, associazioni di categoria e rappresentanti istituzionali, il gruppo di ricerca Ires Emilia-Romagna propone alle Camere de Lavoro una versione aggiornata degli Osservatori provinciali consolidando quegli aspetti per i quali si è riscontrato un comune giudizio positivo e rafforzando aspetti per i quali, invece, sono state avanzate ipotesi di miglioramento.

In primo luogo, si è deciso di mantenere la completezza del dato, ovvero le medesime aree tematiche attraverso cui guardare il territorio:

- dinamiche demografiche
- congiuntura economica,
- dinamiche delle imprese e le criticità delle imprese (ammortizzatori sociali),
- lavoro e criticità del lavoro (infortuni, lavoro irregolare e controversie individuali)

Considerato che in tutti i territori è stato almeno prodotto il “numero 0” degli osservatori, si è convenuto di spostare l'attenzione più sulle dinamiche congiunturali guardando all'ultimo dato annuale disponibile e, laddove possibile, fino al primo semestre dell'anno in corso. In questo modo si garantisce la puntualità e aggiornamento dell'informazione evitando il rischio di ridondanza con i precedenti numeri.

Per rendere più agevole la lettura dell'Osservatorio e rendere lo strumento più fruibile, si è deciso di prevedere uno spazio riservato al testo e uno spazio riservato all'output statistico (e quindi tabelle, grafici e mappe). Nel primo spazio, l'obiettivo è di restituire in maniera sintetica i risultati dell'osservazione territoriale mettendo in evidenza dove il dato si inserisce in una logica di continuità rispetto agli anni precedenti e rispetto al contesto regionale e dove, invece, segna una evidente controtendenza. Nel secondo spazio, l'obiettivo è di restituire in modo ragionato e non asfittico i principali dati disponibili a livello provinciale (in un confronto regionale) e laddove possibile (integrando con l'uso di mappe) il dato comunale. La seconda parte dell'output statistico si articolerà in funzione delle diverse banche dati sviluppate da Ires Emilia-Romagna nel corso della costruzione dei precedenti Osservatori provinciali e dell'Osservatorio regionale. Evidentemente le due parti sono fortemente correlate in quanto la prima è la risultante della elaborazione della seconda: a tal scopo le due parti saranno articolate in maniera tale da garantire la “tracciabilità” delle informazioni. La distinzione tra le due parti non esclude però che all'interno della parte di “testo” possano essere incluse tabelle e mappe sintetiche capaci con la loro immediatezza informativa di alleggerire il rapporto.

La parte di testo assumerà una forma non solo descrittiva, così come mantenuto nelle precedenti edizioni, ma piegherà anche verso una forma interpretativa. Le singole dimensioni tematiche di cui si compone l'osservatorio saranno quindi analizzate cercando di mettere in evidenza le possibili correlazioni e le linee interpretative emergenti. La dimensione descrittiva sarà elaborata in maniera

tale da mettere in maggiore risalto le principali linee di tendenza favorendo la sinteticità della informazione e, conseguentemente, la comprensione del dato.

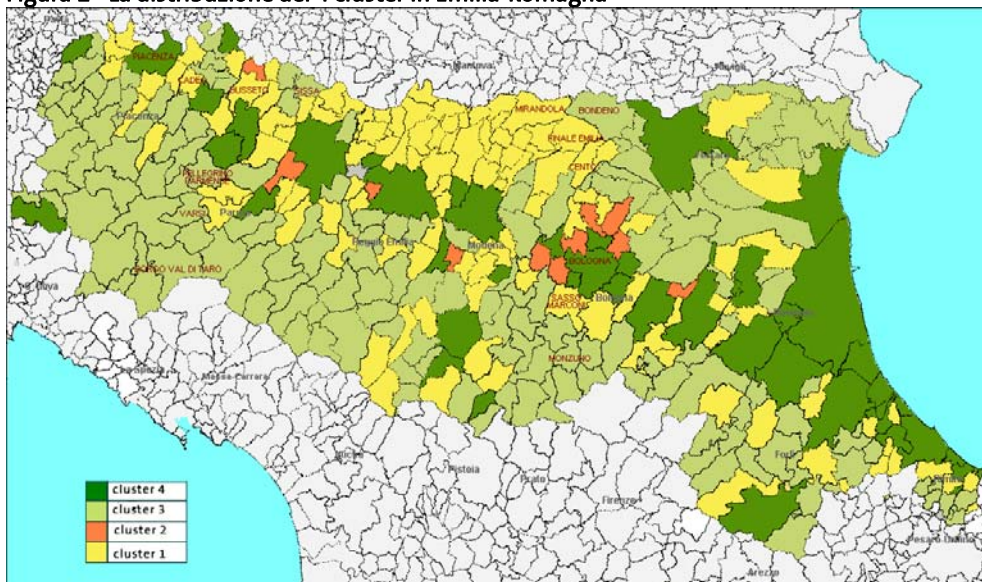
Il gruppo di ricerca Ires Emilia-Romagna considera tale impostazione più funzionale al ruolo “esterno” che le singole Camere del Lavoro hanno preferito attribuire, negli anni, agli Osservatori provinciali. L’addensamento del testo in uno spazio specifico e la inclinazione più interpretativa risulta più immediata ai fruitori e offre occasione di discussione nell’ambito delle presentazioni al pubblico esterno. Il singolo Osservatorio dell’Economia e del Lavoro mantiene quindi la medesima portata informativa dei numeri precedenti ma assume una nuova forma comunicativa più orientata ad una presentazione pubblica.

1. La demografia in provincia di Parma: un territorio a velocità diverse

L'Osservatorio dell'Economia e del Lavoro qui presentato si inserisce in un percorso di metodo che ha visto prima la realizzazione di strumenti di osservazioni provinciali (gli Osservatori locali appunto) e in un secondo momento lo sviluppo di un punto di osservazione regionale (l'Osservatorio regionale). Se è vero che l'analisi delle singole realtà provinciali ha permesso la ricomposizione del territorio regionale seguendo una logica di ricostruzione dal basso (*bottom up*), è altrettanto vero che la lettura della dimensione regionale ha prodotto nuovi punti di osservazione dai quali scandagliare le singole realtà provinciali. Sicuramente un punto di osservazione di estremo interesse è l'analisi *cluster* prodotto all'interno dell'Osservatorio regionale attraverso cui si sono raggruppati i comuni regionali per somiglianza rispetto a tre criteri predefiniti:

- **Il grado di copertura del mercato del lavoro.** In questo caso la variabile di riferimento consiste nel rapporto tra la numerosità di addetti (fonte ASIA 2007¹) con la popolazione in età da lavoro (15-64 anni, fonte ISTAT) per ogni singolo comune. Mentre la prima fonte restituisce il numero di addetti (dipendenti e indipendenti) che lavorano nelle unità locali in un comune dato, la seconda fornisce informazioni sulla composizione demografica dei residenti in quel comune;
- **Il grado di terziarizzazione.** Per calcolare il peso dei servizi sulla dimensione occupazionale totale si è fatto sempre riferimento alla fonte ASIA 2007, rapportando il numero di addetti nei servizi sul numero di addetti complessivi (al netto dell'Agricoltura);
- **La dimensione media di impresa.** Anche in questo caso, proprio per garantire l'attendibilità del dato anche a livello comunale, si è scelto di ricorrere alla banca dati ASIA 2007, rapportando il numero di addetti totale con il numero totale di unità locali per ogni singolo comune (al netto del settore agricolo).

Figura 1 - La distribuzione dei 4 cluster in Emilia-Romagna



Fonte: nostre elaborazioni su banca dati Asia e Istat

¹ L'ultimo dato disponibile a livello comunale fonte ASIA risale al 2007, ragion per cui dalla nostra aggregazione sono esclusi i comuni della Valmarecchia ammessi alla provincia di Rimini nel 2009. È inoltre opportuno tenere in considerazione che i dati Asia non riguardano il settore dell'Agricoltura.

Si è voluto, quindi, riunire unità (i comuni) tra di loro eterogenee in sottoinsiemi tendenzialmente omogenei e mutuamente esaustivi. La metodologia della *cluster analysis* ha restituito 4 possibili raggruppamenti di comuni con “somialtanze” nelle tre variabili considerate:

- Cluster 1: **comuni a vocazione industriale e alta domanda di lavoro**. In termini occupazionali, i comuni qui aggregati presentano un profilo prevalentemente industriale e una dimensione aziendale superiore alla media. In termini di copertura del mercato del lavoro, questo raggruppamento di comuni si distingue per un rapporto addetti/persone in età attiva superiore alla media ma comunque al di sotto del cluster 2 e 4. Il cluster 1 raccoglie il 34% dei comuni dell’Emilia-Romagna;
- Cluster 2: **comuni industriali attrattivi**. I comuni che appartengono a questo raggruppamento sono sicuramente i comuni con la maggiore copertura del mercato del lavoro in quanto riportano un rapporto addetti/persone in età attiva superiore al 100%, ovvero attraggono forza lavoro anche al di fuori della popolazione attiva residente. Le unità locali presentano la dimensione media più alta in un confronto con gli altri gruppi e l’occupazione è principalmente concentrata nella attività industriali. Rappresentando il cluster 2 il 3,2% dei comuni dell’Emilia-Romagna è possibile definirlo come una porzione di eccellenza riconducibile al cluster 1;
- Cluster 3: **comuni non specializzati a bassa domanda di lavoro**. I comuni che appartengono a questo raggruppamento mostrano un grado di terziarizzazione al 50%, ovvero una posizione di equilibrio tra occupazione industriale e occupazione nei servizi. È comunque da rilevare come, rispetto al valore medio complessivo, anche questi comuni presentino una maggiore propensione ai servizi. Le unità locali di questi comuni presentano la dimensione media più bassa in un confronto tra i gruppi e, conseguentemente, inferiore al valore medio. Oltre alla dimensione media più bassa, il *cluster 3* raccoglie i comuni con la minore copertura del mercato del lavoro, ovvero un rapporto addetti/residenti in età da lavoro al di sotto del valore medio e inferiore agli altri gruppi. Il cluster 3 raccoglie il 48% dei comuni in Emilia-Romagna;
- Cluster 4: **comuni ad alta terziarizzazione ed alta domanda di lavoro**. I comuni in questo cluster presentano il più alto tasso di terziarizzazione, ovvero circa i 2/3 degli addetti lavora nel settore dei servizi. Le unità locali hanno una dimensione in linea con il valore medio e quindi inferiore ai cluster di più spiccata vocazione industriale ma superiore all’altro cluster a più alta terziarizzazione (cluster 3). Il grado di copertura del mercato del lavoro è più alto del valore medio complessivo e colloca il cluster in una posizione intermedia tra i due raggruppamenti a maggiore vocazione industriale. Il cluster 4 raccoglie il 14% dei comuni in Emilia-Romagna.

Tabella 1 - Caratteristiche dei 4 cluster

VARIABILI	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4	MEDIA
Dimensione media unità locali	4,48	6,94	2,76	3,84	3,64
Grado di terziarizzazione della occupazione	35,3	41,4	50,5	65,7	50,35
Copertura del mercato del lavoro	60	117	34,9	64	47,12

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat e Asia

Come si evince chiaramente dalla mappa regionale, nella provincia di Parma è possibile rintracciare tutti e 4 i raggruppamenti prodotti dall’analisi cluster. In linea con la distribuzione provinciale, **la maggior parte dei comuni (25 su 47, ovvero oltre il 53%) rientrerebbe dentro il cluster 3, ovvero quei territori a prevalente vocazione residenziale con scarsa attrattività del mercato del lavoro e la mancanza di una specializzazione produttiva**. Come si evince dalla mappa le aree interessate da tali caratteristiche strutturali si concentrano nell’area montana e nella prima fascia collinare. Si

rintracciano però comuni a prevalente vocazione residenziale nei comuni della bassa parmense, ovvero tra San Secondo Parmense, Roccabianca e Sissa e nei due comuni “cuscinetto” verso il confine reggiano, e quindi Sorbolo e Montechiarugolo. Questi due comuni registrano elementi di particolare interesse in quanto l’allineamento rispetto ai valori del cluster 3 rappresentano un punto di rottura in rapporto ai comuni confinanti sia all’interno della provincia parmense che della provincia reggiana: estendendo il campo di osservazione oltre i confini provinciali è possibile rilevare come il “posizionamento cromatico” del comune di Montechiarugolo ed in modo più marcato del comune di Sorbolo non trova una logica di continuità nella fascia dei comuni del nord reggiano, principalmente comuni ad alta domanda di lavoro e vocazione industriale, e dei comuni del nord est provinciale, anch’essi rientranti principalmente nei comuni del cluster 1. **Si potrebbe quindi ipotizzare per tali comuni un ruolo “residenziale satellite” rispetto al centro produttivo ed economico del comune di Parma.**

Diversamente i comuni a più alta occupazione industriale e ad alta domanda di lavoro si collocano intorno al comune capoluogo, ovvero Parma, e ai due centri comunali più popolosi: Fidenza e Salsomaggiore. Osservando le traiettorie che disegnano i diversi comuni del cluster 1 sul territorio è possibile notare una sovrapposizione tra la distribuzione geografica dei comuni e i due principali assi autostradali che attraversano la nostra provincia da ovest a est (Autostrada del Sole) e in direzione sud ovest (Autostrada della Cisa). **In termini di sviluppo economico comunale, si rafforza quindi la centralità strategica giocata dalla prossimità ad una rete viaria importante.** Lungo la variabile relativa alla specializzazione produttiva è di interesse notare come i comuni del cluster 1 esprimano caratteristiche diverse al loro interno mostrando peculiarità a volte confinabili entro aree territoriali specifiche: se nell’area compresa tra Sala Baganza, Langhirano e Felino una larga quota degli addetti (intorno al 30%) è occupata nel settore della “*Produzione, lavorazione e conservazione di prodotti di carne*”, nel bacino territoriale compreso tra Trecasali, Torrile, Colorno e Mezzani, oltre ad una porzione rilevante di occupazione in edilizia e nella trasformazione alimentare, si rintracciano quote significative di addetti nel settore chimico, ed in particolare nella farmaceutica e nella produzione di materie plastiche. I comuni del cluster 1 disposti invece a ovest del comune capoluogo non trovano similarità produttive evidenti ma mostrano specializzazioni diverse o una composizione occupazionali equidistribuita lungo la variabile settoriale: se a Soragna si registra una prevalenza di occupazione nel settore tessile-vestiario, a Fontanellato una larga quota di addetti lavora nel siderurgico.

I due comuni con una più spiccata capacità attrattiva rispetto al volume della popolazione residente sono Collecchio, dove circa il 25% degli addetti si concentra nella industria di trasformazione alimentare ed in particolare nella industria lattiero casearia, ed il comune di Polesine Parmense, dove oltre il 50% del numero di addetti si colloca al 2007 nella industria dell’Edilizia e Genio Civile.

Nel cluster 4 a più alta terziarizzazione e ad alta domanda di lavoro confluiscono 4 comuni tra cui Fornovo Taro e i comuni più popolosi nella provincia: Parma, Salsomaggiore e Fidenza. Quest’ultimi tre comuni si distribuiscono lungo i confini provinciali e sembrano idealmente fraporsi tra le aree di comuni più industrializzati e i comuni non specializzati a vocazione residenziale. Pur appartenendo al medesimo raggruppamento, i 4 comuni qui considerati differiscono tra loro per quella che potremmo chiamare una diversa “**identità della terziarizzazione**”. Mentre per il comune di Salsomaggiore, dove circa i $\frac{3}{4}$ della occupazione lavora nei servizi, il terziario è principalmente piegato verso le tipiche attività ricettive da turismo, ovvero il settore alberghiero e ristorazione, nel comune di Parma i servizi

sono principalmente espressione della centralità economica di un comune capoluogo: non a caso a primeggiare in termini di incidenza occupazionale sono soprattutto gli studi di professionisti, servizi alle imprese, servizi di pulizia e le attività commerciali all'ingrosso e al dettaglio. Ed ancora, mentre il comune di Fornovo di Taro risulta, tra i quattro, quello con il grado di terziarizzazione meno alto (52%) e quindi con uno sbilanciamento meno marcato tra occupazione nei servizi e occupazione nella industria, il comune di Fidenza sembra ricalcare, in scala ridotta, la composizione occupazionale del comune capoluogo mostrando una preponderanza di attività riconducibili ai servizi alle imprese, agli studi professionali e al commercio.

L'analisi cluster condotta a livello provinciale mostra un territorio provinciale piuttosto diverso al suo interno con realtà comunali attrattive in termini di mercato del lavoro e altri comuni a più marcata vocazione residenziale. La possibilità di scendere a livello di dettaglio settoriale per ogni singolo comune ha, inoltre, consentito di valutare la composizione produttiva delle aree manifatturiere e i diversi orientamenti dei comuni a più alta terziarizzazione. **Lo scenario così delineato apre alla possibilità di intrecciare contemporaneamente più variabili nella valutazione delle dinamiche territoriali e offrire un nuovo paradigma di analisi.**

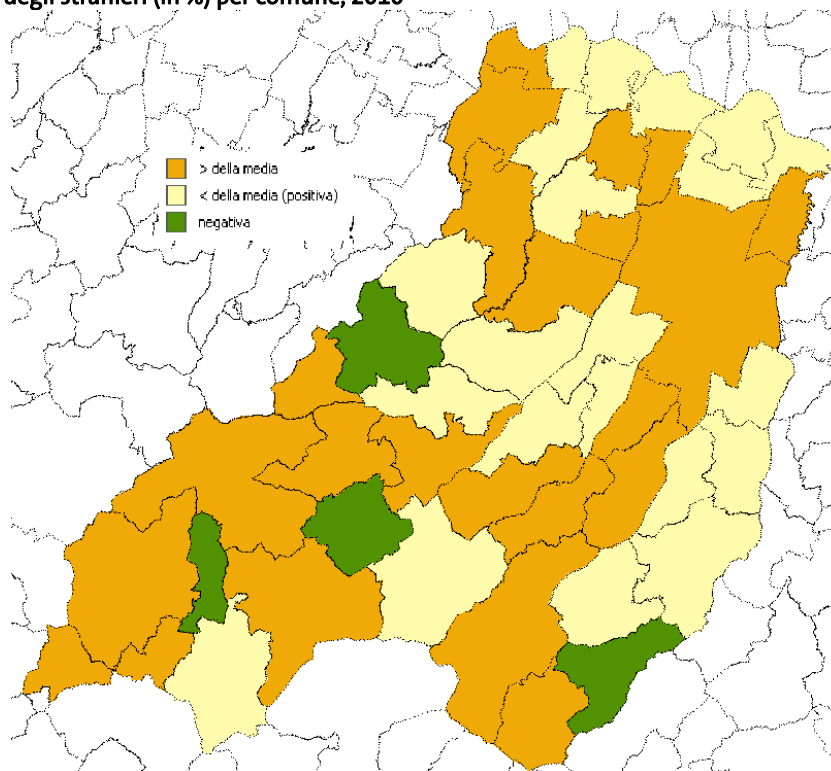
1.1 Le tendenze demografiche

Nel corso del 2010, la popolazione residente in provincia di Parma è aumentata ulteriormente di 4.762 unità, ovvero l'1,1% rispetto al 2009, portandosi a quota 442.070. **In un confronto con la dimensione regionale è possibile affermare che la dimensione demografica a Parma abbia subito una accelerazione superiore a quanto registrato in tutta la regione Emilia-Romagna (+0,8% rispetto al 2009) e con spinte più evidenti nei comuni del distretto Sud Est, confermando la tendenza registrata negli ultimi 20 anni.** In una ripartizione per zone altimetriche, circa i 2/3 della crescita è attribuibile ai comuni di pianura mentre il restante ai comuni situati nella fascia collinare. I comuni nelle aree di montagna interna, invece, continuano inesorabilmente a spopolarsi segnalando anche nel 2010 una contrazione dello 0,3%. A tal proposito è da mettere in risalto come nel 2010, dopo tre anni di lieve crescita, lo spopolamento dei comuni di montagna riprenda a procedere anche a livello regionale.

Relativamente alla composizione qualitativa dell'incremento demografico si conferma il trend degli anni precedenti registrando, però, proprio nel 2010 un punto di svolta. Se nel 2009, ad esempio, la quasi totalità (oltre il 95%) era da ricondursi ai residenti stranieri, **nel 2010 la popolazione straniera cresce in termini assoluti di un numero di unità superiore alla popolazione totale: se la popolazione cresce complessivamente di 4.762 unità (+1,1% rispetto al 2009), la sola popolazione straniera cresce di 4.922 unità (+9,8% sul 2009), ovvero senza il contributo della popolazione straniera la dimensione demografica in provincia di Parma avrebbe segnato una contrazione.** Nel 2010 l'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione è pari al 12,5%, ovvero un valore al di sotto delle province confinanti entrambi con percentuali superiore al 13%. Le aree a più alta incidenza di residenti stranieri sono principalmente nei comuni a più alta specializzazione di produzione e lavorazione di carni e nei comuni a nord del comune capoluogo e comunque nelle aree ad alta domanda di lavoro. Non è da trascurare il peso degli stranieri nei paesi di montagna e la loro azione di freno rispetto al fenomeno dello spopolamento da cui consegue un **impatto positivo sull'indice di dipendenza** della zona: sebbene gli indici di vecchiaia e di dipendenza più alti in provincia si rilevino proprio nei comuni del distretto Valli di Taro e Ceno, il 2010 fa registrare timidi miglioramenti proprio grazie al

contributo dei residenti stranieri (l'indice di dipendenza scende leggermente al 63,6% a fronte di una media provinciale pari a 54,5%). A tal proposito **l'analisi dei flussi pone in evidenza nel 2009 e ancora nel 2010 un sostanziale rallentamento della crescita dei residenti stranieri**: se tra il 2001 ed il 2008 in media la popolazione stranieri è aumentata di circa il 18% all'anno, nel 2009 e nel 2010 l'incremento si è attestato tra il 9-10%, ossia ad un ritmo dimezzato rispetto alla tendenza degli ultimi 8 anni. Tale fenomeno non è circoscritto alla sola realtà provinciale ma è riscontrabile nella medesima misura su tutto il territorio regionale e potrebbe trovare una spiegazione nella perdita di attrattività occupazionale prodotta dalla crisi economico-finanziaria, rafforzando un legame tra lavoro ed immigrazione. Il rallentamento della crescita della popolazione straniera, però, non è omogeneo ma si distribuisce diversamente sul territorio. Oltre ai comuni che segnano una variazione negativa tra il 2008-2010, ovvero nel periodo della crisi economico-finanziaria, ve ne sono 21 al di sotto della media provincia (19,7%) e 22 al di sopra. I paesi al di sopra della media si concentrano nei comuni a bassa domanda di lavoro, e quindi prevalentemente coincidenti con comuni non di pianura concentrati nella zona sud-ovest della montagna, nella zona distrettuale della lavorazione e conservazione delle carni e nei grandi centri urbani terziarizzati (e quindi Parma e Fidenza) mentre i comuni che crescono sotto la media sono quelli a bassa domanda di lavoro disposti lungo il confine con la provincia reggiana ed una larga quota dei comuni industriali ad alta domanda di lavoro.

Figura 2 – Incidenza degli stranieri (in %) per comune, 2010



Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

1.2 Il lavoro come motore delle dinamiche demografiche: la crisi e l'effetto "spiazzamento"

Ma quali traiettorie ha seguito lo sviluppo demografico? Oltre alle zone altimetriche quali altri fattori determinano il flusso della popolazione? Qui di seguito si tenta di portare una risposta a queste domande partendo dalla composizione della provincia per cluster ovvero cercando di capire in quale misura le caratteristiche produttive e l'attrattività occupazionale di un territorio impattino sui flussi demografici ed in particolare sulla scelta di residenza della popolazione straniera, rappresentando quest'ultima circa il 97% dell'incremento complessivo nel triennio considerato. Osservando la crescita demografica negli ultimi 3 anni, adottando come anno di partenza il 2007 (anno nel quale sono presi i dati ASIA per la costruzione dei cluster), si osserva come la crescita sia più marcata per quei comuni a più alta domanda di lavoro e con una vocazione produttiva di carattere industriale, ovvero i cluster 1 e 2. Solamente i comuni di Zibello e Solignano mostrano una variazione negativa nel triennio considerato, mentre i comuni di Noceto, Mezzani, Collecchio, Trecasali e Fontanellato, ovvero la fascia di comuni che avvolge il comune capoluogo, segnano incrementi significativamente superiore alla media provinciale (3,8%). Nei comuni appartenenti al cluster a bassa domanda di lavoro la crescita demografica appare modesta se non addirittura negativa se si focalizza l'attenzione ai soli comuni di montagna: appare evidente in questo cluster come la posizione altimetrica contribuisca a spiegare l'andamento demografico. È di interesse porre in risalto, però, come tra i comuni di montagna alcuni registrino variazioni positive (Tizzano, Borgo Val di Taro e Compiano) mentre un comune della cosiddetta "bassa parmense" abbia segno negativo, ovvero Roccabianca. I comuni ad alta terziarizzazione ed alta domanda di lavoro raccolgono, invece, un importante aumento demografico soprattutto nei due comuni con una terziarizzazione ad identità più spiccatamente urbana, ovvero Parma e Fidenza, mentre a Fornovo Taro ed in particolar modo a Salsomaggiore si riscontra un incremento assai modesto.

In genere, se ne potrebbe desumere che esiste una correlazione positiva tra crescita della dimensione demografica in un comune e l'attrattività occupazionale, e prevalentemente industriale, del comune stesso. La domanda di lavoro industriale sembra quindi essere un fattore ancora determinante per comprendere le dinamiche demografiche. A tal proposito, una analisi statistica più approfondita condotta su tutto il territorio regionale ed un periodo più ampio (2004-2010 come variazione demografica) pone in evidenza l'esistenza di una correlazione significativa tra domanda di lavoro e incremento demografico (indice di Pearson 0,310 significativa a livello 0,01) e una correlazione significativa ma inversamente proporzionale tra crescita demografica e il livello di terziarizzazione della occupazione (indice di Pearson -0,256 significativa al livello 0,01), a voler sottolineare come l'occupazione industriale produca un effetto di attrazione maggiore. **È di interesse notare come l'indice di correlazione tra attrattività occupazionale e crescita demografica sia più forte a Parma rispetto al resto dell'Emilia-Romagna, esaltando quindi il carattere industriale della provincia.** Partendo da questa correlazione assume particolare rilievo la reazione dei comuni più attrattivi rispetto alla crisi economico-finanziaria e quindi l'eventuale **effetto "spiazzamento"** subito: ovvero analizzare la misura in cui i comuni più attrattivi nel periodo pre-crisi siano anche quelli maggiormente colpiti dalla crisi in termini occupazionali e, quindi, quei comuni in cui il carico sociale della non occupazione e della contrazione del tessuto produttivo risulti più gravoso proprio in funzione dell'aumento demografico.

A tal fine si sono messi a confronto le variazioni comunali 2008-2010 tra la dimensione demografica, il volume degli avviamenti e la numerosità di imprese a livello regionale e a livello provinciale. Se la correlazione tra dinamiche della numerosità delle imprese e variazioni della popolazione appare debole, la comparazione tra incremento demografico e volume degli avviamenti segnala in maniera significativa una correlazione inversamente proporzionale, ovvero **la contrazione degli avviamenti appare più forte là dove si rileva un incremento demografico più consistente**. La correlazione inversa è significativa a livello regionale sia in relazione alla variazione degli avviamenti 2008-2009 (indice di Pearson a -0,215 significativa allo 0,01) che alla variazione complessiva 2008-2010 (indice di Pearson -0,136 significativa allo 0,05), anche se in maniera meno netta, mentre nella provincia di Parma la correlazione appare significativa rispetto alla variazione 2008-2009 (indice di Pearson -0,313 significativa allo 0,05) e meno forte, ma comunque evidente, in rapporto alla variazione complessiva del triennio (indice di Pearson -0,228, ma non significativa statisticamente²). **Se ne desume che a Parma la crisi si sia abbattuta in maniera più marcata nel 2009 e soprattutto in quei territori che negli ultimi anni avevano sperimentato la maggior dinamicità demografica**. Sono infatti i comuni di Fontanellato, Collecchio, Fidenza, Felino, Calestano, Parma, Noceto, Mezzani e Trecasali a mostrare i maggiori segnali di “spiazzamento sociale”, e quindi a registrare contemporaneamente la crescita demografica più rapida e l’abbattimento degli avviamenti più corposo. Come si evince dall’elenco dei comuni, lo “spiazzamento sociale” sembra interessare, oltre ai comuni a terziarizzazione urbana (Parma e Fidenza), principalmente quei territori a più esplicita vocazione industriale: **la crisi si è proposta in forme più dirompenti proprio in quelle aree rappresentate nel 2007 a maggior attrattività occupazionale esercitando una torsione sociale del fattore demografico da fattore di crescita a centro di bisogno**. Non appare quindi casuale, in questa chiave di lettura, che l’unico comune a registrare nel triennio un aumento della dimensione demografica e, contemporaneamente, una crescita del volume degli avviamenti sia un comune a bassa domanda di lavoro, come appunto il comune di San Secondo Parmense.

1.3 Una popolazione più giovane ma anche gli stranieri invecchiano

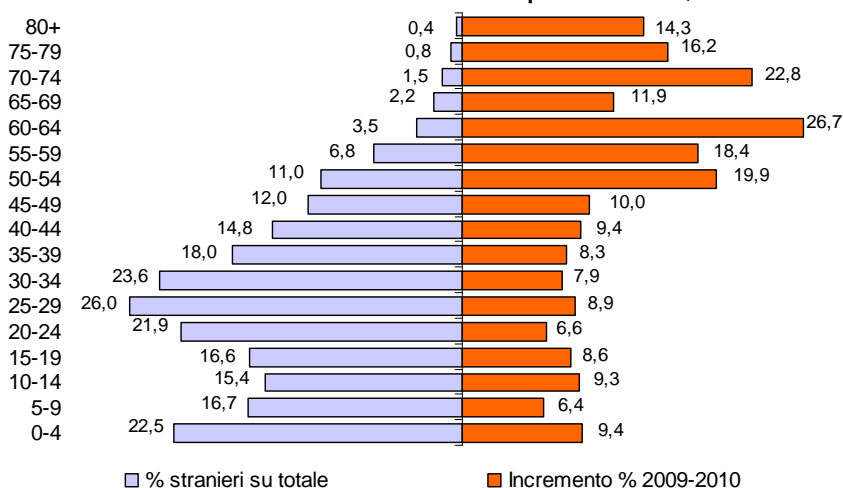
Nel corso del 2010 la popolazione residente in provincia di Parma registra un **ringiovanimento** sotto la pressione di due spinte tra di loro complementari: da un lato i residenti della classe di età 0-4 anni cresce ad un velocità superiore rispetto alla media (2,3% rispetto a 1,1%), mentre gli over 65 diminuiscono dello 0,2%. In generale, la popolazione in età da lavoro aumenta ad un ritmo leggermente superiore alla media (+1,3%) ma in maniera asimmetrica: gli *under 45* segnalano una crescita marginale o addirittura assumono segno negativo (nella fascia 30-34 anni) mentre gli *over 45* registrano incrementi più consistenti provocando una evidente spaccatura nella offerta di lavoro. **Le diverse velocità con cui crescono le classi di età producono una sostanziale stabilità dell’indice di dipendenza**, ovvero il rapporto tra popolazione non in età di lavoro e la popolazione attiva: a Parma tale indice è pari nel 2010 al 54,5 a fronte del 55,2 regionale.

Così come la crescita demografica è trainata principalmente dalla popolazione non italiana, anche la composizione per età anagrafica trova le sue giustificazioni dentro la sola dimensione straniera. In una visione di stock è possibile vedere come la popolazione straniera si concentri per il 78,7% in età attiva (2010) dimostrando in modo inequivocabile la natura dell’immigrazione. Lungo una dinamica

² La non significatività della correlazione nella provincia di Parma potrebbe essere attribuibile al ridotto numero di casi, ovvero i comuni a livello provinciale, rispetto alla totalità dei comuni in Emilia-Romagna.

di flusso è possibile però notare come la **popolazione straniera registri variazioni importanti nella popolazione non attiva**. E non solo tra gli under 15 e soprattutto nella fascia 0-4 anni (+9,4%, più di un bambino su 5 a Parma è straniero) ma anche negli over 65. Nonostante, al 2010, l'incidenza percentuale di tale classe di età arrivi a sfiorare solamente il 2%, le variazioni anno su anno tendono a tratteggiare scenari futuri in cui crescenti quote di popolazione straniera usciranno dal mercato del lavoro: se la popolazione straniera cresce del 9,8% nel 2010, l'incremento dei soli over 55 stranieri sfiora addirittura il +20%. **Questa re-distribuzione della popolazione straniera lungo la variabile anagrafica impone una riformulazione del paradigma con cui si sono mosse le politiche di integrazione, molto spesso costruite su un profilo dell'immigrato come soggetto attivo sul mercato del lavoro e non come beneficiario di servizi dello stato sociale**. L'immigrazione negli anni ha assunto i caratteri di una crescente **stanzialità**, fenomeno confortato da una quota consistente di **permessi di soggiorno rilasciati per motivi familiari** (circa la metà di quelli concessi per lavoro), e questo implica necessariamente uno spostamento dei piani di intervento politico: dalla sfera del lavoro alla sfera della cittadinanza.

Figura 3 – Incidenza stranieri su totale e variazione stranieri 2009-2010 per classi di età, 2010

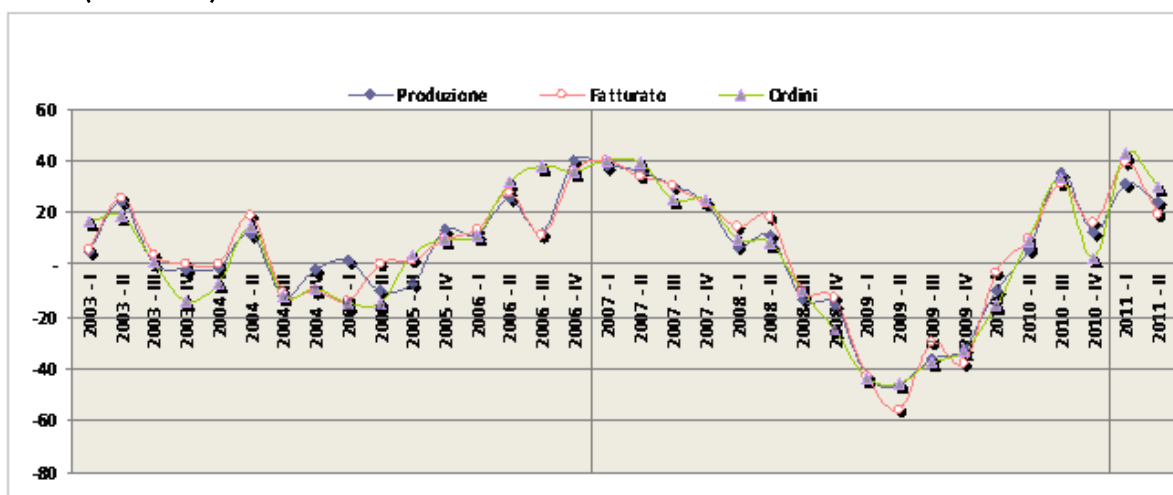


Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

2. Parma e la sua economia: qualcosa è cambiato?

Nel 2010 il PIL *procapite*, indicatore tanto utilizzato quanto criticato, segna per Parma una flessione dello 0,9% a fronte di una leggera crescita regionale dello 0,1%: in un confronto con le altre province Parma si colloca ormai da 3 anni al 4° posizionandosi al di sopra delle due province limitrofe (Piacenza e Reggio Emilia). Nonostante la ricchezza pro capite parmense non mostri segnali di ripresa in un generale contesto regionale in cui molte delle province mostrano variazioni positive anche importanti, la provincia di Parma evidenzia una inversione di tendenza della produzione, degli ordini e del fatturato della industria in senso stretto a partire dal II trimestre del 2010 fino all'ultima rilevazione disponibile della Indagine Congiunturale trimestrale di Unioncamere (II trimestre 2011). Diversamente da altre province, però, a Parma la linea delle variazioni tendenziali non segue un andamento omogeneo ma disegna una traiettoria piuttosto spezzata con una importante flessione della crescita in coincidenza del IV trimestre 2010 e una rapida risalita fino al I trimestre 2011 per poi ridiscendere nel II trimestre 2010.

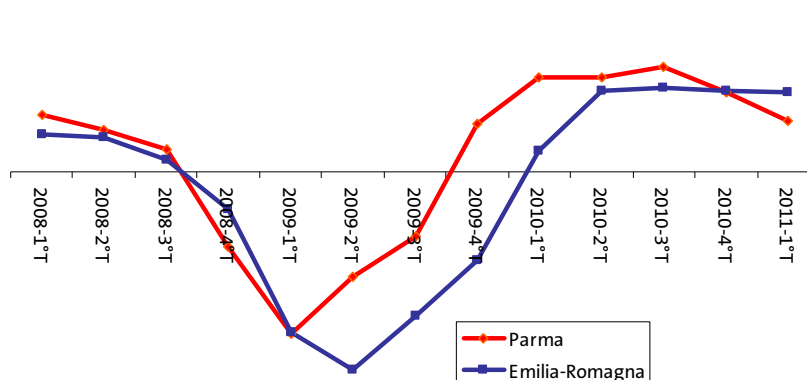
Figura 4 - Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Parma, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2011 (2°trimestre)



Fonte: Unioncamere

La ripresa dell'economia parmense realizzatasi negli ultimi trimestri, pur con andamenti incisi, è trainata dalla crescita dell'export così come la fase di flessione degli indicatori economici nei trimestri immediatamente successivi all'inizio della crisi era stata indotta da un crollo del volume delle esportazioni conseguente alla crisi da domanda globale. È di interesse notare come la curva della produzione e la curva della crescita tendenziale delle esportazioni si inseguano con circa un trimestre di scollamento a testimonianza del carattere "predittivo" dell'andamento dell'export: alla ridotta crescita dell'export al I semestre 2011 è poi seguita una flessione degli indicatori industriali nel II trimestre 2011. In un confronto con il livello regionale, è da notare come l'export risenta di meno a Parma della crisi da domanda e, conseguentemente, riesca più velocemente a riportarsi su un territorio positivo.

Figura 5 – Variazioni tendenziali dell'export in provincia di Parma



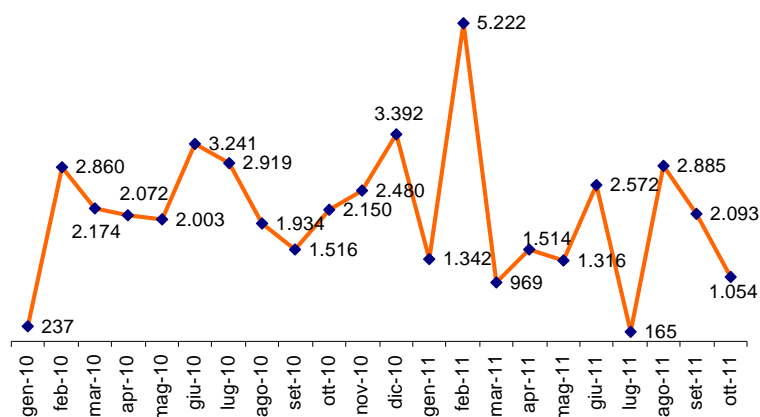
Fonte: Istat

In termini di prodotto, la crescita dell'export evidenzia ulteriormente le specializzazioni produttive del territorio parmense confermando il forte legame tra industria alimentare e l'industria meccanica: nel 2010 si riscontrano crescite importanti dell'export nelle apparecchiature meccaniche principalmente dedicate al *food and beverage* (+27,9%), nei prodotti alimentari (+7,7% - trainate dai prodotti a base di carne e prodotti lattiero-caseari) e i prodotti farmaceutici (63,5% - su tale prodotto Parma pesa circa il 58% dell'export regionale). Anche da un punto di vista di aree di destinazione, la

ripresa dell'export si è inserita in continuità con le tendenze pre-crisi con un peso predominante ma in continua erosione dell'Europa, ed una crescita più vivace verso i mercati dell'Asia Orientale, principalmente la Cina ed il Giappone, e l'America meridionale, tra cui svetta il Brasile. È possibile quindi affermare che i motori della ripresa economica poggino sugli stessi *asset* strategici pre-crisi: *export-led growth economy* ed il carattere "anticiclico" del settore alimentare.

La ripresa degli indicatori industriali, è in qualche modo confortata dalla diminuzione negli ultimi mesi delle ore di cassa integrazione: **in una logica tendenziale nel periodo gennaio-ottobre il 2011 ha visto a Parma una contrazione di oltre il 9% delle ore autorizzate di cassa integrazione.** Osservando l'andamento dei lavoratori equivalenti in cassa integrazione è possibile notare come il 2011 veda un picco nel mese di febbraio per poi oscillare costantemente fino a fine estate, momento dal quale si registrano sempre volumi negativi. **A diminuire è soprattutto la cassa integrazione ordinaria(-48%) ed in deroga (-21%) mentre la straordinaria raddoppia (+94%) trovando le maggiori spinte tra le imprese industriali metallurgiche e della lavorazione dei minerali non metalliferi.** La ripresa degli indicatori economici appare quindi accompagnata ancora da segnali di un sistema in trasformazione con ricadute sociali non marginali: **i lavoratori che al 1° luglio 2011 sono potenzialmente utilizzatori di cassa integrazione straordinaria sono 1.130, in aumento rispetto agli 876 del 1° gennaio 2011.** Le ripercussioni occupazionali delle trasformazioni in atto nel sistema produttivo appaiono "ammortizzati", al momento, da un'accelerazione della cassa straordinaria impedendo di scivolare verso forme più drastiche di abbattimento dell'occupazione: **i dati al primo semestre delle iscrizioni alle liste di mobilità (gennaio-giugno) mostrano una sostanziale stabilità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+0,2%).**

Figura 6 – Lavoratori equivalenti in cassa integrazione a zero ore, gennaio 2010 ad ottobre 2011



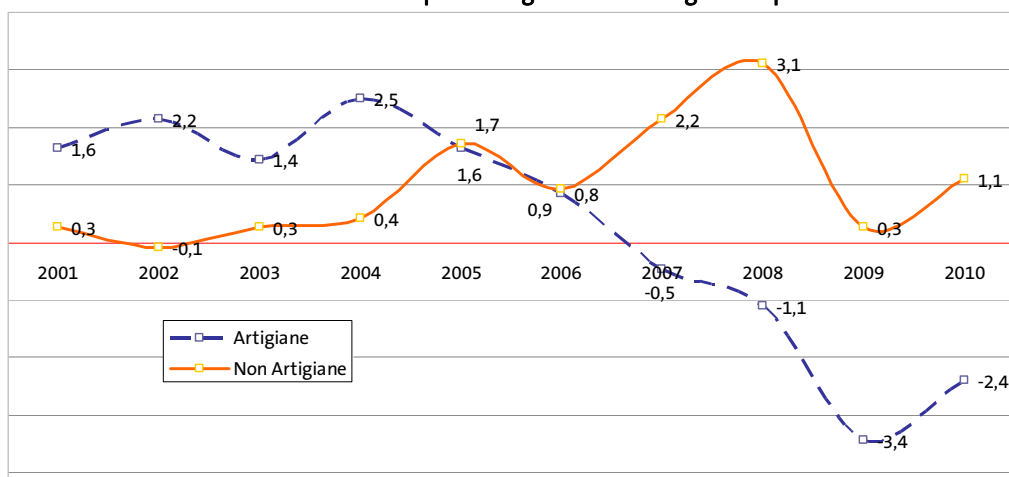
Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

2.1 La crisi e le imprese artigiane: il settore delle costruzioni

Se in termini di export poco è cambiato rispetto al passato, quali trasformazioni sono avvenute nel tessuto produttivo provinciale a fronte dell'attraversamento della crisi? la risalita della produzione industriale negli ultimi 5 trimestri trainata dall'export ha segnato un punto di rottura nel sistema produttivo provinciale o si è inserita in una logica di continuità rispetto a dinamiche già in atto?

Prima di tutto, **la crisi ha accelerato la contrazione del numero delle imprese artigiane**. Se fino al 2006, pur con velocità diverse, le imprese artigiane e non artigiane si sono mosse nello stesso quadrante positivo, dal 2007, al contrario, le imprese non artigiane hanno continuato a crescere nel territorio positivo mentre le imprese artigiane hanno mostrato variazioni negative tendenziali. **La crisi ha accelerato questo processo ma non tanto in una accelerazione della crescita delle imprese non artigiane quanto in una precipitazione delle imprese artigiane**. Nel 2009 e nel 2010 la flessione delle imprese totali, rispettivamente -1,1% e -0,1%, è da attribuire totalmente alla diminuzione delle imprese artigiane. **Tale tendenza è confermata anche nei primi dati del 2011 (Il trimestre 2011 fonte Movimprese) in base ai quali la numerosità delle imprese totali continua ad aumentare dello 0,3%: mentre le imprese non artigiane crescono dello 0,9%, le imprese artigiane perdono ancora lo 0,8% del loro volume**. Alla flessione delle imprese artigiane corrisponde una caduta dell'occupazione artigiana dell'1,4% (Fonte EBER) nel 2010, a fronte di una sostanziale stabilità dell'occupazione totale (-0,1%, Fonte Istat), con le perdite più evidenti nella meccanica di produzione e nell'edilizia³.

Figura 7 – Tasso di crescita della numerosità delle imprese artigiane e non artigiane in provincia di Parma



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

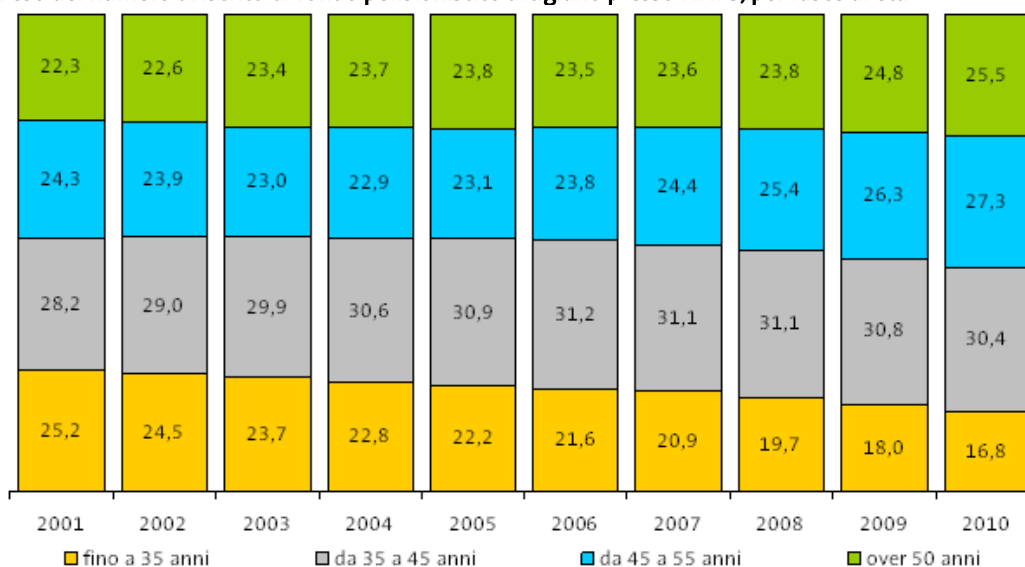
L'andamento delle imprese artigiane è in gran parte spiegato dalle imprese delle costruzioni che registrano una crescita importante fino al 2008 (+29%) per poi precipitare del 4,4% nel 2009 e continuare a scendere del 3,1% nel 2010: solo nel 2010 il settore delle costruzioni spiega circa il 58% della caduta complessiva delle imprese artigiane. **La crisi ha quindi prodotto una inversione di tendenza nel settore delle costruzioni ma limitatamente alle imprese artigiane**. Al contrario, le imprese non artigiane delle costruzioni continuano ad aumentare incessantemente anche nel 2010 nonostante gli indicatori di produzione e di fatturato del settore non abbiano mostrato segnali incoraggianti nel corso del 2010. Le tendenze evidenziate portano a concludere che nel settore delle costruzioni sia in atto una forte espulsione di imprese artigiane, dopo una fase di bolla espansiva non confinata dentro i soli confini provinciali, e si stia assistendo alla concentrazione di microimprese in forme più strutturate per far fronte alla contrazione della produzione intensificando il ricorso al credito del settore, così come testimonia il continuo incremento di prestiti vivi destinati al settore (vedi paragrafo 2.4). La precipitazione degli indicatori congiunturali registrata dalla Camera di Commercio nei primi due trimestri del 2011 lascerebbe pensare ad una accelerazione di questi fenomeni nel corso del 2011. Così come già introdotto, però, la trasformazione del settore non è a

³ Fonte EBER, Ente Bilaterale per l'Artigianato in Emilia-Romagna

saldo zero: nonostante la domanda di lavoro risalga del 4,4% nel 2010 (dati OML Provincia di Parma⁴) le posizioni lavorative perdute nel settore sono 389, prevalentemente nell'artigianato in quanto l'artigianato edile ha vissuto ancora nel 2010 un forte ridimensionamento occupazionale scivolando del 7% (fonte EBER) e il laterizi lapidei del 9,9% (Fonte EBER).

In ultima istanza, **la crisi generale dell'artigianato deve essere analizzata anche in una logica di età anagrafica degli artigiani per permettere una lettura in prospettiva dei possibili scenari futuri.** Sulla base dei dati INPS dell'Osservatorio lavoratori autonomi, il numero di iscritti al fondo pensionistico per gli artigiani cala tra il 2008 ed il 2010 di circa il 5% e la variazione è totalmente spiegata dal calo degli under 45 anni (-7%) ed, in particolare, dagli under 35 anni (-19%). Complessivamente il peso degli under 35 si è ridotto in 10 anni dal 25,2% al 16,8%: **il forte impatto della crisi sulle imprese artigiane e l'assenza di un ricambio generazionale tra gli stessi artigiani lanciano forti segnali di preoccupazione per la tenuta del comparto in un futuro prossimo.**

Figura 8 – Peso del numero di iscritti al fondo pensionistico artigiano presso l'INPS, per fasce di età



Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

2.2 Il settore manifatturiero tra trasformazioni e conferme

Diversamente nella **Industria in senso stretto** la diminuzione delle imprese artigiane è un fenomeno che trova la sua origine già prima del 2008 (tra il 2001-2008 le imprese artigiane decrescono del 3,1%) ma è con la crisi che si osservano le performance peggiori: nel 2009 le imprese artigiane scendono velocemente del 4,4% e del 3,7% nel 2010. **La crisi non ha prodotto quindi una inversione di tendenza rispetto al passato ma ha agito da acceleratore negando la possibilità di assorbire socialmente l'urto: il forte abbattimento dell'occupazione ne è un segno distintivo.** Anche in questo caso, però, alla flessione delle imprese artigiane è corrisposta una continuità di aumento delle imprese non artigiane proseguita anche nel 2009 e nel 2010. In generale, è possibile quindi desumere che **l'effetto traino esercitato dall'export interessi particolarmente le imprese più strutturate e ad**

⁴ OML Provincia di Parma, L'andamento del mercato del lavoro dipendente in provincia di Parma nel quarto trimestre 2010, Quadro congiunturale- Dati al 31 dicembre 2010, a cura di Pier Giacomo Ghirardini e Monica Pellinghelli.

esse sia prevalentemente attribuibile la crescita positiva degli indicatori industriali registrati negli ultimi trimestri. La ripresa del manifatturiero trova conferma anche nella crescita della domanda di lavoro, ovvero il numero di avviamenti, che nel 2010 produce una crescita netta di posti di lavoro pari a 314 (OML Provincia di Parma).

Ma il settore della Industria in senso stretto è assai variegato. **Una analisi più approfondita legge nel metalmeccanico il settore economico principalmente soggetto a trasformazioni in reazione alla crisi.** In particolare il comparto produttivo della **fabbricazione di macchinari e apparecchiature meccaniche** registra una inversione di tendenza nella sua componente artigiana: il 2009 ed il 2010 rappresentano un punto di rottura rilevando una **flessione** nel numero di imprese rispettivamente di 1,7% e 5,0% dopo una crescita importante dell'11,9% tra il 2001-2008. Se la componente artigiana si riduce, la quota delle non artigiane continua a disegnare un trend positivo indicando una chiara selezione delle imprese: le più strutturate avanzano mentre le imprese artigiane si contraggono a testimonianza di come gli indicatori di ripresa della industria in senso stretto siano rappresentativi di una porzione di imprese. La stessa linea interpretativa potrebbe estendersi alla produzione e fabbricazione di prodotti di metallo, settore nel quale ad una flessione in controtendenza delle imprese artigiane nel 2009 (-8,6%) e nel 2010 (-3,6%) rispetto ad una crescita delle stesse tra il 2001-2008 (+14,6%) si contrappone un innalzamento delle imprese non artigiane nel 2010 (+4,1%): anche in questo caso sembra che le imprese più strutturate abbiano agganciato i timidi venti di ripresa mentre le imprese artigiane continuino lungo la via del declino. I dati sembrano quindi profilare **un processo di trasformazione del settore metalmeccanico portato ad irrobustirsi nella sua espressione più strutturata e a alleggerirsi, invece, rispetto alla dimensione artigianale imponendo una pressione sulle logiche di filiera.** La trasformazione del settore metalmeccanico esercita una pressione positiva in termini di domanda di lavoro nel 2010 con una rapida crescita degli avviamenti e dei posti di lavoro: +65,9% tendenziale e 119 posti di lavoro nella fabbricazione di prodotti di metallo e + 29,6% e 53 posti di lavoro nella fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (OML Provincia di Parma).

Le imprese del **settore delle trasformazioni alimentari**, contrariamente a quanto accade nel settore metalmeccanico, subiscono gli effetti della crisi prima nelle imprese non artigiane (nel 2009 scendono dello 0,5% dopo una crescita di 8,3% tra il 2001-2008) e solo nel 2010 l'impatto si riverbera anche nelle imprese artigiane segnando una contrazione del 3,7%, a cui si accompagna una continua flessione delle imprese non artigiane (- 0,5%). **La crisi non si è quindi scaricata asimmetricamente sul sistema produttivo alimentare ma ha prodotto una reazione a catena dalle imprese più strutturate alle imprese artigiane dell'indotto.** Nonostante i dati suggeriscano che la crisi abbia impattato, seppure in forma contenuta, sulla struttura del tessuto produttivo alimentare, l'occupazione nel settore non ha registrato flessioni ma al contrario ha segnalato un avanzamento dei posti di lavoro anche nel 2010 (+156 unità) in un contesto di contrazione della domanda di lavoro settoriale (-2,2%) (OML Provincia di Parma).

2.3 Il settore dei servizi: un percorso da definire

In generale, **nei servizi la riduzione delle imprese artigiane non è un fenomeno congiunturale ma si colloca dentro una trasformazione di più lungo periodo che interessa particolarmente il settore del commercio e il settore dei trasporti.** Ma mentre nel commercio la flessione delle imprese artigiane è la conseguenza di una crisi che investe l'intero settore imprimendo una contrazione anche alle

imprese non artigiane, nel settore dei trasporti la crisi ha rafforzato la tendenza ad una crescita asimmetrica dove ad aumentare sono le imprese non artigiane (4,2% nel 2010) e a diminuire le imprese artigiane (-2,7% nel 2010). In tale contesto, si evidenzia come la numerosità delle imprese del commercio (ateco 2007) nel 2010 riprenda a risalire dopo anni di continua contrazione sospinte dalla crescita delle imprese **nel commercio al dettaglio** che sembrerebbero aver agganciato più rapidamente la timida ripresa delle vendite, così come mostra il dato al 2010 dell'indagine congiunturale della Camera di Commercio. I primi dati trimestrali del 2011 sulle vendite dell'indagine congiunturale, però, non lasciano spazi molto incoraggianti ed è quindi probabile che la ripresa delle imprese del commercio al dettaglio incontri, nel 2011, una nuova fase di arresto. Lungo il profilo occupazionale, le trasformazioni attraversate dal settore dei trasporti sono state accompagnate da un aumento della domanda di lavoro anche nel 2010 (+20% e 62 posti di lavoro in più rispetto al 2009, OML Provincia di Parma), così come anche l'espansione del numero di imprese del commercio ha coinciso con un aumento della domanda di lavoro (14,1%) e addirittura con un incremento di 379 posti di lavoro nel 2010.

Ma l'osservazione degli andamenti settoriali del settore dei servizi pone in rilievo un dato di indiscusso valore in una logica di trasformazione produttiva. **A Parma**, come nel resto dell'Emilia-Romagna, **crescono in maniera esponenziale i servizi alle imprese**. Il loro confronto lungo un ampio orizzonte temporale risulta piuttosto complicato a causa della variazione della classificazione delle imprese da ateco 2002, dei dati fino al 2008, ad ateco 2007, per i dati successivi al 2008. Fino al 2008 la scomposizione del cosiddetto "settore K" permette di notare come **il settore dell'informatica e attività connesse (+17,9%) ed il settore della ricerca e sviluppo (+121%) crescano ad un ritmo superiore alla media del settore dei servizi complessivamente inteso e si dimostrino più reattivi di fronte alla crisi in un generale trend decrescente delle imprese nei servizi di carattere commerciale**. I dati al 2010 confermano la tendenza all'espansione del settore e conseguentemente **il ruolo strategico della terziarizzazione⁵ dell'attività manifatturiera anche in una fase di crisi**, ovvero l'importanza di tutte quelle attività a monte (Ricerca e Sviluppo) e a valle (distribuzione e assistenza) della pura fase produttiva per l'accrescimento dello spessore competitivo delle imprese.

Diversamente dalla classificazione ateco 2002, il codice ateco 2007 permette un'analisi più puntuale del settore "servizi alle imprese" offrendo un più articolato spettro di attività economiche (si veda tabella successiva).

Tabella 2 – Servizi alle imprese a Parma e in Emilia-Romagna

Servizi alle imprese	Parma			Emilia-Romagna		
	2009	2010	var %	2009	2010	var %
Attività legali e contabilità	97	92	-5,2	1.032	1.002	-2,9
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	415	428	3,1	3.720	3.903	4,9
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	271	270	-0,4	1.988	1.967	-1,1
Ricerca scientifica e sviluppo	31	31	0,0	282	296	5,0
Pubblicità e ricerche di mercato	281	297	5,7	3.044	3.010	-1,1
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	482	492	2,1	4.502	4.798	6,6
Servizi veterinari	1	2	100,0	17	20	17,6
Totale attività professionali, scientifiche e tecniche	1.578	1.612	2,2	14.585	14.996	2,8
Totale servizi	21.771	22.155	1,8	230.831	234.246	1,5
Peso terziario avanzato/totale servizi	7,2	7,3		6,3	6,4	

Fonte: Movimprese

⁵ Guido Romano e Fabiano Schivardi (2011), Quali sono le imprese che battono la crisi, in www.lavoce.info.

In linea con quanto sta avvenendo all'interno dell'intero territorio regionale, anche in provincia di Parma è possibile rintracciare una solida crescita di imprese dedicate ai servizi alle imprese (o usando una classificazione ateco "attività professionali, scientifiche e tecniche") ovvero imprese con un ruolo strategicamente rilevante in quanto potenzialmente generatrici di alto valore aggiunto. In termini di incidenza sulla numerosità aziendale totale nel terziario, il settore i servizi alle imprese in provincia di Parma raggiunge un peso superiore (7,3% nel 2010) a quanto rilevato in Emilia-Romagna (6,4% in Emilia-Romagna). La diversità del peso è principalmente da attribuire alla maggiore presenza a Parma di imprese dedicate alle "attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale", alle "attività degli studi di architettura e di ingegneria" e di "pubblicità e ricerche di mercato" mentre le imprese in "ricerca e sviluppo" risultano, sempre in termini di peso, equivalenti ai livelli regionali. **La crescita del settore impone una riflessione in ambiente sindacale rispetto alla rappresentanza di un settore potenzialmente capace di determinare i giochi di forza nella costruzione della catena del valore ma per sua stessa natura poco orientato ad un processo di sindacalizzazione o, visto in modo inverso, distante da un approccio sindacale tradizionale.** A tal proposito acquisisce ancor più importanza lo studio della composizione per forma giuridica delle imprese per comprendere il livello di polverizzazione del settore e quindi l'accessibilità sindacale.

Un'analisi per forma giuridica delle imprese aiuta a comprendere il livello di solidità strutturale del settore e quindi ad offrire una indicazione per possibili azioni di sindacalizzazione. Le **società di capitale**, ovvero quelle in cui la struttura sarebbe più coerente ad un approccio sindacale, sono prevalenti in quasi tutte le forme di attività specifiche, ad eccezione di quelle relative alla "pubblicità e ricerche di mercato", mostrando quindi un settore con una struttura più solida di quanto avrebbe una composizione settoriale a prevalenza di ditte individuali, categoria dentro la quale si nasconde la gran parte dei lavoratori autonomi. A determinare la crescita nel 2010 del 2,2% hanno contribuito prioritariamente le "attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale" nella sua componente "società di capitale" e le attività di "pubblicità e ricerche di mercato" nella sua componente "ditte individuali".

Il trend occupazionale del settore, inoltre, rafforza l'idea di un'azione sindacale verso queste imprese sempre più importanti per la competitività industriale del territorio parmense: **nel 2010 la domanda di lavoro nei servizi alle imprese è aumentato ancora dell'11,6% creando 231 posti di lavoro in più rispetto all'anno precedente** (OML, Provincia di Parma). Anche i primi dati tendenziali al I semestre 2011 indicano un aumento dell'1,5% del settore "attività, professionali, scientifiche e tecniche".

2.4 La crisi e i prestiti alle imprese

Nella provincia di Parma i prestiti vivi (ovvero senza contare le sofferenze e le operazioni pronto contro termine) erogati alle imprese a dicembre 2010 da parte del sistema creditizio ammontavano complessivamente a 11,4 miliardi, ovvero il 2,4% in meno rispetto all'anno precedente. Secondo gli ultimi dati messi a disposizione dalla Banca d'Italia il volume dei prestiti attivi a luglio 2011 si contrae ulteriormente del 2,1% rispetto a dicembre 2010. In un'analisi più dettagliata lungo l'orizzonte temporale, trascurando le variazioni al I semestre 2010⁶, **si nota come a Parma**, in contrasto rispetto a quanto rilevato a livello regionale, **i prestiti vivi alle imprese siano in continua contrazione** salvo una prima variazione positiva nel I semestre 2008 e poi riprendano a risalire solo nel I semestre del 2011.

⁶ Data dalla quale è modificato il metodo di calcolo del prestito in ottemperanza a direttive europee.

Ma se si guarda alla totalità dei prestiti attivi, le variazioni non tratteggiano un trend decrescente: **a Parma ad una progressiva contrazione dei prestiti destinati alle imprese corrisponde un incremento congiunturale dei prestiti destinati alle “famiglie consumatrici”** (per un dettaglio si veda paragrafo 3.3). Tale fenomeno potrebbe essere spiegato dal minor impatto della crisi sul sistema produttivo parmense rispetto a quanto rilevato a livello regionale e quindi ad una esposizione delle imprese al credito minore rispetto al sistema regionale. Tale tendenza sembra confermata anche dall’andamento delle sofferenze, ovvero le quote di credito non riscosso alla scadenza per le quali è iniziata un’azione giudiziale. In una variazione congiunturale si nota come a Parma queste diminuiscano nel 2008 per poi cominciare a crescere in maniera significativa alla fine del 2009 allineandosi al trend regionale. **È possibile quindi osservare come di fronte alla crisi l’economia parmense tenga più a lungo del sistema regionale, dove le sofferenze segnano importanti variazioni negative già nella prima parte del 2009.**

Ma la contrazione dei prestiti è stato omogenea per settore produttivo? I dati della Banca d’Italia ci soccorrono anche in questo caso mettendo in evidenza come sia proprio **l’industria in senso stretto a pagare maggiormente scivolando da una incidenza percentuale pari al 35% sulla totalità dei prestiti nel 2007 al 28% del dato relativo al primo semestre del 2011.** Al contrario il settore delle costruzioni, ha visto una rapida ascesa passando dal 15% al 20% mentre il settore dei servizi dal 40 al 42%. In un confronto per dimensione aziendale, invece, le logiche di peso relativo non restituiscono informazioni di particolare rilievo in quanto **le “imprese > 20 dipendenti” continuano ad essere destinatarie di oltre l’83% dei prestiti vivi per le imprese per tutto l’arco temporale considerato:** è da segnalare, comunque, come in una comparazione congiunturale siano i prestiti alle imprese sopra i 20 dipendenti a scendere più velocemente. Il confronto con il livello regionale fotografa per Parma una quota più alta di prestiti alle imprese destinate alle aziende più grandi (in media 83% a fronte di 80%).

Tabella 3 – Prestiti vivi e sofferenze relativamente alle imprese a Parma e in Emilia-Romagna, variazioni congiunturale %

	Parma		Emilia-Romagna	
	Prestiti attivi	Sofferenza	Prestiti attivi	Sofferenza
I semestre 2008	3,4%	-12,0%	3,7%	0,6%
II semestre 2008	-0,1%	-32,5%	3,4%	-9,4%
I semestre 2009	-2,9%	5,1%	-1,0%	18,4%
II semestre 2009	-0,8%	23,7%	-2,9%	23,5%
I semestre 2010	-1,2%	-2,7%	0,6%	21,0%
II semestre 2010	-1,2%	15,3%	3,0%	16,8%
I semestre 2011	1,0%	18,8%	2,4%	19,7%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Banca d’Italia

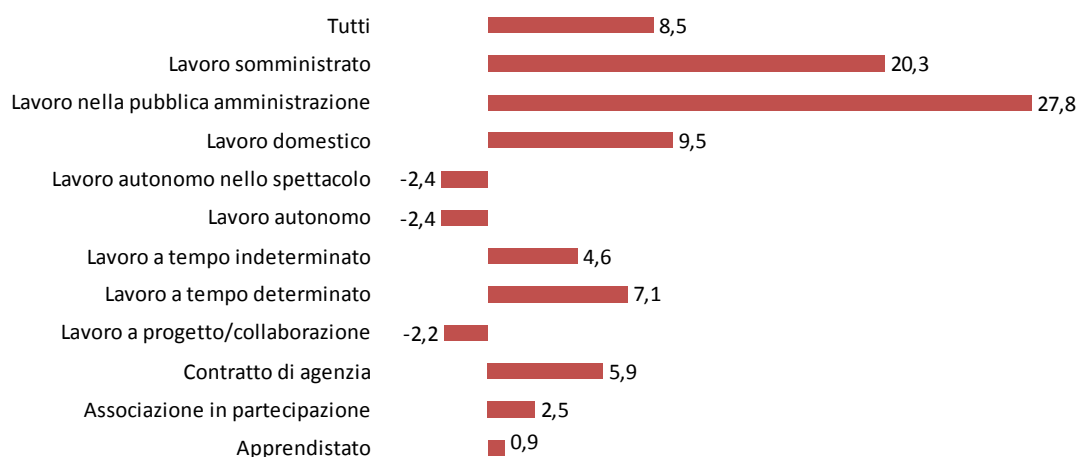
3. Occupazione e crisi: verso un modello polarizzato

Così come esprime l’Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Parma⁷, la domanda di lavoro a Parma comincia a risalire dal secondo semestre del 2009 e continua a rimanere dinamica per tutto il 2010 (+17,3%), producendo un effetto *job creation* nel 2010 di 1779 posti di lavoro. **I dati relativi al primo semestre 2011 (Fonte: Siler, Regione Emilia-Romagna) mostrano una continuità rispetto al passato registrando un’ulteriore crescita tendenziale della domanda di lavoro a livello provinciale: a giugno 2011 si rileva un aumento dell’8,1%, senza una differenza sostanziale di genere.**

⁷ OML Provincia di Parma, L’andamento del mercato del lavoro dipendente in provincia di Parma nel quarto trimestre 2010, Quadro congiunturale- Dati al 31 dicembre 2010, a cura di Pier Giacomo Ghirardini e Monica Pellinghelli.

In linea con quanto avvenuto nel 2010, anche i primi dati del 2011 tendono a mettere in evidenza come la domanda di lavoro per gli stranieri cresca più velocemente di quanto accada per gli italiani sottolineando la loro capacità di intercettare più velocemente i segnali di ripresa: 6,4% per gli italiani, 21,2% per gli stranieri comunitari e 12,2% per gli stranieri extracomunitari. Lungo una variabile settoriale, le analisi tendenziali al I semestre 2010 confermano la rapida salita degli avviamenti nel settore di alberghi e ristoranti (+8%) e del commercio all'ingrosso e al dettaglio (9,3%) e sottolineano la ripresa delle imprese manifatturiere (+12%) trainate da un aumento di domanda di lavoro nelle imprese di fabbricazione di prodotti in metallo (+14%). Così come chiaramente espresso dall'Osservatorio del Mercato del lavoro della Provincia di Parma, anche in questo caso però gli avviamenti sono spiegati quasi totalmente da tipologie contrattuali non standard: l'aumento degli avviamenti è da imputare per oltre il 70% dal contratto a tempo determinato (+7% tendenzialmente) e in somministrazione (+20,3% tendenzialmente). **Gli avviamenti con contratto a tempo indeterminato crescono tendenzialmente del 4,4% ma la maggior parte di queste, oltre il 60%, sono configurabili dentro la fattispecie del lavoro intermittente a tempo indeterminato**

Figura 9 – Variazioni tendenziali degli avviamenti per tipologia contrattuale, I semestre 2011



Fonte: nostre elaborazioni su dati Siler, Regione Emilia-Romagna

I dati della rilevazione Istat non fotografano l'aumento di posti di lavoro in quanto segnano una sostanziale stabilità occupazionale dal 2009 al 2010 (-0,1%): tale difettosità è dovuta alla modalità di rilevazione campionaria su un livello territoriale ridotto come quello provinciale. Pur riconoscendo l'errore campionario insito dentro un utilizzo provinciale della rilevazione Istat, si ricorre in queste pagine ad una analisi delle tendenze, e non tanto dei valori assoluti, della composizione professionale della occupazione allo scopo di verificare il profilo delle competenze richieste dal tessuto produttivo parmense. **Nell'arco temporale 2005-2010 le professioni cosiddette qualificate⁸ sono cresciute in termini di peso dal 34,8% al 37,9%, aumentando del 16,8%, mentre le professioni intermedie⁹ e le professioni non qualificate¹⁰ hanno perso peso relativo: rispettivamente da 46,1% al 44%, segnando una variazione del 2,8%, e da 19,1% a 18,2%, con una variazione del 2,1%. In base alla**

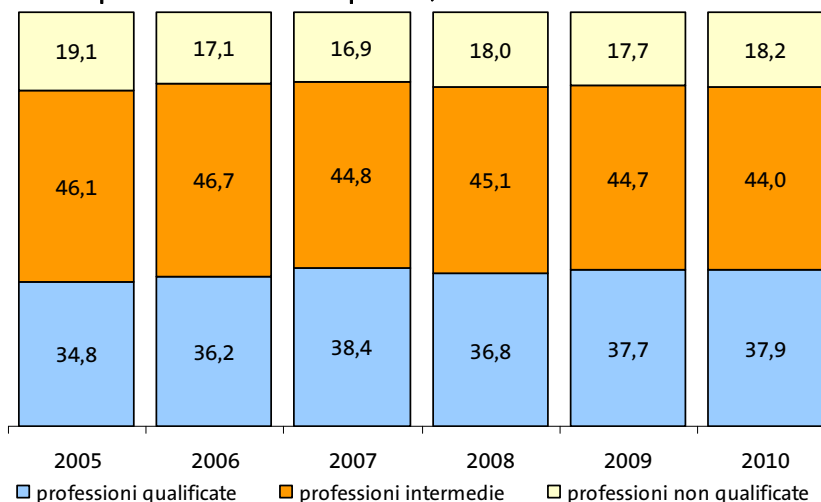
⁸ La definizione di professione qualificata racchiude i seguenti grandi gruppi professionali (Istat): "Legislatori, dirigenti, e imprenditori", "Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione" e "Professioni tecniche".

⁹ La definizione di professione intermedia racchiude i seguenti grandi gruppi professionali (Istat): "impiegati", "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi" e "Artigiani, operai specializzati e agricoltori".

¹⁰ La definizione di professione non qualificata racchiude i seguenti grandi gruppi professionali (Istat): "Conduttori di impianti e operai semiqualeficati, addetti a macchinari fissi e mobili" e "professioni non qualificate".

rilevazione Istat, la crescita dell'occupazione negli ultimi anni è spiegata per circa l'80% dalla componente qualificata della occupazione ed in particolar modo alle professioni tecniche che, da sole, spiegano circa il 65% dell'aumento occupazionale nell'ultimo quinquennio. Diversamente da quanto accade nel resto dell'economia italiana ed in maniera meno accentuata nella regione Emilia-Romagna, nella provincia di Parma alla impennata delle professioni qualificate non corrisponde una evidente decelerazione delle professioni intermedie che, al contrario, crescono più velocemente delle professioni non qualificate. Il processo di polarizzazione della forza lavoro in atto in Emilia-Romagna al 2010 è meno vera a Parma: la crescita dell'occupazione appare sicuramente sbilanciata verso il polo della professione qualificata ma meno proiettata verso le professioni non qualificate.

Figura 10 – Pesì per contenuto professionale della occupazione, 2005-2010



Fonte: dati Emilia-Romagna

Ma la crisi in che modo ha impattato sulle dinamiche professionali dell'occupazione? Uno sguardo di genere restituisce tendenze occupazionali tra di loro contrastanti: se l'occupazione femminile spiega gran parte della crescita delle professioni tecniche, quella maschile determina la quota degli operai specializzati. Sempre in un'ottica di genere, si evidenzia come la crisi abbia prodotto ripercussioni opposte: mentre per gli uomini si rileva una contrazione importante delle "professioni non qualificate" dopo una fase di forte espansione, **per le donne si registra un aumento importante delle stesse a partire dal 2008 disegnando, complessivamente, una polarizzazione più evidente per l'occupazione femminile di quanto si rilevi per l'occupazione totale.** Tale fenomeno può essere in qualche modo ricondotto, da una parte, all'abbattimento dei *low-skilled worker* nel manifatturiero a seguito della crisi e, dall'altra parte, all'aumento del peso della domanda di lavoro nel settore degli alberghi e ristoranti, tipicamente a preponderanza femminile, e dove si concentra il 60% del lavoro intermittente registrato nel 2010 (OML Provincia di Parma). Sembra quindi profilarsi un aumento delle professioni meno qualificate o quanto meno un incremento della domanda di lavoro nei settori a basso valore aggiunto, così come anche l'indagine Excelsior¹¹ e i dati al primo semestre 2011 (Siler, Fonte Regione Emilia-Romagna) indicano. **La crisi sembrerebbe aver indotto uno spostamento verso un modello occupazionale più polarizzato attraverso una maggiore accelerazione della componente meno qualificata, principalmente femminile.** Questo orientamento alla polarizzazione, inoltre, si è verificato con modalità contrattuali frammentarie e precarie, ovvero modalità alla lunga dannose per

¹¹ Ufficio Studi della Camera di Commercio di Parma, Le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali per il 2011 – Principali risultati per la provincia di Parma, settembre 2011

lo sviluppo della produttiva totale dei fattori¹²: la discontinuità contrattuale scoraggia relazioni durature e non stimola percorsi di formazione individuale dei lavoratori e investimenti aziendali in formazione. Tralasciando in questa sede i percorsi formativi intrapresi dal singolo lavoratore, i dati di Fondimpresa, ovvero il fondo interprofessionale più esteso nel territorio regionale, restituisce dati di sicuro interesse: **a Parma nel periodo 2009-2010 tra le imprese aderenti al fondo, ovvero il 6,2% delle imprese totali, solo il 9,2% ha erogato ore di formazione ai propri dipendenti per una quota pari a 8,2% sul totale dipendenti provinciali.** Il dato già da solo pone in evidenza le criticità insite nella costruzione di un capitale formativo.

Tale scenario non è di secondaria importanza per una organizzazione sindacale in quanto apre a diversi scenari ipotetici in una logica di **rappresentanza e rappresentatività**. Il crescere di una quota di occupazione a più alto contenuto professionale impone al sindacato una riflessione dentro una logica di intercettazione di bisogni nuovi da rappresentare. E contemporaneamente l'accelerazione di forme di quote di occupazione non qualificato a bassa protezione contrattuale enfatizza il bisogno di accompagnare strumenti collettivi tradizionali con forme nuove di azione sindacale.

3.1 Tra sottoutilizzo della forza lavoro e vulnerabilità sociale diseguale

Nel 2010 il tasso di disoccupazione in provincia di Parma è pari al 4%, ovvero contemporaneamente il tasso di disoccupazione più alto dal 2005 per la provincia di Parma e il tasso di disoccupazione più basso, insieme a Piacenza, in un confronto con le altre province dell'Emilia-Romagna. **In linea con i dati nazionali, anche a Parma la disoccupazione totale è principalmente trainata dalla disoccupazione giovanile con un tasso pari al 17,4%:** Parma è l'unico caso in Emilia-Romagna dove la disoccupazione giovanile femminile è più bassa della disoccupazione giovanile maschile. **È da segnalare come il numero di disoccupati a Parma, ovvero coloro che hanno svolto una attività di ricerca nell'ultimo mese e sono immediatamente disponibili, è salito del 63% nel 2009 ed ha continuato a mantenere un trend crescente anche nel 2010 con un +6,2%.**

Ma il tasso di disoccupazione è un indicatore che permette di rilevare correttamente le debolezze di un mercato del lavoro locale? Negli ultimi due anni, molti studi hanno cercato di proiettarsi verso estensioni della misura della dimensione del non lavoro più adeguate ed inclusive dei diversi livelli di "distanza" dal mercato del lavoro. In primo luogo, si considerano dalle rilevazioni Istat quelle quote delle non forze di lavoro che potenzialmente potrebbero rappresentare dei disoccupati ma che fuoriescono da tale definizione in quanto o non cercano attivamente o non cercano in quanto sfiduciati dalla possibilità di trovarlo (potenziali o scoraggiati) rimanendo comunque disponibili a lavorare. Si tratta di quella che solitamente viene definita "la zona grigia della partecipazione"¹³. **A Parma il confronto tra i dati Istat non sembra disegnare un processo di scoraggiamento incalzante in quanto la contrazione della occupazione tra il 2009 ed il 2010 è in qualche modo assorbito dall'aumento della disoccupazione nel biennio:** non si evidenzia un allontanamento significativo dal mercato del lavoro e tale tendenza è confermata dalla ripresa della domanda di lavoro fin dalla fine del 2009 registrata dall'Osservatorio della Provincia di Parma. In linea teorica, però, se si considerasse nel calcolo della disoccupazione anche i cosiddetti scoraggiati il tasso di disoccupazione

¹² Damiani Mirella, Pompei Fabrizio, Ricci Andrea, Temporary job protection and productivity growth in EU economies, in Munich Personal RePEc Archivi, marzo 2011

¹³ Federico Cingano, Roberto Torrini e Eliana Viviano, Il mercato del lavoro italiano durante la crisi, Occasional Papers, Banca d'Italia, giugno 2010

umenterebbe a 5,7% e quindi un indicatore più alto ma comunque al di sotto della media regionale e tra i più bassi in un confronto con le altre province. Se a quest'ultimi, inoltre, aggiungessimo i lavoratori equivalenti in cassa integrazione a "zero ore" depurati con il tiraggio (ore effettive/ore autorizzate), ovvero quelli che in linea teorica sono rimasti in cassa per tutta la durata dell'anno, il tasso di sottoutilizzo della forza lavoro si alzerebbe al 6,2%, ovvero, anche in questo caso, ad un tasso ben più alto di quello rilevato dall'Istat ma comunque al di sotto della media regionale ed il più basso in confronto con le altre province. **Nonostante il posizionamento relativo della provincia di Parma non cambi di fronte all'utilizzo di una forma più estesa del non lavoro, a cambiare è la dimensione assoluta: il tasso di sottoutilizzo "ingrassa" il tasso di disoccupazione di oltre il 50% restituendo una più estesa dimensione del bisogno sociale** (si veda appendice).

Ma d'altra parte, il bisogno sociale è qualitativamente diverso. Tra i lavoratori equivalenti a "zero ore", coloro i quali sono in Cassa Integrazione Straordinaria vivono in un equilibrio precario tra sottoutilizzo e licenziamento, e quindi in una posizione in bilico tra tasso di sottoutilizzo e le liste di mobilità. A fine 2010 i lavoratori potenzialmente interessati da procedure di Cassa Integrazione sono 876, di cui la maggior parte nel settore del vetro, meccanico e alimentare¹⁴. **Proprio perché potenzialmente prossimi alla mobilità i lavoratori in CIGS rappresentano una quota della forza lavoro più esposta al rischio di vulnerabilità sociale**¹⁵. Come loro anche i disoccupati Istat non coperti da alcun ammortizzatore sociale rientrano a pieno titolo nella categoria dei "vulnerabili": pur consapevoli della difficoltosa comparazione tra le due voci in un dettaglio provinciale, è possibile notare come nel 2010 i disoccupati non "in senso stretto", ovvero coloro che non provengono da una precedente occupazione e non avrebbero teoricamente i requisiti per accedere agli ammortizzatori sociali, rappresentino una quota consistente (oltre il 40%) di chi è in cerca di lavoro.

La mappatura della "vulnerabilità sociale" non si esaurisce però a chi è prossimo al licenziamento ma include anche chi, ovviamente, è già stato licenziato. Nel 2010, le iscrizioni alle liste di mobilità complessivamente sono 2.605, con un aumento netto di 678 unità rispetto al 2009. Delle iscrizioni al 2010 circa il 30% riguarda procedure di licenziamento collettivo (cresciuto più rapidamente di 1,1%) mentre il restante 70% circa si riferisce a licenziamenti individuali per i quali non è prevista una specifica indennità compensativa ma esclusivamente politiche attive. Anche questo dato apre ad una riflessione sulla necessità di una proposizione più inclusiva del sistema di ammortizzatori sociali. **È di interesse notare come il numero di iscrizioni alle liste di mobilità aumenti in maniera importante per i maschi over 40 tra i licenziamenti collettivi mentre per le donne tra i 30-39 anni tra i licenziamenti individuali.** L'aumento dei licenziamenti anche nelle età non più giovani, e non così anziane da lasciare pensare ad una procedura di mobilità di scivolo verso la pensione, unito al maggior aumento, nel 2010, degli avviamenti al lavoro per gli *over 45* anni, lascia intendere che **esperienze di frammentarietà contrattuale e quindi di interruzione drastiche del percorso lavorativo non siano confinate dentro la sola "generazione dei giovani" ma attraversino tutte le classi di età con le ripercussioni sociali di un mercato del lavoro poco *over 45-friendly*.** Gli ultimi dati a disposizione (luglio 2011) suggeriscono che il contributo dei licenziamenti individuali alle liste di mobilità rimarrà costante mentre diminuirà il contributo dei licenziamenti collettivi.

¹⁴ Fonte: Regione Emilia-Romagna

¹⁵ Per un approfondimento sul tema della vulnerabilità sociale si rimanda al rapporto dell'Ires Emilia-Romagna (2005) "La vulnerabilità sociale in Emilia-Romagna".

3.2 Lo stato di occupazione: una questione di qualità

La questione della “vulnerabilità sociale” del lavoro non si limita al rapporto dicotomico “avere” o “non avere” un posto di lavoro. Dentro la categoria degli occupati Istat, che per definizione devono aver svolto almeno un’ora di lavoro retribuito nella settimana di riferimento, si annidano diverse forme di sotto-occupazione e precarietà. A tal proposito i dati fonte INPS ci vengono in soccorso offrendo diversi spunti di riflessione relativamente ai lavoratori dipendenti, da una parte, e ai parasubordinati come categoria di lavoro autonomo, dall’altro. Fatta salva la premessa che i dati qui elencati intendono porsi come strumento di comparazione relativa delle posizioni retributive e non come misura delle posizioni stesse in termini assoluti, la tabella successiva mostra con assoluta evidenza una distribuzione asimmetrica delle retribuzioni medie. Lungo la variabile “qualifica” è possibile osservare come la retribuzione media a Parma nel 2010 per il lavoro subordinato sia pari a 23.379€ (su 253 giornate retribuite) mentre se si considera la sola “qualifica” operai questa media si riduca del 24% portandosi a 17.821€ (su 237 giornate retribuite). Il dato assume ancor più rilievo se si considera che il numero di “operai” pesi per oltre il 55% sulla totalità dei lavoratori dipendenti. Se ora, diversamente, si adotta come punto di osservazione il “contratto di lavoro” emerge **come esista una frattura netta tra stabili e non stabili sia nella dimensione della retribuzione sia nella continuità lavorativa**: chi ha un contratto a tempo determinato raggiunge a fatica il 50% delle retribuzione media nel 2010 totalizzando un numero di giornate pari al 58% di quelle realizzate da un lavoratore con contratto a tempo indeterminato. Tale frattura sembra aprirsi un varco sempre più profondo se si getta uno sguardo sulle modalità di assunzione prevalenti negli ultimi anni ed in particolare nel 2010: **gli avviamenti a tempo determinato nel 2010 rappresentano all’incirca l’80% del totale segnando una variazione tendenziale positiva significativa (+22,3%)** mentre gli avviamenti con contratto a tempo indeterminato hanno registrato una sostanziale stabilità rispetto al passato (+0,4%, quasi totalmente spiegato dall’incremento dei contratti di lavoro intermittente a tempo indeterminato) (OML Provincia di Parma). L’aumento dei posti di lavoro registrato nel 2010 (OML Provincia di Parma) pari a 1.779 unità è in larga parte spiegata da contratti a tempo determinato (circa 58%) ed il restante a tempo indeterminato è principalmente imputabile al lavoro intermittente.

Tabella 4 –Numero lavoratori, retribuzione media e media giornate retribuite per qualifica e contratto, 2010

Qualifica	numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media	Media giornate retribuite
Altro	170	47.515	265
Apprendisti	6.324	12.934	230
Dirigenti	1.480	128.486	298
Impiegati	51.088	26.255	274
Operai	74.538	17.821	237
Quadri	4.591	61.217	303
TOTALE	138.191	23.379	253
Contratto			
Tempo determinato	26.173	11108	160
Tempo indeterminato	110.517	26474	277
Stagionale	1.501	9503	115
TOTALE	138.191	23379	253

Fonte: nostre elaborazioni Osservatori INPS

Ma la disuguaglianza retributiva non si limita solo al lavoro subordinato ma attraversa anche le fasce più deboli del lavoro autonomo, ovvero il **lavoro parasubordinato**. Se si considerano, a titolo prudenziale, solo coloro i quali nella gestione separata INPS hanno un vincolo di committenza, ovvero quelli più assimilabili alla figura del parasubordinato, è possibile notare come la retribuzione media

complessiva sia trainata principalmente dalla voce “amministratore, sindaco di società” mentre **tutte le altre figure abbiano retribuzione molto più basse delle media collocandosi, in alcuni casi, anche al di sotto della soglia per la quale sarebbe possibile richiedere lo stato di disoccupazione presso i centri per l’impiego** (per il lavoro autonomo la cifra al 2010 è pari a 4800€ lordi/anno): per numerosità dei contribuenti sono da evidenziare in particolare il “collaboratore occasionale” e “collaboratore presso la PA”. La loro esclusione dal conteggio dei disoccupati è quindi meramente imputabile a decisioni di ordine statistico. In ultima istanza, è da notare come la mono-committenza rappresenti la quasi totalità di chi versa nella gestione separata INPS: **fatto 100 il numero di contribuenti complessivi i mono-committenti sono complessivamente circa il 90**, testimoniando il largo utilizzo di questa forma contrattuale per attività lavorative di “sapore” subordinato.

Tabella 5 – Contribuenti monocommittenti alla gestione separata INPS e retribuzione media per tipologia di attività, 2010

Tipologia	Numero contribuenti	Retribuzione media
Amministratore, sindaco di società, ecc.	5.855	32.160
Collaboratore di giornali, riviste, ecc.	83	4.138
Partecipante a collegi e commissioni	44	4.344
Enti locali (D.M. 25.05.2001)	4	22.177
Dottorato di ricerca, assegno, borsa studio erogata da MUIR	491	10.620
Collaboratore a progetto	3.727	12.943
Venditore porta a porta	23	10.892
Collaboratore occasionale	311	3.160
Autonomo occasionale	70	4.858
Collaboratore presso la P.A.	226	4.730
Altre collaborazioni	297	16.644
Associato in partecipazione	383	11.945
Medici in formazione spec.	523	20.225
TOTALE	12.037	22.025

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Appare quindi evidente come l’appartenenza alla definizione di occupato non restituisca in modo esaustivo le criticità in cui ancora si annidano profonde disuguaglianze del mercato del lavoro, soprattutto in termini di configurazione contrattuale. **Il diverso posizionamento retributivo delle varie forme contrattuali configura un potere d’acquisto differente rispetto ad una medesima forza: l’incremento dei prezzi al consumo.** La crisi, infatti, non ha esercitato solo una pressione sulla tenuta della occupazione ma anche sulla capacità finanziaria delle famiglie. In provincia di Parma l’indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (FOI) ha fatto registrare nel 2010 la più alta accelerazione in un confronto con le altre province. Se infatti, in media, il tasso di inflazione al consumo è salito dell’1,5% province dell’Emilia-Romagna, a Parma l’aumento è stato dell’1,8% impattando ovviamente in modo diverso sul potere d’acquisto delle famiglie. **Al 2010 Parma, insieme a Ravenna, è la provincia con il più alto indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna.** Gli ultimi dati disponibili, ovvero fino al mese di agosto 2011, confermano e accelerano la tendenza dell’ultimo anno registrando un aumento significativo in tutte le province dell’Emilia-Romagna: in media mensile l’indice dei prezzi al consumo aumenta del 2,2% nei primi 8 mesi del 2011. Anche in questo caso la provincia di Parma si contraddistingue per la rapidità dell’aumento: l’indice dei prezzi al consumo a Parma cresce del 2,6% rispetto al 2010 (variazione massima in un confronto tra le province), portando l’indicatore su base 1995 a quota 142,6, termometro di un costo della vita secondo solo alla provincia di Ravenna (143,8). L’allarme con cui aumenta l’indice dei prezzi a Parma assume tinte ancor più preoccupanti quando si esplora l’andamento inflazionistico per prodotto: **nel 2010 ad aumentare con più rapidità (+3,1%, il più alto in un confronto con le altre province) sono proprio i prezzi di “abitazioni, acqua, elettricità e combustibili” ovvero quelle tipologie**

di consumo che interessano direttamente tutte le famiglie. Appare quindi chiaro come le disuguaglianze di reddito iniziali pre-crisi abbiano esercitato una funzione protettiva diversa rispetto ad un aumento generalizzato dei prezzi e come l'impennata registrata nei primi mesi del 2010 destabilizzi in maniera significativa il potere d'acquisto.

Tabella 6 – Prezzi al consumo per famiglie di operai ed impiegati (FOI), Indice generale (senza tabacchi), anno indice=1995

Capoluoghi di provincia	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011*
Piacenza	110,3	112,3	114,8	117,6	119,1	121,1	123,8	126,3	130,2	131,4	132,8	135,5
Parma	113,3	116,8	119,8	122	124,1	125,8	128,9	131,2	135,6	136,6	139	142,6
Reggio Emilia	113,2	116,7	119,7	122,2	125,2	126,7	128,6	129,6	133,8	-	136,9	139,9
Modena	114	117,9	121	123,5	125,2	126,9	129,8	131,9	136,3	137,2	138,9	141,7
Bologna	112,9	115,9	118,7	121	122,9	124,6	127,2	129,5	133,4	133,9	135,3	138,5
Ferrara	110,7	113,7	116,2	118,9	121,1	123,2	125,6	127,5	131,7	132,5	134	136,5
Ravenna	113,9	117,4	120,8	124,4	127,4	129,6	132,6	134,9	139,1	139,5	140,9	143,8
Forlì	111,3	114,4	117,1	119,3	120,7	122,7	125	127,3	131,5	132,4	133,8	136,3
Rimini	-	-	100	101,4	104,5	107,7	110,3	113,2	117,2	119,8	122	125,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna, *il 2011 conta i dati solo fino al mese di agosto

3.3 La crescente “sofferenza” delle famiglie

Se di fronte alla crisi i prestiti alle imprese hanno vissuto una flessione, i prestiti alle famiglie consumatrici hanno, contrariamente, visto una costante crescita negli ultimi anni, con la sola eccezione del I semestre 2009.

Tabella 7 - Prestiti vivi e sofferenze relativamente alle famiglie a Parma e in Emilia-Romagna, variazioni congiunturali %

	Parma		Emilia-Romagna	
	Prestiti famiglie	Sofferenze	Prestiti famiglie	Sofferenze
I semestre 2008	3,3	1,7	0,4	2,7
II semestre 2008	3,6	-1,9	0,3	-8,5
I semestre 2009	-2,6	11,1	0,9	20,3
II semestre 2009	2,5	9,5	1,9	21,3
I semestre 2010	10,9	13,4	16,4	21,7
II semestre 2010	2,2	16,3	2,0	14,9
I semestre 2011	2,7	22,8	1,4	24,8

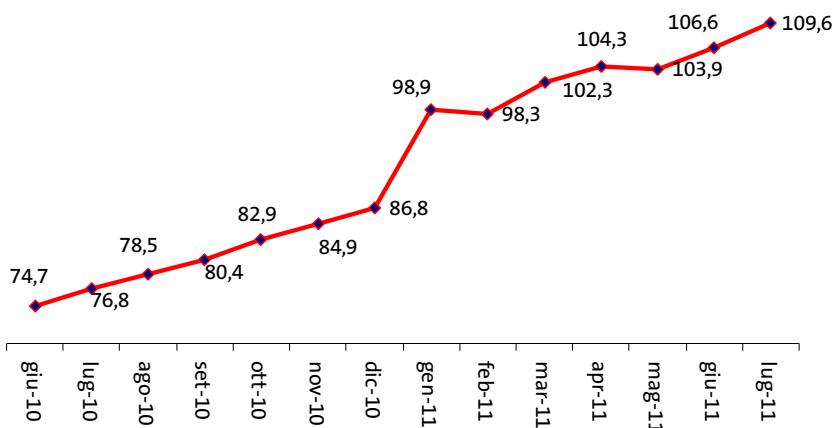
Fonte: nostre elaborazioni su dati Banca d'Italia

Il confronto con il livello regionale suggerisce come a Parma la crescente propensione delle famiglie all'indebitamento fosse un fenomeno già in atto nel 2008, e quindi ipoteticamente anche in un periodo formalmente pre-crisi, o, al contrario, come il 2008 contenesse già i prodromi della crisi: se infatti in media a Parma i prestiti alle “famiglie consumatrici” crescono del 3,4% nel 2008, in Emilia-Romagna il tasso di crescita supera di poco lo 0,3%.

Trascurando al momento il dato relativo fino a giugno 2010, in cui la variazione del metodo di calcolo rischia di rendere ogni interpretazione piuttosto debole, è possibile notare come i prestiti in Emilia-Romagna aumentino in maniera più contenuta in tutti i raffronti semestrali rispetto al trend provinciale. Se la crisi a Parma non sembra aver alterato particolarmente il trend del ricorso ai prestiti delle famiglie, il dato sulle sofferenze restituisce un dato differente. **Tra la fine del 2007 a luglio del 2011, le sofferenze delle famiglie a Parma passano da 54 milioni di euro a 106 milioni di euro, con un incremento netto prossimo al 100% e con una crescita del rapporto sofferenze/prestiti totali dal 2,2 al 4,1.** Anche se, in via prudenziale, si raffrontasse l'ultimo dato disponibile al 30 giugno 2010, data del cambio di metodo di calcolo, la variazione delle sofferenze sarebbe del 43% (vedi grafico) e il

rapporto sofferenze/prestiti passerebbe dal 3 al 4,1, mostrando in tutta evidenza un forte trend crescente.

Figura 11 – Sofferenze in milioni di euro delle famiglie in provincia di Parma, giugno-2010-luglio 2011



Fonte: nostre elaborazioni su dati Banca d'Italia

Gli anni attraversati dalla crisi mostrano quindi contemporaneamente un aumento lineare dell'indebitamento delle famiglie e una rapida progressione geometrica delle sofferenze ponendo l'accento sulla crescente, e preoccupante, insostenibilità finanziaria delle "famiglie consumatrici" in provincia di Parma. Appare di interesse osservare, a tal proposito, come la crescente impossibilità di far fronte ai debiti delle famiglie consumatrici, e quindi le sofferenze, non sia accompagnata da una flessione dell'esposizione debitoria, e quindi dei prestiti, aprendo ad ipotesi di scenari futuri di crescente allarme sociale.

In linea con quanto è risultato dallo studio dei prestiti vivi alle imprese, il confronto con il dato regionale sui prestiti alle famiglie rileva come Parma mostri una resistenza più duratura alla pressione debitoria impressa dalla crisi. Le variazioni congiunturali su semestre indicano nel I semestre 2010 l'inizio di una crescita costante delle sofferenze a livello provinciale mentre in Emilia-Romagna incrementi preoccupanti si rintracciano già nella prima parte del 2009.

Appendice statistica

INDICE

POPOLAZIONE RESIDENTE.....	34
Tab. 1 - Popolazione residente per distretto sociosanitario, totale maschi e femmine (<i>dati assoluti, variazioni e composizione percentuali</i>)	34
Tab. 2 - Popolazione residente zona altimetrica totale maschi e femmine (<i>dati assoluti, variazioni e composizione percentuali</i>)	34
Tab. 3 - Popolazione residente in Emilia-Romagna zona altimetrica (<i>dati assoluti al 31 Dicembre, totale maschi e femmine</i>).....	34
Tab. 4 - Popolazione residente in provincia di Parma per anno e classi di età, totale maschi e femmine (<i>variazioni assolute, variazioni percentuali</i>)	35
Tab. 5 - Indicatori statistici per distretto sociosanitario nel 1991, 2001, 2009 e2010 (<i>indici</i>).....	35
Tab. 6 - Stranieri residenti per distretto sociosanitario, totale maschi e femmine (<i>dati assoluti, variazioni e incidenze percentuali</i>)	35
Tab. 7 - Stranieri residenti per distretto sociosanitario, totale maschi e femmine (<i>dati assoluti, variazioni e incidenze percentuali</i>).....	36
Fig. 1 - Piramide rovesciata: distribuzione stranieri per genere e classe di età incidenza su totale residenti, incidenza su totale stranieri e ultima variazione annuale (2010)	36
Fig. 2 - Dato reale 2010 a confronto con le previsioni demografiche (<i>dati assoluti</i>).....	36
Tab. 8 - Distribuzione dei residenti stranieri per paese di cittadinanza (<i>dati assoluti, variazione percentuale</i>)	37
Fig. 3 - Totale popolazione residente, mappa comunale(<i>variazione percentuale periodo 2009-2010</i>).....	37
Fig. 4 - Mappa incidenza stranieri su popolazione totale per comune, anno 2010.....	38
Fig. 5 - Mappa distribuzione stranieri per comune, anno 2010	38
QUADRO CONGIUNTURALE	39
Tab. 9 - Valore aggiunto ai prezzi base, confronto provinciale e regionale (<i>in milioni di euro</i>).....	39
Tab. 10 - Tasso di crescita medio del valore aggiunto ai prezzi base per settore economico, province dell'Emilia-Romagna (<i>Tasso di crescita medio del VA, periodo 2003-2007</i>)	39
Fig. 6 - Confronto Valore aggiunto provinciale e regionale (<i>variazione nominale su anno precedente</i>)	39
Fig. 7 - Pil procapite, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente.....	39
Fig. 8 - Pil procapite (a prezzi correnti) in valori assoluti ,.....	39
tutte le province dell'Emilia-Romagna, 2010.....	39
Fig. 9 - Valore aggiunto per ULA, Parma, Emilia-Romagna e Italia (<i>valori assoluti in euro</i>).....	40
Fig. 10 - Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Parma, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2011 (<i>2°trimestre</i>).....	42
Fig. 11 - Indagine congiunturale, Costruzioni, Parma, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2011 (<i>2°trimestre</i>)	42
Fig. 12- Indagine congiunturale, Commercio al dettaglio, Parma, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2011 (<i>2°trimestre</i>).....	42
Tab. 11 - Esportazioni, importazioni, saldo commerciale (in euro) e tasso di copertura	43
Fig. 13 - Confronto esportazioni provinciale e regionale (<i>Variazione percentuale su anno precedente</i>)	43
Tab. 12 - Esportazioni provinciale per settore di attività, valori in euro (<i>dati assoluti, composizione e variazione percentuale</i>)	44
Tab. 13 - Variazioni tendenziali dell'export per trimestre (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), nelle province della Emilia-Romagna	44
Fig. 14 - Esportazioni per area geografica di destinazione: distribuzione e variazione (<i>composizione e variazione percentuale</i>).....	45
Fig. 15 - Saldo investimenti meno disinvestimenti esteri a in Provincia (<i>valori in migliaia di euro</i>).....	45
Fig. 16 - Investimenti diretti esteri in Provincia sul totale investimenti diretti esteri regionali (<i>dato in percentuale</i>)	45
LA NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE	46
Tab. 14 - Imprese attive per provincia fino a ultimo trimestre disponibile (<i>dati assoluti</i>)	46
Tab. 15 - Incidenza imprese artigiane su totale imprese e variazioni percentuali su anno precedente delle imprese artigiane e non artigiane	46
Tab. 16 - Imprese attive in provincia di Parma per settore di attività (<i>dati assoluti, variazioni assolute e percentuali</i>)	47
Tab. 17 - Imprese attive a Parma per settore di attività (<i>dati assoluti, variazioni assolute</i>)	48
Tab. 17bis - Imprese artigiane attive a Parma per settore di attività (<i>dati assoluti, variazioni assolute</i>).....	49
Tab. 18 - Imprese artigiane in provincia di Parma differenze 2001-2010 (<i>valore assoluto, valori percentuali</i>)	50
Fig. 19 - Imprese artigiane in provincia di Parma anni 2001-2010 (<i>valore assoluto</i>).....	50
CRITICITÀ DELLE IMPRESE ED AMMORTIZZATORI SOCIALI.....	51
Tab. 19 - Ore di cassa integrazione autorizzate per settore di attività economica, classificazione INPS (<i>dati assoluti, variazione percentuale</i>)	51
Tab. 20 - Ore di cassa integrazione per tipologia di intervento confronto con il comparto artigiano (<i>dati assoluti, composizione e incidenze percentuali</i>)	51
Tab. 21 - Ore di cassa integrazione per tipologia di intervento e settore di attività (<i>dati assoluti, variazione rispetto all'anno precedente e peso sul totale interventi</i>).....	52
Tab. 22 - Lavoratori equivalenti per attività economica e scenario di utilizzo	52
Fig. 20 - Andamento dei lavoratori equivalenti interessati da CIG "a zero ore" (scenario 100%), negli ultimi 12 mesi	53
Fig. 21 - Andamento dei lavoratori equivalenti interessati da CIG "a zero ore" (scenario 100%) per tipologia di intervento negli ultimi 12 mesi.....	53
Tab. 23 - Ultime variazioni mensili (6 mesi) delle ore autorizzate di CIG per settore, Anno 2011	53
Tab. 24 - Lavoratori equivalenti interessati in media dalle procedure di CIG per scenari di utilizzo e per tipologia di intervento negli ultimi 6 mesi, Anno 2011	54
Tab. 25 - Lavoratori coinvolti da ammortizzatori in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2010 per provincia e genere in Emilia-Romagna (<i>valori assoluti e percentuali</i>)	54
Tab. 26 - Ore di ammortizzatori in deroga approvate fino al 31 Dicembre 2010 per provincia e genere in Emilia-Romagna (<i>valori assoluti e percentuali</i>).....	54
Tab. 27 - Unità locali coinvolte da ammortizzatori in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2010 per provincia in Emilia-Romagna (<i>valori assoluti e percentuali</i>)	54
Tab. 28 - Lavoratori in provincia di Parma, interessati dalla c.i.g.s., delle imprese che hanno fatto accordi sindacali per accedere alla cassa integrazione guadagni straordinaria, per settore di attività e per mese di avvio	55

Tab. 29 - Riepilogo Accordi, lavoratori imprese e unità locali, cassa integrazione guadagni straordinaria, per settore di attività	55
Tab. 30 - Imprese, unità locali e lavoratori che sono potenziali utilizzatori della c.i.g.s. al 1/1/2011, per settore (<i>Provincia di Parma</i>).....	55
Tab. 31 - Lavoratori, ore e sedi coinvolte interessati da CIGO in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2010 per settore economico in Provincia di Parma (<i>valori assoluti e percentuali</i>)	56
Tab. 32 - Lavoratori, ore e sedi coinvolte interessati da CIGS in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2010 per settore economico in Provincia di Parma (<i>valori assoluti e percentuali</i>)	56
INNOVAZIONE DELLE IMPRESE E FORMAZIONE.....	57
Tab. 33 - Numero di domande presentate per marchi ed invenzioni e numero di brevetti pubblicati (<i>dati assoluti</i>)	57
Tab. 34 - I numeri di Fondimpresa.....	58
LAVORO.....	59
Tab. 35 - Forze di lavoro e non forze di lavoro livello provinciale e regionale (<i>dati assoluti</i>).....	59
Tab. 36 - Occupazione dipendente ed indipendente per attività economica a Bologna 2004-2010 (<i>dati assoluti</i>)	59
Fig.22 - Occupati per attività economica	60
Fig.23 - Occupati per classe di età	60
Fig.24 - Occupati per grande gruppo professionale	60
Fig. 25 - Occupati per nazionalità	60
Fig. 26 - Occupati per qualifica	61
Fig. 27 - Occupati per titolo di studio.....	61
Tab. 37 - Tasso di occupazione, disoccupazione e attività per anno, dato provinciale (<i>tassi</i>).....	62
Tab. 38 - Tasso di occupazione, disoccupazione e attività confronto regionale, anno 2010 (<i>tassi</i>)	62
Tab. 39 - Tasso di disoccupazione per classe di età, sesso e provincia (<i>tassi</i>).....	62
Tab. 40 - Tasso di sottoutilizzo per provincia (disoccupati+scoraggiati+lavoratori equivalenti in CIG) a confronto con tasso di disoccupazione Istat	62
Tab. 41 - Avviamenti lavoro provinciali per qualifica professionale (<i>dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali annue</i>).....	63
Tab. 42 - Avviamenti lavoro provinciali per classi di età (<i>dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali annue</i>)	63
Tab. 43 - Avviamenti lavoro provinciali per grandi gruppi professionali (<i>dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali annue</i>)	63
Tab. 44 - Avviamenti lavoro provinciali per settore di attività economica (<i>dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali annue</i>)	64
Tab. 45 - Occupati nei settori artigiani (<i>valori assoluti, composizione percentuali variazioni annue assolute e percentuali</i>)	64
Tab. 46 - Dipendenti delle imprese artigiane per inquadramento professionale (<i>dati assoluti</i>).....	65
CRITICITÀ DEL LAVORO	66
Tab. 47 - Domande di prima istanza, anni 2008-2011, periodo gennaio luglio.....	66
Tab. 48 - Domande di prima istanza, anni 2008-2010, periodo gennaio dicembre	66
Tab. 49 - Aziende visitate e irregolari - Territorio: Emilia-Romagna - Periodo acquisizione esito: gennaio - dicembre 2010	66
Tab. 50 - Lavoratori in nero - Territorio: Emilia-Romagna - Periodo acquisizione esito: gennaio - dicembre 2010.....	67
Tab. 51 - Iscrizioni nella lista di Mobilità per classe di età, genere e tipo di intervento in Provincia di Parma nel periodo gennaio-dicembre 2010/2009.....	67
Tab. 52 - Controversie individuali instaurate presso la DPL.....	68
INFORTUNI SUL LAVORO E MALATTIE PROFESSIONALI.....	69
Tav. 53 - Infortuni INAIL (2008-2010) per genere e gestione INAIL (<i>valore assoluto e variazione percentuale</i>)	69
Tav. 54 - Infortuni sul lavoro denunciati dalle aziende dell'agrimindustria per settore di attività economica ed anno evento (<i>dati assoluti</i>)	69
Tav. 55 - Frequenze relative d'infortunio per settore di attività e tipo di conseguenza. Media triennio 2006/2008 (per 1.000 addetti) (<i>Per 1.000 Addetti</i>).....	70
Tav. 56 - Malattie professionali, denunciate dalle aziende, per settore di attività economica ed anno evento (<i>dati assoluti</i>)	71

POPOLAZIONE RESIDENTE

Tab. 1 - Popolazione residente per distretto sociosanitario, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni e composizione percentuali)

DISTRETTO SOCIO SANITARIO	ANNO										
	1991	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<i>Valori assoluti</i>											
Distretto Fidenza	90.799	93.935	94.345	95.644	96.775	97.765	98.451	99.804	101.539	102.667	103.690
Distretto Parma	192.834	197.065	198.362	198.821	202.000	203.707	205.376	207.594	211.733	214.054	216.685
Distretto Sud Est	60.794	65.553	66.262	67.284	68.271	69.212	70.233	71.857	73.166	73.935	74.994
Distretto Valli Taro E Ceno	46.903	45.777	45.753	46.005	46.136	46.148	45.996	46.435	46.658	46.652	46.701
Totale Provincia	391.330	402.330	404.722	407.754	413.182	416.832	420.056	425.690	433.096	437.308	442.070
Emilia-Romagna	3.909.512	4.037.095	4.059.416	4.101.324	4.151.335	4.187.544	4.223.585	4.275.843	4.337.966	4.395.606	4.432.439
<i>Percentuale di colonna</i>											
Distretto Fidenza	23,2	23,3	23,3	23,5	23,4	23,5	23,4	23,4	23,4	23,5	23,5
Distretto Parma	49,3	49,0	49,0	48,8	48,9	48,9	48,9	48,8	48,9	48,9	49,0
Distretto Sud Est	15,5	16,3	16,4	16,5	16,5	16,6	16,7	16,9	16,9	16,9	17,0
Distretto Valli Taro E Ceno	12,0	11,4	11,3	11,3	11,2	11,1	10,9	10,9	10,8	10,7	10,6
Totale Provincia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Variazioni percentuali</i>	dal 2001 al 2002	dal 2002 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 1991 al 2010	dal 2001 al 2010
Distretto Fidenza	0,4	1,4	1,2	1,0	0,7	1,4	1,7	1,1	1,0	14,2	10,4
Distretto Parma	0,7	0,2	1,6	0,8	0,8	1,1	2,0	1,1	1,2	12,4	10,0
Distretto Sud Est	1,1	1,5	1,5	1,4	1,5	2,3	1,8	1,1	1,4	23,4	14,4
Distretto Valli Taro E Ceno	-0,1	0,6	0,3	0,0	-0,3	1,0	0,5	0,0	0,1	-0,4	2,0
Totale Provincia	0,6	0,7	1,3	0,9	0,8	1,3	1,7	1,0	1,1	13,0	9,9
Emilia-Romagna	0,6	1,0	1,2	0,9	0,9	1,2	1,5	1,3	0,8	13,4	9,8

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tab. 2 - Popolazione residente zona altimetrica totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni e composizione percentuali)

ZONA ALTIMETRICA	ANNO										
	1991	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<i>Valori assoluti</i>											
Collina	113.956	122.237	123.178	125.337	127.073	128.899	130.338	133.196	135.786	137.216	138.963
Montagna interna	36.141	32.715	32.573	32.440	32.263	31.931	31.421	31.379	31.212	31.158	31.077
Pianura	241.233	247.378	248.971	249.977	253.846	256.002	258.297	261.115	266.098	268.934	272.030
Totale	391.330	402.330	404.722	407.754	413.182	416.832	420.056	425.690	433.096	437.308	442.070
<i>Percentuale di colonna</i>											
Collina	29,1	30,4	30,4	30,7	30,8	30,9	31,0	31,3	31,4	31,4	31,4
Montagna interna	9,2	8,1	8,0	8,0	7,8	7,7	7,5	7,4	7,2	7,1	7,0
Pianura	61,6	61,5	61,5	61,3	61,4	61,4	61,5	61,3	61,4	61,5	61,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Variazioni percentuali</i>	dal 2001 al 2002	dal 2002 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 1991 al 2010	dal 2001 al 2010
Collina	0,8	1,8	1,4	1,4	1,1	2,2	1,9	1,1	1,3	21,9	13,7
Montagna interna	-0,4	-0,4	-0,5	-1,0	-1,6	-0,1	-0,5	-0,2	-0,3	-14,0	-5,0
Pianura	0,6	0,4	1,5	0,8	0,9	1,1	1,9	1,1	1,2	12,8	10,0
Totale	0,6	0,7	1,3	0,9	0,8	1,3	1,7	1,0	1,1	13,0	9,9

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tab. 3 - Popolazione residente in Emilia-Romagna zona altimetrica (dati assoluti al 31 Dicembre, totale maschi e femmine)

ZONA ALTIMETRICA	ANNO										
	1991	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<i>Valori assoluti</i>											
Collina	1.085.633	1.112.696	1.114.365	1.125.333	1.136.896	1.144.388	1.151.312	1.163.518	1.179.114	1.203.692	1.212.860
Montagna interna	188.942	189.864	189.908	190.910	191.943	191.341	190.837	192.207	192.790	196.498	196.096
Pianura	2.634.937	2.734.535	2.755.143	2.785.081	2.822.496	2.851.815	2.881.436	2.920.118	2.966.062	2.995.416	3.023.483
Totale	3.909.512	4.037.095	4.059.416	4.101.324	4.151.335	4.187.544	4.223.585	4.275.843	4.337.966	4.395.606	4.432.439
<i>Variazioni percentuali</i>	dal 2001 al 2002	dal 2002 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 1991 al 2010	dal 2001 al 2010
Collina	0,1	1,0	1,0	0,7	0,6	1,1	1,3	2,1	0,8	11,7	9,0
Montagna interna	0,0	0,5	0,5	-0,3	-0,3	0,7	0,3	1,9	-0,2	3,8	3,3
Pianura	0,8	1,1	1,3	1,0	1,0	1,3	1,6	1,0	0,9	14,7	10,6
Totale	0,6	1,0	1,2	0,9	0,9	1,2	1,5	1,3	0,8	13,4	9,8

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tab. 4 - Popolazione residente in provincia di Parma per anno e classi di età, totale maschi e femmine (variazioni assolute, variazioni percentuali)

ETA'	1991		2001		2009		2010		VARIAZIONI %		
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	2010-2009	2010-1991	2010-2001
da 0 a 14	43.777	11,2	45.898	11,4	56.337	12,9	57.621	13,0	2,3	31,6	25,5
da 15 a 64	263.965	67,5	264.003	65,6	282.421	64,6	286.092	64,7	1,3	8,4	8,4
di cui											
15-19	23.360	6,0	15.602	3,9	17.684	4,0	17.836	4,0	0,9	-23,6	14,3
20-24	27.632	7,1	19.639	4,9	19.468	4,5	19.901	4,5	2,2	-28,0	1,3
24-29	30.004	7,7	29.066	7,2	24.213	5,5	24.323	5,5	0,5	-18,9	-16,3
30-34	26.603	6,8	33.486	8,3	31.548	7,2	30.562	6,9	-3,1	14,9	-8,7
35-39	24.642	6,3	33.717	8,4	36.890	8,4	36.966	8,4	0,2	50,0	9,6
40-44	26.930	6,9	28.759	7,1	37.587	8,6	37.862	8,6	0,7	40,6	31,7
45-49	24.858	6,4	25.521	6,3	34.035	7,8	35.395	8,0	4,0	42,4	38,7
50-54	27.959	7,1	26.786	6,7	28.791	6,6	29.831	6,7	3,6	6,7	11,4
55-59	25.720	6,6	24.610	6,1	25.741	5,9	25.886	5,9	0,6	0,6	5,2
60-64	26.257	6,7	26.817	6,7	26.464	6,1	27.530	6,2	4,0	4,8	2,7
over 65	83.588	21,4	92.429	23,0	98.550	22,5	98.357	22,2	-0,2	17,7	6,4
Totale	391.330	100,0	402.330	100,0	437.308	100,0	442.070	100,0	1,1	13,0	9,9

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tab. 5 - Indicatori statistici per distretto sociosanitario nel 1991, 2001, 2009 e 2010 (indici)

INDICATORI STATISTICI	Anno	DISTRETTO				Totale Provincia	Totale Regione
		Distretto Valli Taro e Ceno	Distretto Fidenza	Distretto Sud-Est	Distretto Parma		
Indice di vecchiaia	1991	245,0	187,6	177,8	184,1	190,9	170,9
	2001	268,9	198,3	191,3	192,1	201,4	190,8
	2009	229,5	172,9	166,0	168,1	174,9	170,2
	2010	227,2	168,0	161,4	164,2	170,7	167,3
Indice di dipendenza	1991	59,5	50,8	50,5	44,0	48,3	45,0
	2001	61,6	54,7	53,1	49,1	52,4	51,2
	2009	64,1	55,5	54,6	52,7	54,8	55,3
	2010	63,6	55,1	54,4	52,5	54,5	55,2
Indice di struttura della popolazione in età attiva	1991	106,0	100,9	96,7	98,6	99,6	97,1
	2001	108,8	101,2	101,3	98,8	100,8	103,3
	2009	127,0	117,2	119,5	115,3	117,6	121,5
	2010	131,7	120,2	124,2	117,8	120,8	125,5
Indice di ricambio della popolazione in età attiva	1991	116,9	118,0	106,7	110,6	112,4	105,9
	2001	175,4	161,2	165,0	179,1	171,9	172,3
	2009	177,8	135,5	151,9	150,5	149,7	154,1
	2010	185,9	140,9	159,6	153,2	154,4	159,7
Indice di mascolinità	1991	96,8	93,4	97,7	90,5	93,0	93,6
	2001	97,5	95,1	97,7	91,7	94,1	94,3
	2009	98,2	96,2	97,8	91,7	94,5	94,5
	2010	97,9	95,8	97,7	91,8	94,4	94,3

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tab. 6 - Stranieri residenti per distretto sociosanitario, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni e incidenze percentuali)

DISTRETTO SOCIO SANITARIO	ANNO										
	Valori assoluti		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Distretto Fidenza	3.313	3.844	5.086	5.856	6.789	7.537	8.819	10.358	11.398	12.406	
Distretto Parma	7.512	8.668	11.353	15.386	16.825	18.549	20.973	25.029	27.381	30.269	
Distretto Sud Est	2.478	2.856	3.688	4.234	4.665	5.113	6.095	6.858	7.344	8.035	
Distretto Valli Taro E Ceno	1.311	1.454	1.908	2.248	2.519	2.751	3.260	3.749	4.024	4.359	
Totale Provincia	14.614	16.822	22.035	27.724	30.798	33.950	39.147	45.994	50.147	55.069	
Emilia-Romagna	139.405	163.868	210.397	257.233	289.013	318.076	365.720	421.509	462.840	500.585	
<i>Incidenza percentuale sulla popolazione totale</i>											
Distretto Fidenza		3,5	4,1	5,3	6,1	6,9	7,7	8,8	10,2	11,1	12,0
Distretto Parma		3,8	4,4	5,7	7,6	8,3	9,0	10,1	11,8	12,8	14,0
Distretto Sud Est		3,8	4,3	5,5	6,2	6,7	7,3	8,5	9,4	9,9	10,7
Distretto Valli Taro E Ceno		2,9	3,2	4,1	4,9	5,5	6,0	7,0	8,0	8,6	9,3
Totale Provincia		3,6	4,2	5,4	6,7	7,4	8,1	9,2	10,6	11,5	12,5
Emilia-Romagna		3,5	4,0	5,1	6,2	6,9	7,5	8,6	9,7	10,5	11,3
<i>Variazioni percentuali</i>											
Distretto Fidenza		dal 2001 al 2002	dal 2002 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 2001 al 2010
Distretto Fidenza		16,0	32,3	15,1	15,9	11,0	17,0	17,5	10,0	8,8	274,5
Distretto Parma		15,4	31,0	35,5	9,4	10,2	13,1	19,3	9,4	10,5	302,9
Distretto Sud Est		15,3	29,1	14,8	10,2	9,6	19,2	12,5	7,1	9,4	224,3
Distretto Valli Taro E Ceno		10,9	31,2	17,8	12,1	9,2	18,5	15,0	7,3	8,3	232,5
Totale Provincia		15,1	31,0	25,8	11,1	10,2	15,3	17,5	9,0	9,8	276,8
Emilia-Romagna		17,5	28,4	22,3	12,4	10,1	15,0	15,3	9,8	8,2	259,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tab. 7 - Stranieri residenti per distretto socio-sanitario, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni e incidenze percentuali)

DISTRETTO SOCIO SANITARIO	ANNO									
	Valori assoluti									
Collina	4.621	5.291	7.033	8.019	9.124	9.984	11.949	13.790	14.907	16.226
Montagna interna	658	718	976	1.154	1.214	1.238	1.505	1.728	1.898	2.150
Pianura	9.335	10.813	14.026	18.551	20.460	22.728	25.693	30.476	33.342	36.693
Totale Provincia	14.614	16.822	22.035	27.724	30.798	33.950	39.147	45.994	50.147	55.069
Emilia-Romagna	139.405	163.868	210.397	257.233	289.013	318.076	365.720	421.509	462.840	500.585
Incidenza percentuale sulla popolazione totale	ANNO									
	Valori assoluti									
Collina	3,8	4,3	5,6	6,3	7,1	7,7	9,0	10,2	10,9	11,7
Montagna interna	2,0	2,2	3,0	3,6	3,8	3,9	4,8	5,5	6,1	6,9
Pianura	3,8	4,3	5,6	7,3	8,0	8,8	9,8	11,5	12,4	13,5
Totale Provincia	3,6	4,2	5,4	6,7	7,4	8,1	9,2	10,6	11,5	12,5
Emilia-Romagna	3,5	4,0	5,1	6,2	6,9	7,5	8,6	9,7	10,5	11,3
Variazioni percentuali	ANNO									
	Valori assoluti									
Collina	dal 2001 al 2002	dal 2002 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 2001 al 2010
Collina	14,5	32,9	14,0	13,8	9,4	19,7	15,4	8,1	8,8	130,7
Montagna interna	9,1	35,9	18,2	5,2	2,0	21,6	14,8	9,8	13,3	120,3
Pianura	15,8	29,7	32,3	10,3	11,1	13,0	18,6	9,4	10,1	161,6
Totale Provincia	15,1	31,0	25,8	11,1	10,2	15,3	17,5	9,0	9,8	149,9
Emilia-Romagna	17,5	28,4	22,3	12,4	10,1	15,0	15,3	9,8	8,2	137,9

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 1 - Piramide rovesciata: distribuzione stranieri per genere e classe di età incidenza su totale residenti, incidenza su totale stranieri e ultima variazione annuale (2010)

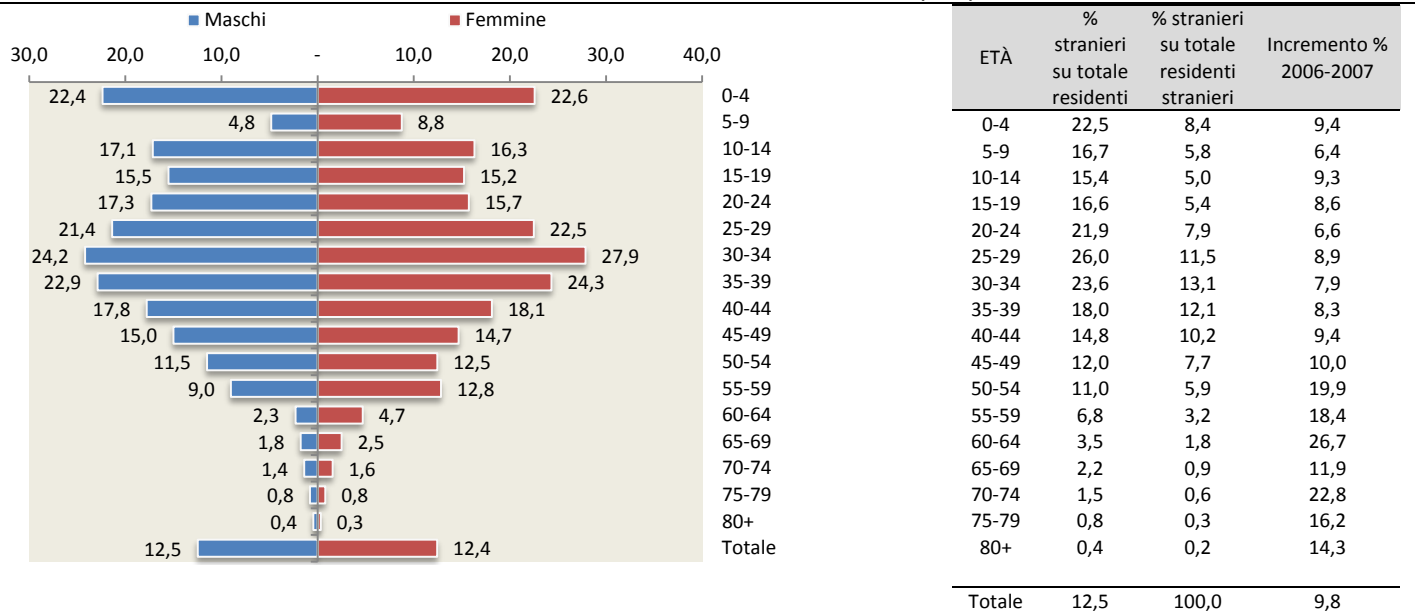
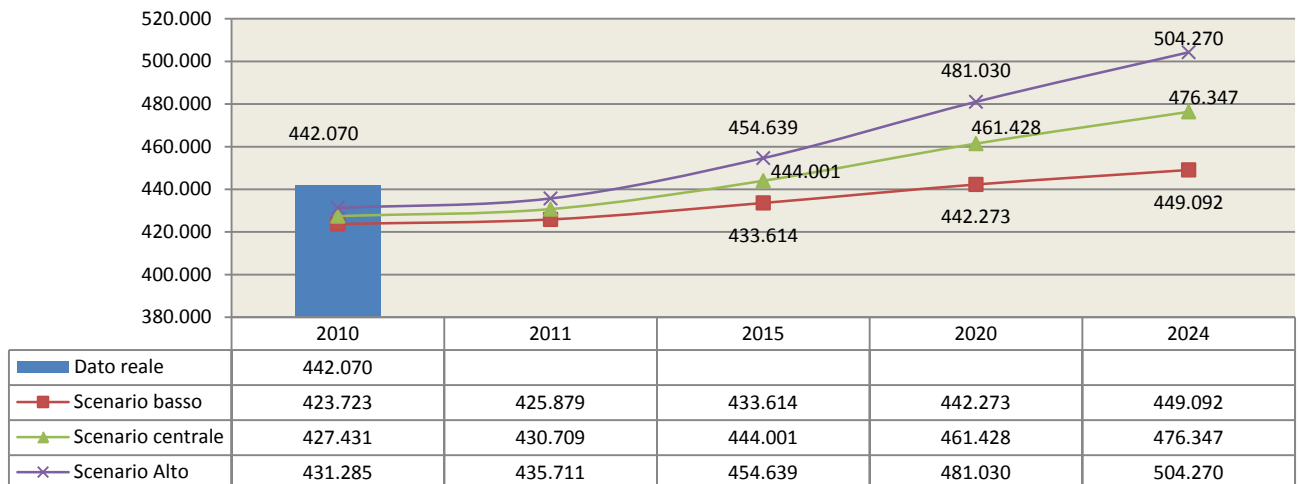


Fig. 2 - Dato reale 2010 a confronto con le previsioni demografiche (dati assoluti)



Fonte: Regione Emilia-Romagna

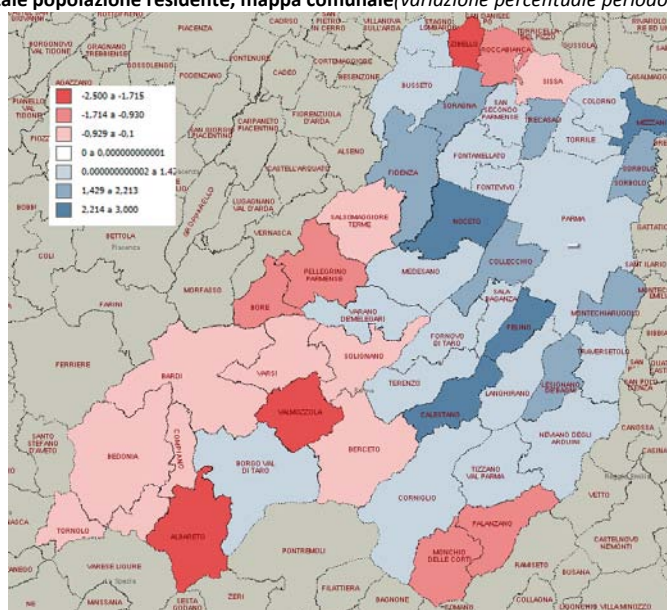
Tab. 8 - Distribuzione dei residenti stranieri per paese di cittadinanza (dati assoluti, variazione percentuale)

PAESE DI CITTADINANZA	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi	% Femmine	VAR % 2009-2010
Moldova	2.262	4.698	6.960	32,5	67,5	26,0
Albania	3.639	2.893	6.532	55,7	44,3	4,5
Romania	2.335	3.132	5.467	42,7	57,3	9,3
Marocco	2.622	2.373	4.995	52,5	47,5	5,1
Tunisia	2.677	1.531	4.208	63,6	36,4	1,4
India	1.897	1.233	3.130	60,6	39,4	10,1
Filippine	1.065	1.243	2.308	46,1	53,9	9,5
Ucraina	385	1.594	1.979	19,5	80,5	13,9
Senegal	1.338	344	1.682	79,5	20,5	13,4
Ghana	797	670	1.467	54,3	45,7	8,8
Costa d'Avorio	721	670	1.391	51,8	48,2	10,2
Nigeria	598	670	1.268	47,2	52,8	12,7
Cinese, Rep. Popolare	546	548	1.094	49,9	50,1	13,4
Ecuador	309	427	736	42,0	58,0	9,4
Polonia	170	403	573	29,7	70,3	0,0
Perù	228	302	530	43,0	57,0	8,8
Camerun	295	210	505	58,4	41,6	18,5
Pakistan	340	164	504	67,5	32,5	25,4
Etiopia	204	292	496	41,1	58,9	10,0
Brasile	128	336	464	27,6	72,4	12,3
Francia	196	251	447	43,8	56,2	8,0
Sri Lanka (ex Ceylon)	269	178	447	60,2	39,8	12,9
Russa, Federazione	77	365	442	17,4	82,6	13,9
Macedonia (ex Rep. Jugos.)	251	189	440	57,0	43,0	0,2
Colombia	160	238	398	40,2	59,8	7,9
Dominicana, Rep.	137	234	371	36,9	63,1	1,4
Croazia	224	109	333	67,3	32,7	-3,8
Bosnia-Erzegovina	185	125	310	59,7	40,3	4,0
Algeria	166	111	277	59,9	40,1	6,1
Bulgaria	130	140	270	48,1	51,9	10,2
Totale	26.757	28.312	55.069	48,6	51,4	9,8

ZONE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi	% Femmine	2009-2010
Europa Ue (Unione Europea 27)	3.469	4.890	8.359	41,5	58,5	8,1
Altri Paesi Europei	7.261	10.213	17.474	41,6	58,4	13,3
Africa	10.323	7.454	17.777	58,1	41,9	6,9
America	1.243	2.068	3.311	37,5	62,5	8,4
Asia	4.451	3.676	8.127	54,8	45,2	11,2
Oceania	9	11	20	45,0	55,0	33,3
Apolidi	1	0	1	100,0	0,0	0,0
TOTALE	26.757	28.312	55.069	48,6	51,4	9,8

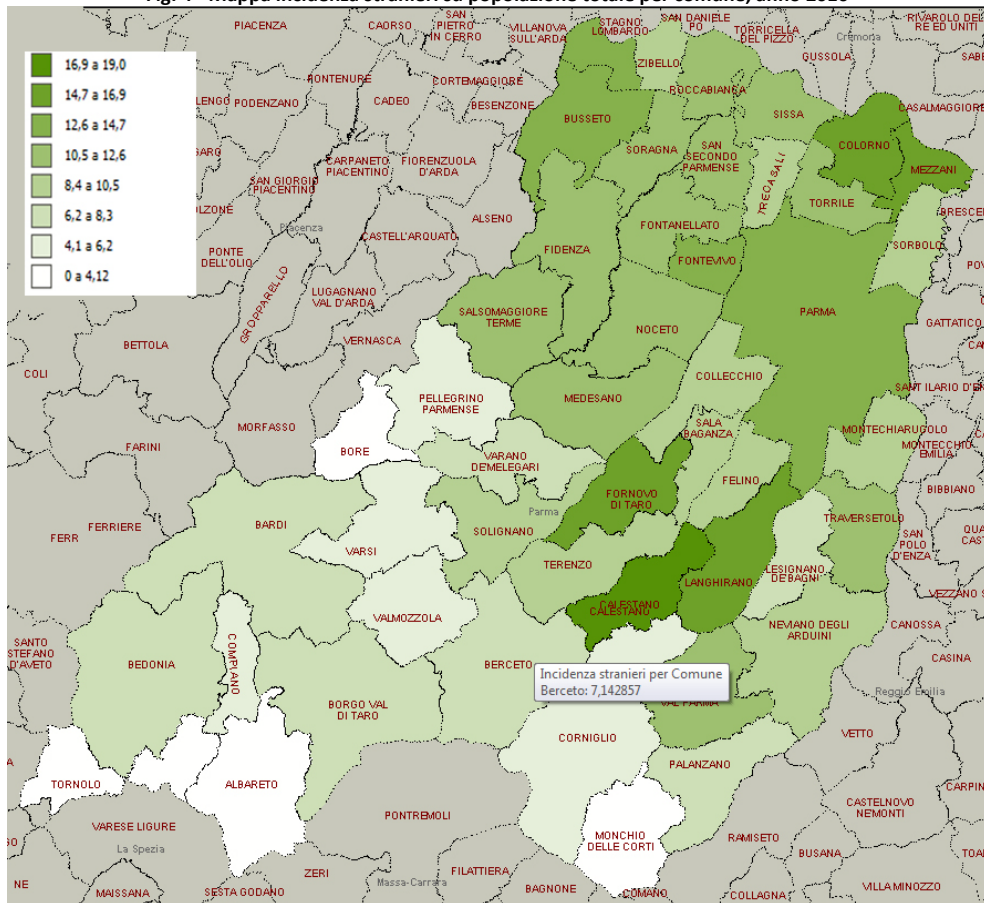
Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 3 - Totale popolazione residente, mappa comunale (variazione percentuale periodo 2009-2010)



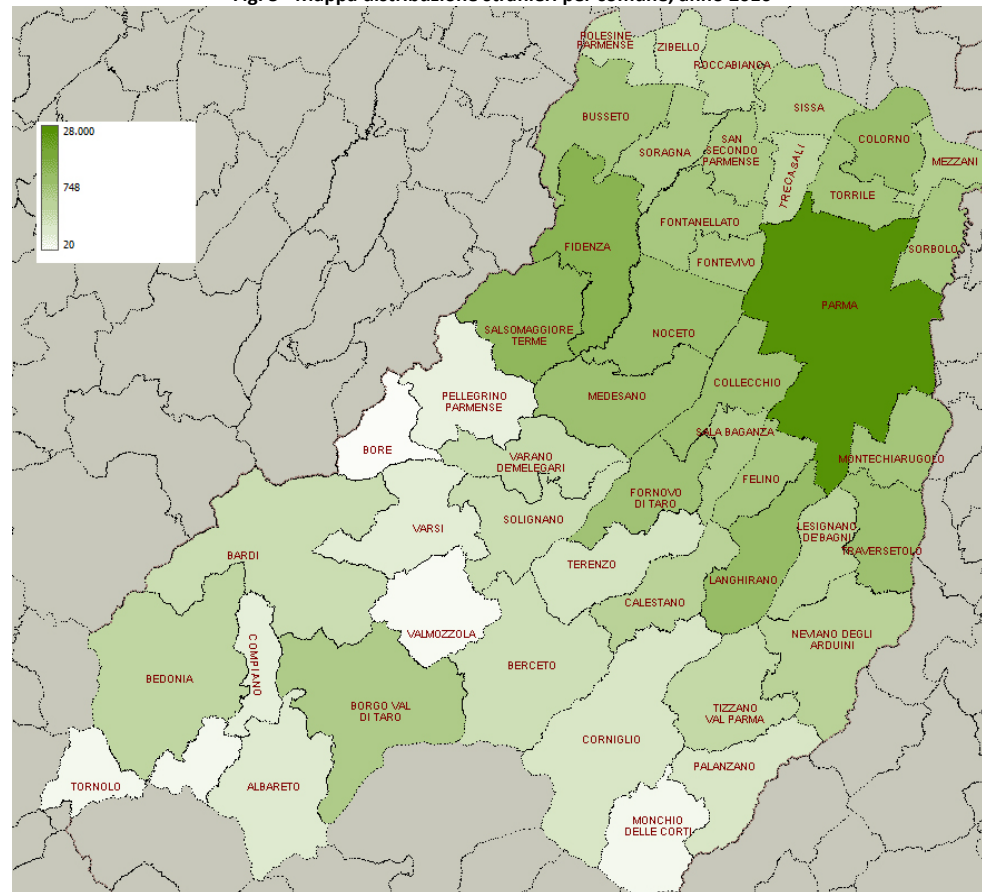
Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 4 - Mappa incidenza stranieri su popolazione totale per comune, anno 2010



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 5 - Mappa distribuzione stranieri per comune, anno 2010



Fonte: Regione Emilia-Romagna

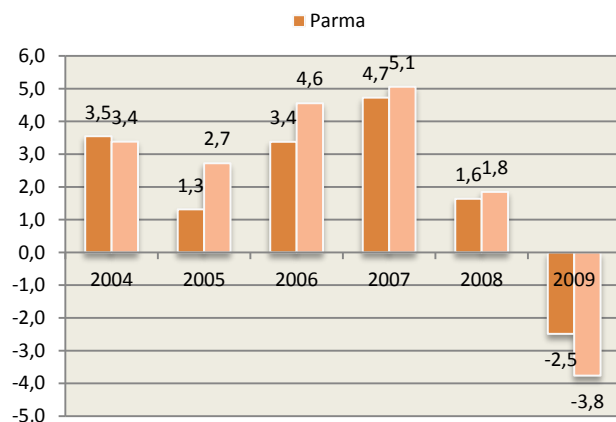
QUADRO CONGIUNTURALE

Tab. 9 - Valore aggiunto ai prezzi base, confronto provinciale e regionale (in milioni di euro)

ANNO	BOLOGNA	FERRARA	FORLÌ-CESENA	MODENA	PARMA	PIACENZA	RAVENNA	REGGIO EMILIA	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	Valore aggiunto Provinciale su totale regionale (%)
2001	25.534,1	6.919,1	7.901,4	17.008,6	10.744,0	5.920,0	7.932,5	11.671,0	5.713,6	99.344,2	10,8
2002	26.342,2	7.172,0	8.437,0	17.500,3	10.382,9	5.971,7	8.202,0	12.196,3	6.045,2	102.249,7	10,2
2003	26.981,1	7.372,7	8.786,8	17.551,4	10.673,3	6.216,9	8.498,8	12.372,7	6.339,0	104.792,8	10,2
2004	27.743,2	7.602,4	9.215,2	17.860,3	11.051,8	6.463,2	8.965,9	12.731,7	6.702,8	108.336,5	10,2
2005	28.048,8	7.908,6	9.498,1	18.410,4	11.196,8	6.627,4	9.220,9	13.243,0	7.132,0	111.286,0	10,1
2006	29.067,8	8.239,3	10.097,4	19.351,7	11.574,9	7.094,5	9.623,4	13.682,1	7.624,8	116.355,9	9,9
2007	29.716,0	8.938,5	10.877,7	20.639,6	12.121,7	7.579,5	9.936,3	14.286,2	8.145,1	122.240,4	9,9
2008	30.141,4	8.869,2	11.096,2	21.299,8	12.320,0	7.697,7	10.272,9	14.461,9	8.341,1	124.500,2	9,9
2009	29.273,8	8.358,1	10.856,9	19.919,1	12.013,4	7.724,8	9.871,6	13.503,1	8.294,2	119.815,0	10,0

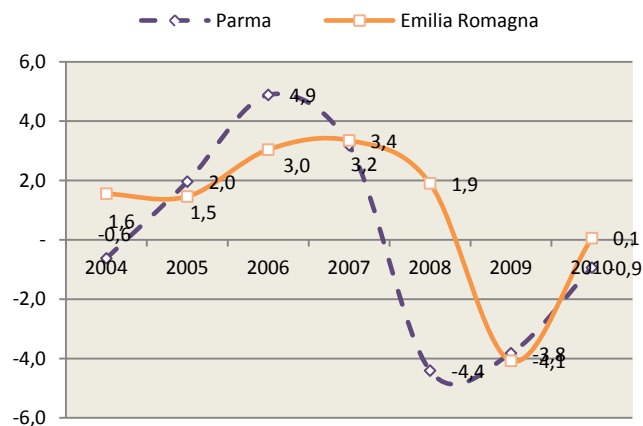
Fonte: Istat fino al 2008. Istituto Guglielmo Tagliacarne per il 2009.

Fig. 6 - Confronto Valore aggiunto provinciale e regionale (variazione nominale su anno precedente)



Fonte:

Fig. 7 - Pil procapite, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



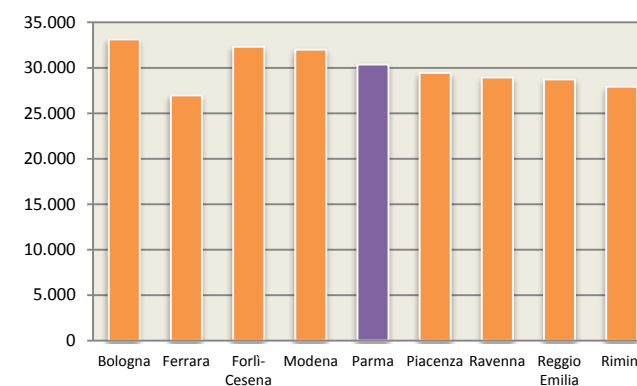
Fonte:

Tab. 10 - Tasso di crescita medio del valore aggiunto ai prezzi base per settore economico, province dell'Emilia-Romagna (Tasso di crescita medio del VA, periodo 2003-2007)

PROVINCIA	SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA				TOTALE (al lordo Sifim)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	
Bologna	-2,3	-1,0	4,1	2,2	1,4
Ferrara	-2,2	2,4	5,8	2,2	2,2
Forlì-Cesena	0,3	2,6	9,6	3,7	3,6
Modena	-3,4	0,3	6,1	3,3	2,2
Parma	-6,0	0,2	5,5	2,9	2,0
Piacenza	-2,9	1,3	12,0	4,3	3,7
Ravenna	-3,0	0,4	8,4	3,1	2,6
Reggio Emilia	-3,5	-1,0	2,0	3,4	1,5
Rimini	-4,7	3,8	11,8	4,5	4,6
TOTALE Emilia-Romagna	-2,9	0,3	6,2	3,0	2,3

Fonte: nostre elaborazioni su Istat fino al 2008. Istituto Guglielmo Tagliacarne per il 2009.

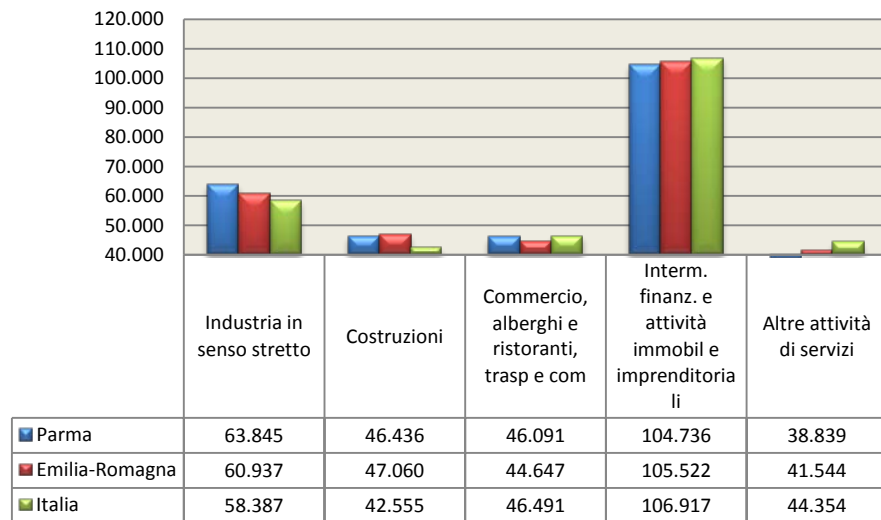
Fig. 8 - Pil procapite (a prezzi correnti) in valori assoluti, tutte le province dell'Emilia-Romagna, 2010



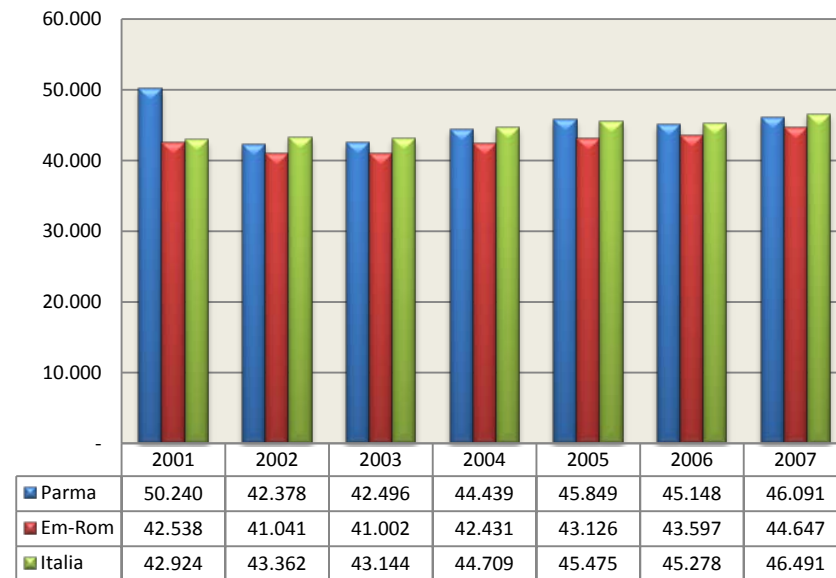
Fonte:

Fig. 9 - Valore aggiunto per ULA, Parma, Emilia-Romagna e Italia (valori assoluti in euro)

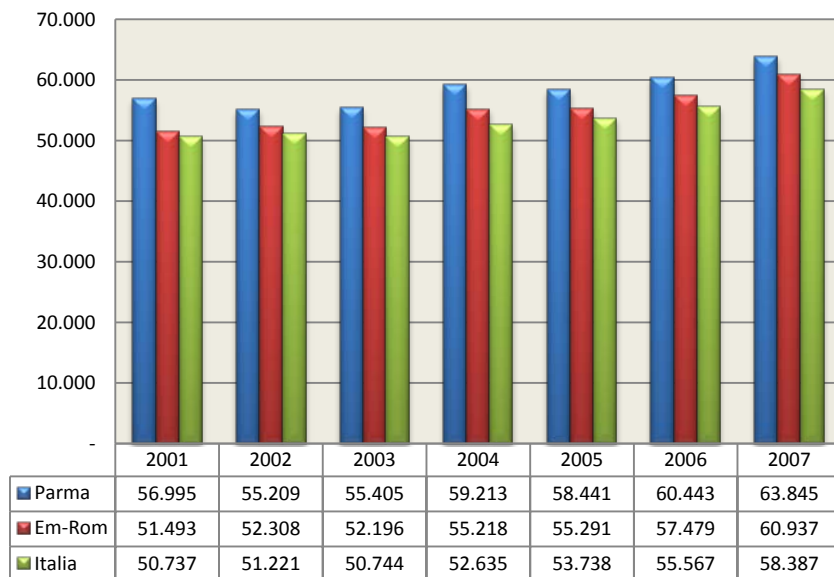
Tutti i settori



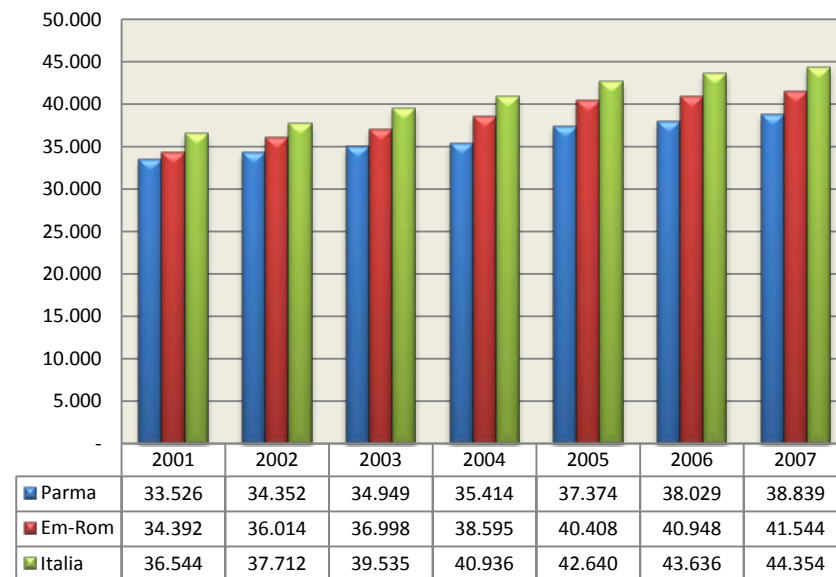
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni



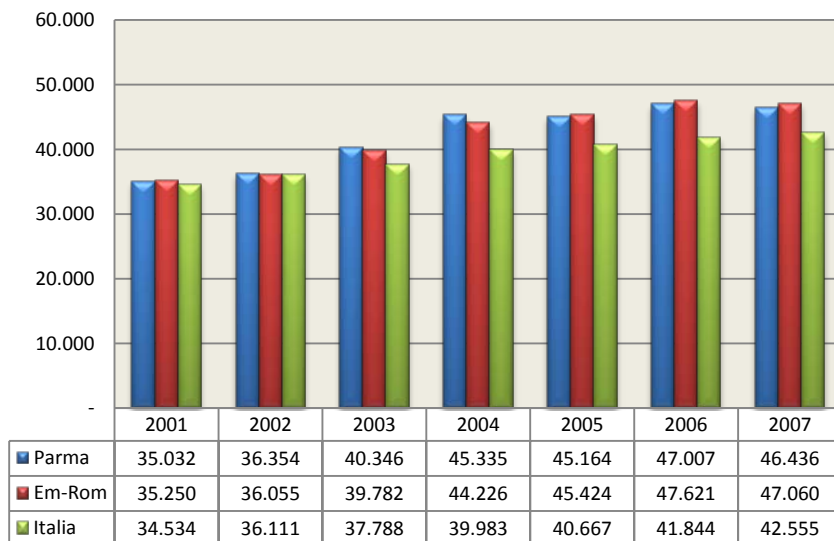
Industria in senso stretto



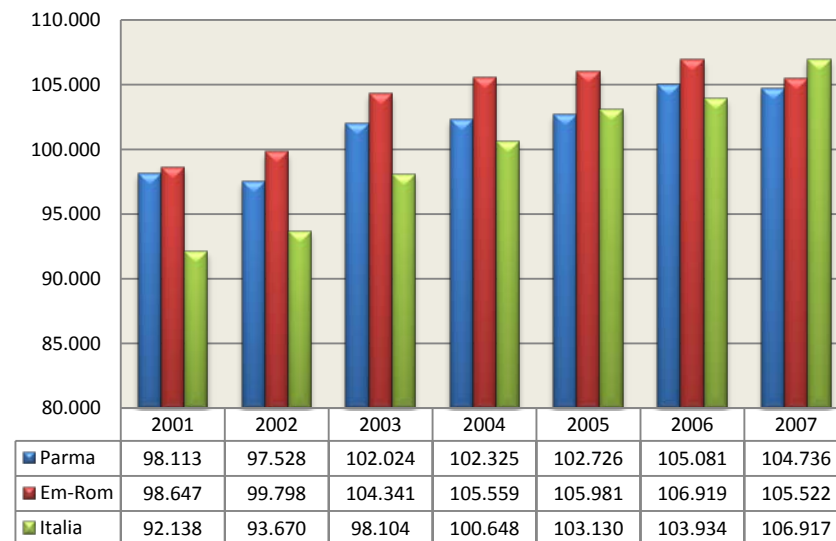
Altre attività di servizi



Costruzioni

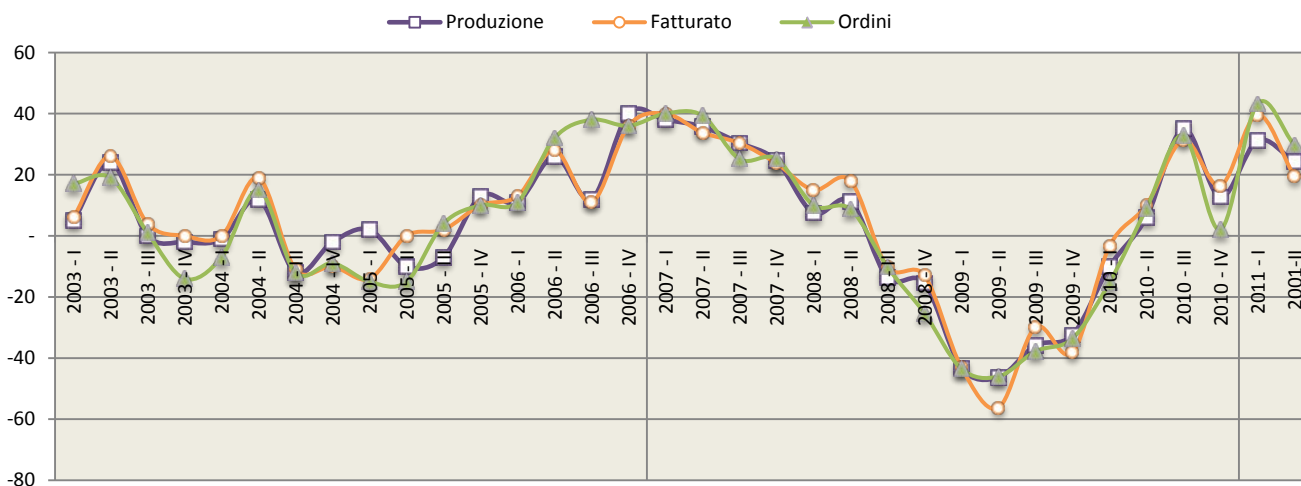


Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali



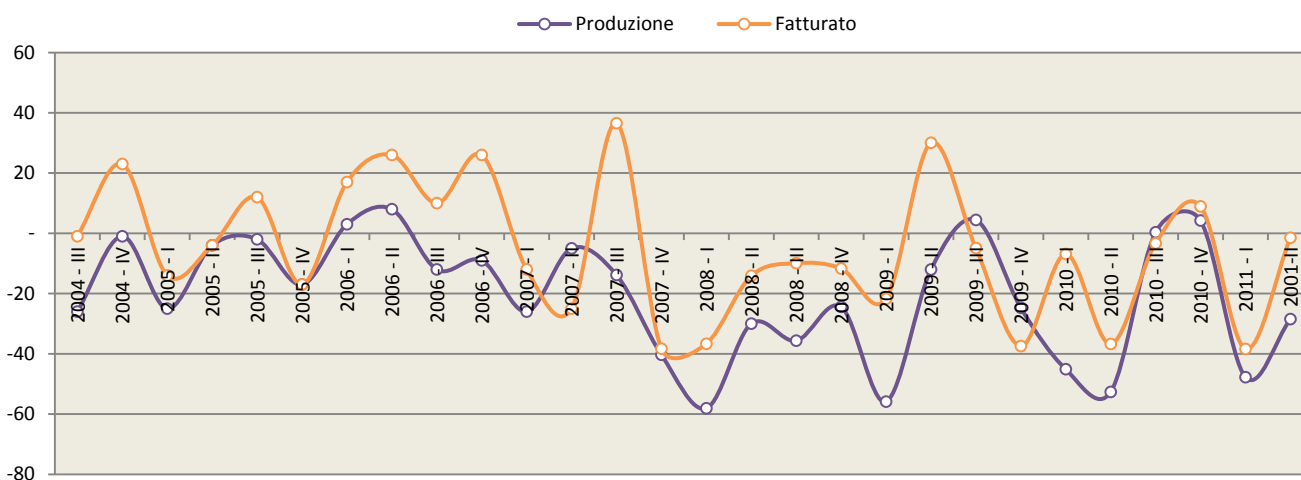
Fonte: Istat

Fig. 10 - Indagini congiunturale, Industria in senso stretto, Parma, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2011 (2°trimestre)



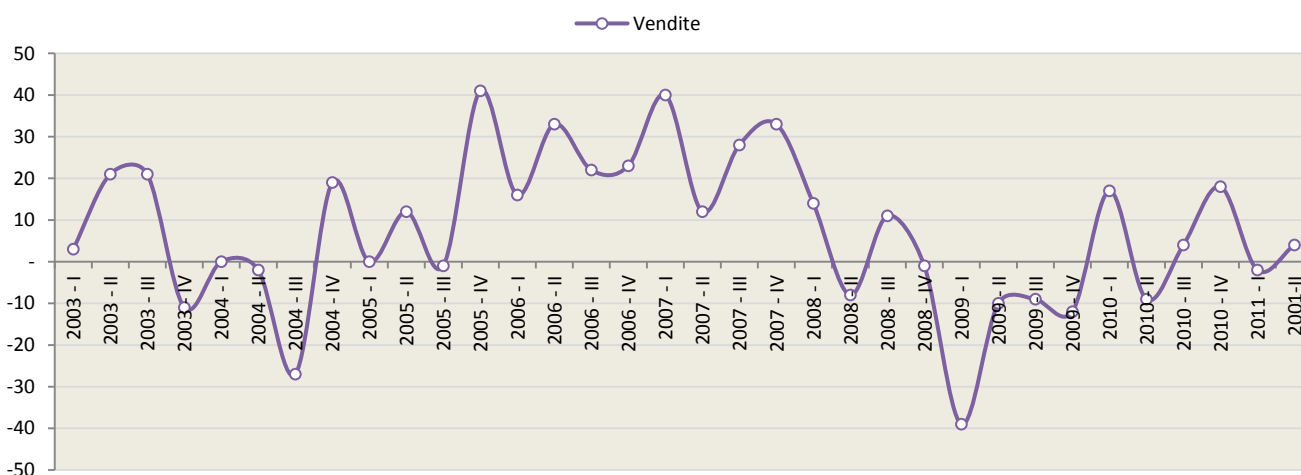
Fonte: Istituto Unioncamere

Fig. 11 - Indagini congiunturale, Costruzioni, Parma, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2011 (2°trimestre)



Fonte: Istituto Unioncamere

Fig. 12- Indagini congiunturale, Commercio al dettaglio, Parma, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2011 (2°trimestre)



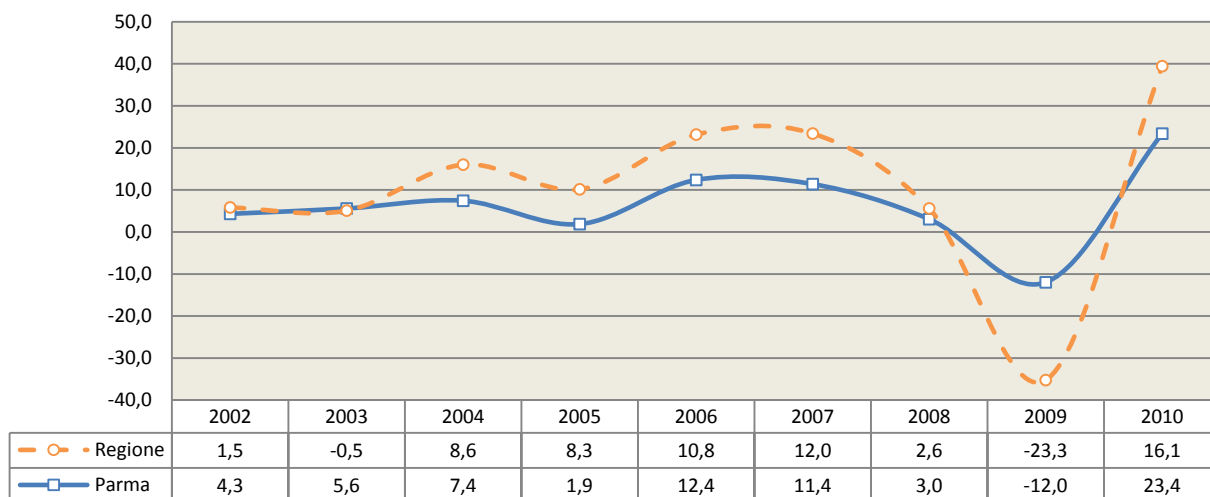
Fonte: Istituto Unioncamere

Tab. 11 - Esportazioni, importazioni, saldo commerciale (in euro) e tasso di copertura

ANNO	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	SALDO	TASSO DI COPERTURA
2001	2.904.767.300	2.360.668.584	544.098.716	123,0
2002	3.029.619.040	2.992.195.606	37.423.434	101,3
2003	3.198.392.251	2.826.778.780	371.613.471	113,1
2004	3.435.627.221	2.744.800.245	690.826.976	125,2
2005	3.499.598.930	4.223.227.128	-723.628.198	82,9
2006	3.932.325.166	4.480.133.780	-547.808.614	87,8
2007	4.379.452.608	5.442.136.413	-1.062.683.805	80,5
2008	4.512.375.615	4.672.332.886	-159.957.271	96,6
2009	3.971.244.757	3.253.152.548	718.092.209	122,1
2010	4.899.743.871	3.022.058.806	1.877.685.065	162,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (dati definitivi fino al 2009)

Fig. 13 - Confronto esportazioni provinciale e regionale (Variazione percentuale su anno precedente)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (dati definitivi fino al 2009)

Tab. 12 - Esportazioni provinciale per settore di attività, valori in euro (dati assoluti, composizione e variazione percentuale)

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)	VALORI ASSOLUTI		PERCENTUALE DI COLONNA		VAR %
	2009	2010	2009	2010	2009-2010
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	28.546.342	37.793.001	0,7	0,8	32,4
AA02-Prodotti della silvicoltura	35.920	-	0,0	0,0	-100,0
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	108.453	35.281	0,0	0,0	-67,5
BB05-Carbone (esclusa torba)	-	-	0,0	0,0	-
BB06-Petrolio greggio e gas naturale	11	-	0,0	0,0	-100,0
BB07-Minerali metalliferi	2.030	53.002	0,0	0,0	2510,9
BB08-Altri minerali da cave e miniere	281.088	255.593	0,0	0,0	-9,1
CA10-Prodotti alimentari	986.220.977	1.063.748.637	24,8	21,7	7,9
CA11-Bevande	15.703.152	15.272.722	0,4	0,3	-2,7
CA12-Tabacco	-	-	0,0	0,0	-
CB13-Prodotti tessili	7.349.464	8.188.557	0,2	0,2	11,4
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	105.306.711	117.940.500	2,7	2,4	12,0
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	45.064.236	49.978.515	1,1	1,0	10,9
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	9.470.744	18.712.722	0,2	0,4	97,6
CC17-Carta e prodotti di carta	17.292.864	25.591.572	0,4	0,5	48,0
CC18-Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	11.183	154.557	0,0	0,0	1282,1
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2.960.839	5.162.599	0,1	0,1	74,4
CE20-Prodotti chimici	213.592.438	289.865.944	5,4	5,9	35,7
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	345.128.378	564.228.772	8,7	11,5	63,5
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	103.915.482	127.296.355	2,6	2,6	22,5
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	239.963.857	295.330.577	6,0	6,0	23,1
CH24-Prodotti della metallurgia	217.653.723	243.917.083	5,5	5,0	12,1
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	116.120.670	140.702.082	2,9	2,9	21,2
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	112.798.481	87.466.226	2,8	1,8	-22,5
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	71.783.503	115.212.614	1,8	2,4	60,5
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	1.181.200.095	1.510.497.556	29,7	30,8	27,9
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	76.833.227	101.079.120	1,9	2,1	31,6
CL30-Altri mezzi di trasporto	2.574.267	1.373.087	0,1	0,0	-46,7
CM31-Mobili	22.473.159	22.229.918	0,6	0,5	-1,1
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	44.839.501	50.292.646	1,1	1,0	12,2
DD35-Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	0,0	0,0	-
EE37-Prodotti delle attività di raccolta e depurazione delle acque di scarico	-	-	0,0	0,0	-
EE38-Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	1.099.765	2.772.643	0,0	0,1	152,1
JA58-Prodotti delle attività editoriali	1.894.217	851.975	0,0	0,0	-55,0
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e sonore	267.778	30.982	0,0	0,0	-88,4
MC74-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	-	210	0,0	0,0	-
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	311.065	309.434	0,0	0,0	-0,5
RR91-Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	-	-	0,0	0,0	-
SS96-Prodotti delle altre attività di servizi per la persona	-	-	0,0	0,0	-
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	441.137	3.399.389	0,0	0,1	670,6
Totale	3.971.244.757	4.899.743.871	100,0	100,0	23,4

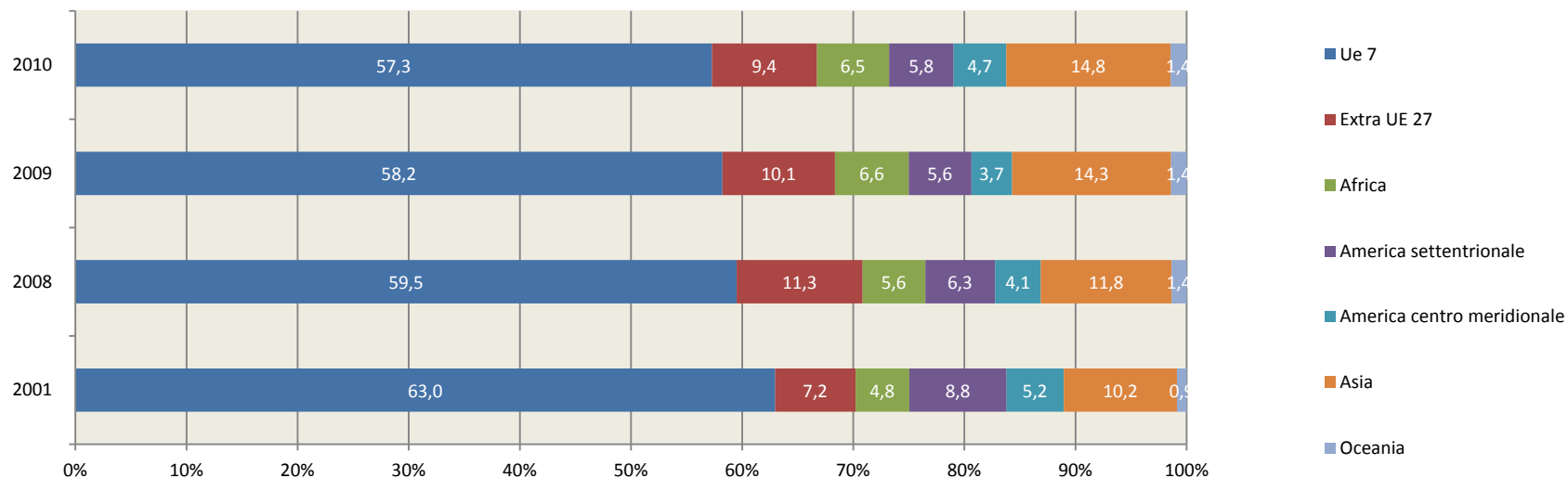
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (dati definitivi fino al 2009)

Tab. 13 - Variazioni tendenziali dell'export per trimestre (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), nelle province della Emilia-Romagna

PROVINCIA	TRIMESTRE												
	2008-1°T	2008-2°T	2008-3°T	2008-4°T	2009-1°T	2009-2°T	2009-3°T	2009-4°T	2010-1°T	2010-2°T	2010-3°T	2010-4°T	2011-1°T
Bologna	8,5	4,4	-2,8	-7,7	-27,7	-29,3	-25,3	-17,5	5,3	17,2	23,7	19,4	24,0
Ferrara	-9,6	-5,7	-12,4	-38,5	-69,4	-64,7	-45,8	-12,2	16,6	29,7	29,0	27,9	25,1
Forlì-Cesena	8,5	1,5	6,0	-4,2	-35,9	-50,6	-39,6	-29,6	1,1	19,4	15,8	14,0	14,0
Modena	7,8	6,3	1,8	-3,4	-32,2	-38,4	-36,0	-28,5	-1,8	14,9	16,7	18,4	13,1
Parma	11,6	8,4	4,4	-15,6	-33,4	-21,7	-13,5	9,6	19,2	19,1	21,4	16,2	10,5
Piacenza	8,7	13,4	3,3	-7,3	0,0	-22,9	-15,6	-40,4	-32,0	-9,2	-2,6	18,5	22,4
Ravenna	8,4	18,2	14,5	0,3	-22,2	-62,5	-16,9	-8,2	11,2	23,4	19,9	9,1	19,4
Reggio Emilia	8,2	8,3	4,3	-6,7	-33,0	-43,2	-29,1	-18,1	3,2	16,3	12,7	14,8	13,8
Rimini	8,9	11,7	2,7	-11,9	-36,6	-48,3	-33,9	-10,7	13,9	23,8	21,6	13,6	16,1
Emilia-Romagna	7,5	7,0	2,2	-8,0	-32,9	-40,7	-29,6	-18,4	4,2	16,3	17,2	16,5	16,1
Italia	5,0	4,3	3,1	-8,6	-32,6	-33,7	-26,9	-13,6	7,0	15,1	15,4	16,1	15,5

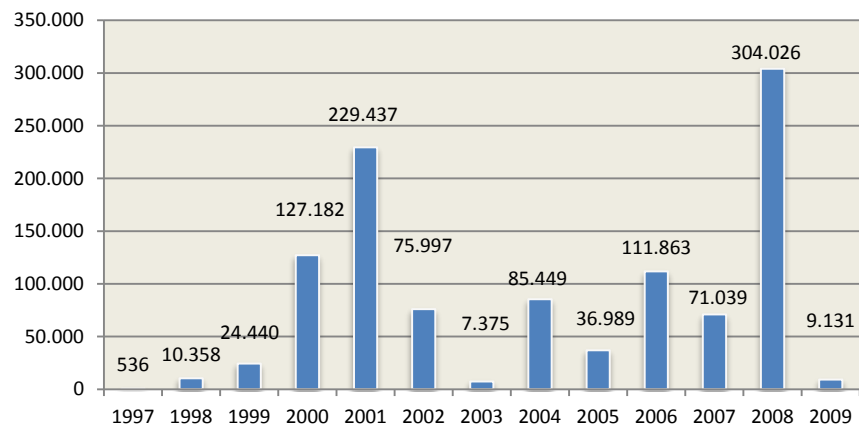
Fonte: Istat (CoeWeb - ricerca puntuale - serie storiche - macro ripartizioni/regioni/province). Dati definitivi fino al 2009.

Fig. 14 - Esportazioni per area geografica di destinazione: distribuzione e variazione (composizione e variazione percentuale)



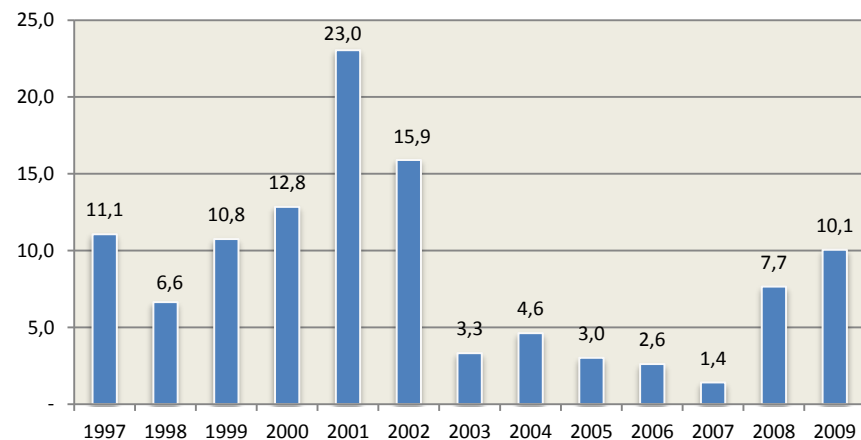
Fonte: Istat (CoeWeb - ricerca puntuale - serie storiche - macro ripartizioni/regioni/province).

Fig. 15 - Saldo investimenti meno disinvestimenti esteri a in Provincia (valori in migliaia di euro)



Fonte: Banca d'Italia (ex-Ufficio italiano cambi)

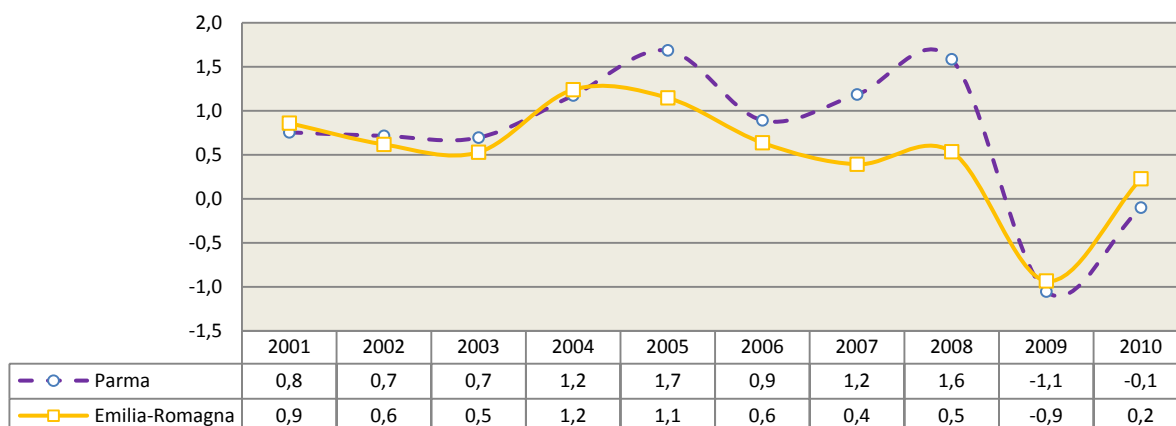
Fig. 16 - Investimenti diretti esteri in Provincia sul totale investimenti diretti esteri regionali (dato in percentuale)



Fonte: Banca d'Italia (ex-Ufficio italiano cambi)

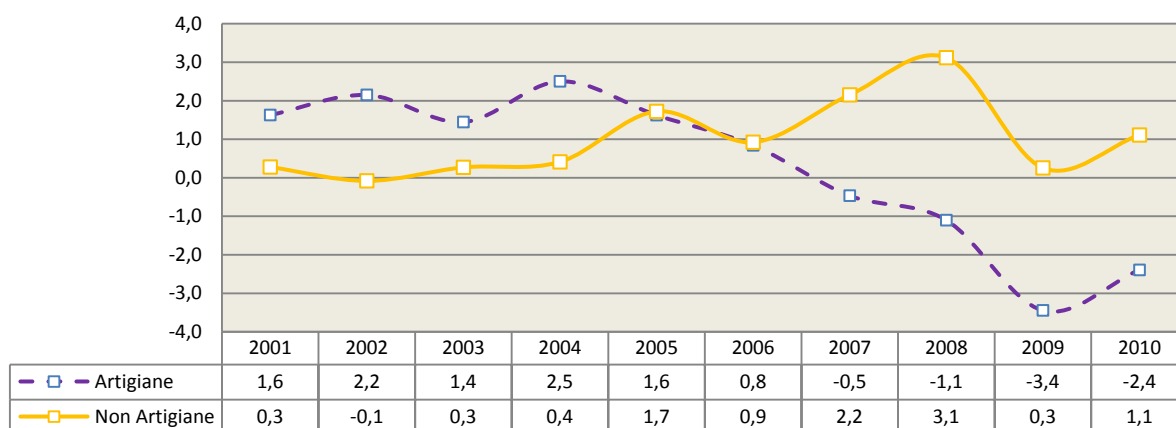
LA NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE

Fig. 17 - Tasso di crescita annuale imprese attive confronto provinciale e regionale



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 18 - Tasso di crescita annuale imprese attive confronto imprese artigiane e non artigiane



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 14 - Imprese attive per provincia fino a ultimo trimestre disponibile (dati assoluti)

	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
2009 II-TRIM	28.954	43.336	52.959	68.714	88.177	34.899	38.175	40.807	35.552	431.573	5.295.471
2009 III-TRIM	28.974	43.416	53.011	68.668	88.256	34.920	38.189	40.781	35.628	431.843	5.297.780
2009 IV-TRIM	28.819	43.236	52.838	68.132	87.798	34.731	38.028	40.650	35.476	429.708	5.283.531
2010 I-TRIM	28.665	43.075	52.231	67.400	87.665	34.397	37.709	40.419	35.154	426.715	5.253.397
2010 II-TRIM	28.829	43.317	52.499	67.843	87.978	34.621	37.906	40.622	35.591	429.206	5.280.743
2010 III-TRIM	28.874	43.311	52.603	68.070	88.092	34.674	37.856	40.656	35.785	429.921	5.291.575
2010 IV-TRIM	28.875	43.193	52.403	67.876	87.855	34.601	37.808	40.538	35.718	428.867	5.281.934
2011 I-TRIM	28.757	43.029	52.289	67.831	87.694	34.235	37.570	40.383	35.516	427.304	5.256.934
2011 II-TRIM	28.894	43.210	52.458	68.247	88.064	34.450	37.743	40.597	35.947	429.610	5.281.736

Fonte: Infocamere (Stockview).

Tab. 15 - Incidenza imprese artigiane su totale imprese e variazioni percentuali su anno precedente delle imprese artigiane e non artigiane

PROVINCIA	INCIDENZA IMPRESE ARTIGIANE			VARIAZIONE IMPRESE ARTIGIANE			VARIAZIONE IMPRESE NON ARTIGIANE		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Bologna	33,2	33,2	33,0	-0,4	-0,9	-0,5	0,9	-0,6	0,3
Ferrara	28,8	28,5	28,4	-2,6	-2,3	-0,8	2,2	-1,1	-0,2
Forlì-Cesena	34,7	34,4	33,9	0,0	-1,5	-1,7	-0,6	-0,3	0,5
Modena	35,0	34,4	33,8	-1,4	-2,9	-2,1	1,8	-0,1	0,5
Parma	35,3	34,5	33,7	-1,1	-3,4	-2,4	3,1	0,3	1,1
Piacenza	32,4	32,3	32,1	0,7	-0,9	-0,5	2,1	-0,4	0,5
Ravenna	31,6	31,4	31,3	0,3	-1,5	-0,8	0,5	-0,6	-0,5
Reggio Emilia	42,0	41,1	40,2	-0,5	-3,5	-3,0	0,1	-0,1	0,7
Rimini	30,4	30,1	29,7	0,2	-1,2	5,0	0,6	0,2	6,6
Totale	34,2	33,8	33,3	-0,6	-2,1	-1,1	1,1	-0,3	0,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 16 - Imprese attive in provincia di Parma per settore di attività (dati assoluti, variazioni assolute e percentuali)

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)	TOTALE IMPRESE				IMPRESE ARTIGIANE			
	2009	2010	2009-2010 Diff.	Var.%	2009	2010	2009-2010 Diff.	Var.%
SETTORE PRIMARIO	7.015	6.876	-139	-2,0	182	187	5	2,7
B Estrazione di minerali da cave e miniere	41	39	-2	-4,9	22	19	-3	-13,6
C ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	5.745	5.664	-81	-1,4	3.770	3.634	-136	-3,6
C 10-11-12 Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.118	1.090	-28	-2,5	709	683	-26	-3,7
C 13 Industrie tessili	77	71	-6	-7,8	63	53	-10	-15,9
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	306	293	-13	-4,2	220	198	-22	-10,0
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	96	92	-4	-4,2	61	58	-3	-4,9
C 16-31 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	499	493	-6	-1,2	389	383	-6	-1,5
C 17.18 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta, Stampa e riproduzione di supporti registrati	174	169	-5	-2,9	112	108	-4	-3,6
C 19-20 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; prodotti chimici; prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	47	50	3	6,4	14	16	2	14,3
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	4	4	0	0,0	0	0	0	-
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	120	114	-6	-5,0	39	38	-1	-2,6
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	135	136	1	0,7	58	57	-1	-1,7
C 24-25 Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	1.538	1.513	-25	-1,6	1.147	1.106	-41	-3,6
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	107	101	-6	-5,6	42	42	0	0,0
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	153	150	-3	-2,0	85	81	-4	-4,7
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	757	758	1	0,1	359	341	-18	-5,0
C 29-30 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e di altri mezzi di trasporto	54	60	6	11,1	23	21	-2	-8,7
C 32 Altre industrie manifatturiere	266	263	-3	-1,1	216	211	-5	-2,3
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	294	307	13	4,4	233	238	5	2,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	37	49	12	32,4	0	0	0	-
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	79	74	-5	-6,3	24	21	-3	-12,5
F Costruzioni	8.422	8.307	-115	-1,4	6.602	6.397	-205	-3,1
C+D+E INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	5.861	5.787	-74	-1,3	3.794	3.655	-139	-3,7
B+...+F INDUSTRIA	14.324	14.133	-191	-1,3	10.418	10.071	-347	-3,3
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9.238	9.346	108	1,2	638	630	-8	-1,3
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autov.	985	987	2	0,2	627	619	-8	-1,3
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	3.714	3.730	16	0,4	4	3	-1	-25,0
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	4.539	4.629	90	2,0	7	8	1	14,3
H Trasporto e magazzinaggio	1.215	1.207	-8	-0,7	862	839	-23	-2,7
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.424	2.479	55	2,3	307	303	-4	-1,3
J Servizi di informazione e comunicazione	820	836	16	2,0	182	187	5	2,7
K Attività finanziarie e assicurative	950	959	9	0,9	0	0	0	-
L Attività immobiliari	2.190	2.241	51	2,3	0	0	0	-
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.578	1.612	34	2,2	300	287	-13	-4,3
M 69 Attività legali e contabilità	97	92	-5	-5,2	2	2	0	0,0
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale..	415	428	13	3,1	1	1	0	0,0
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll..	271	270	-1	-0,4	26	21	-5	-19,2
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	31	31	0	0,0	0	0	0	-
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	281	297	16	5,7	74	70	-4	-5,4
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	482	492	10	2,1	197	193	-4	-2,0
M 75 Servizi veterinari	1	2	1	100,0	0	0	0	-
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso N782	964	1.033	69	7,2	356	384	28	7,9
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0
P Istruzione	117	120	3	2,6	31	31	0	0,0
Q sanità e assistenza sociale	198	202	4	2,0	21	25	4	19,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	359	379	20	5,6	97	90	-7	-7,2
S Altre attività di servizi	1.718	1.741	23	1,3	1.516	1.519	3	0,2
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi Indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0	0	-	0	0	0	-
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0
G+...+U SERVIZI	21.771	22.155	384	1,8	4.310	4.295	-15	-0,3
NC Imprese non classificate	126	29	-97	-77,0	3	3	0	0,0
Totale	43.236	43.193	-43	-0,1	14.913	14.556	-357	-2,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 17 - Imprese attive a Parma per settore di attività (dati assoluti, variazioni assolute)

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)	DATI ASSOLUTI ANNO 2010					VARIAZIONE ASSOLUTA SU 2009				
	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
SETTORE PRIMARIO	100	1.100	5.595	81	6.876	5	-12	-134	2	-139
B Estrazione di minerali da cave e miniere	19	10	8	2	39	0	0	-2	0	-2
C ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	1.826	1.346	2.364	128	5.664	37	-34	-85	1	-81
C 10-11-12 Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	286	316	389	99	1.090	-5	-8	-16	1	-28
C 13 Industrie tessili	12	17	42	0	71	1	1	-8	0	-6
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	53	60	179	1	293	1	1	-15	0	-13
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	24	31	37	0	92	0	-1	-3	0	-4
C 16-31 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	88	155	249	1	493	1	-4	-3	0	-6
C 17-18 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta, Stampa e riproduzione di supporti registrati	58	60	46	5	169	0	-6	1	0	-5
C 19-20 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; prodotti chimici; prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	30	16	3	1	50	-2	4	1	0	3
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	4	0	0	0	4	0	0	0	0	0
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	75	22	16	1	114	-3	-2	-1	0	-6
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	81	32	21	2	136	1	0	0	0	1
C 24-25 Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	421	337	742	13	1.513	14	-10	-29	0	-25
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	56	18	27	0	101	-3	-2	-1	0	-6
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	66	33	51	0	150	-2	-1	0	0	-3
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	429	128	200	1	758	20	-1	-18	0	1
C 29-30 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e di altri mezzi di trasporto	34	13	13	0	60	6	0	0	0	6
C 32 Altre industrie manifatturiere	47	74	141	1	263	4	-7	0	0	-3
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	62	34	208	3	307	4	2	7	0	13
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	46	0	1	2	49	10	0	1	1	12
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	29	7	29	9	74	0	-1	-3	-1	-5
F Costruzioni	1.542	824	5.778	163	8.307	42	-7	-152	2	-115
C+D+E INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	1.901	1.353	2.394	139	5.787	47	-35	-87	1	-74
B+...+F INDUSTRIA	3.462	2.187	8.180	304	14.133	89	-42	-241	3	-191
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.608	1.834	5.839	65	9.346	48	15	43	2	108
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autov.	188	323	475	1	987	1	-4	5	0	2
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	993	470	2.231	36	3.730	16	0	-1	1	16
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	427	1.041	3.133	28	4.629	31	19	39	1	90
H Trasporto e magazzinaggio	215	142	792	58	1.207	16	1	-23	-2	-8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	323	951	1.180	25	2.479	19	9	27	0	55
J Servizi di informazione e comunicazione	365	148	290	33	836	3	-2	15	0	16
K Attività finanziarie e assicurative	132	134	687	6	959	16	-2	-5	0	9
L Attività immobiliari	1.093	816	314	18	2.241	25	21	4	1	51
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	744	284	481	103	1.612	5	-1	23	7	34
M 69 Attività legali e contabilità	56	17	8	11	92	-4	-1	-1	1	-5
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional..	270	63	55	40	428	10	-9	8	4	13
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll..	171	49	25	25	270	-2	1	-3	3	-1
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	15	5	1	10	31	0	1	0	-1	0
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	105	53	131	8	297	-1	2	15	0	16
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	126	96	261	9	492	2	4	4	0	10
M 75 Servizi veterinari	1	1	0	0	2	0	1	0	0	1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso N782	254	166	530	83	1.033	23	5	28	13	69
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P Istruzione	34	26	29	31	120	1	-4	5	1	3
Q Sanità e assistenza sociale	72	26	36	68	202	-1	1	-1	5	4
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	103	63	142	71	379	10	1	4	5	20
S Altre attività di servizi	103	339	1.283	16	1.741	9	-11	25	0	23
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi Indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
G+...+U SERVIZI	5.046	4.929	11.603	577	22.155	174	33	145	32	384
NC Imprese non classificate	5	0	18	6	29	-52	-39	-1	-5	-97
Totale	8.613	8.216	25.396	968	43.193	216	-60	-231	32	-43

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 17bis - Imprese artigiane attive a Parma per settore di attività (dati assoluti, variazioni assolute)

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)		DATI ASSOLUTI ANNO 2010					VARIAZIONE ASSOLUTA SU 2009				
		Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
SETTORE PRIMARIO		3	22	162	0	187	0	0	5	0	5
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	1	10	8	0	19	-1	0	-2	0	-3
C ATTIVITÀ MANIFATTURIERE		290	1.120	2.219	5	3.634	12	-44	-104	0	-136
C 10-11-12	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	42	273	367	1	683	3	-9	-20	0	-26
C 13	Industrie tessili	1	15	37	0	53	0	1	-11	0	-10
C 14	Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	2	42	154	0	198	-1	-1	-20	0	-22
C 15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	5	21	32	0	58	0	-1	-2	0	-3
C 16-31	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	14	131	238	0	383	2	-5	-3	0	-6
C 17.18	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta, Stampa e riproduzione di supporti registrati	13	47	46	2	108	0	-5	1	0	-4
C 19-20	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; prodotti chimici; prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	3	10	3	0	16	0	1	1	0	2
C 21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C 22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	6	17	15	0	38	-1	1	-1	0	-1
C 23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	8	29	20	0	57	-1	0	0	0	-1
C 24-25	Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	109	293	704	0	1.106	8	-12	-37	0	-41
C 26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	3	15	24	0	42	2	-1	-1	0	0
C 27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	9	24	48	0	81	-2	-2	0	0	-4
C 28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	49	103	188	1	341	2	-4	-16	0	-18
C 29-30	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e di altri mezzi di trasporto	4	5	12	0	21	0	-1	-1	0	-2
C 32	Altre industrie manifatturiere	8	70	132	1	211	1	-6	0	0	-5
C 33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	14	25	199	0	238	-1	0	6	0	5
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	3	4	14	0	21	1	-1	-3	0	-3
F	Costruzioni	214	608	5.564	11	6.397	13	-16	-202	0	-205
C+D+E INDUSTRIA IN SENSO STRETTO		293	1.124	2.233	5	3.655	13	-45	-107	0	-139
B+...+F Industria		508	1.742	7.805	16	10.071	25	-61	-311	0	-347
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	35	268	324	3	630	3	-6	-5	0	-8
G 45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autov.	34	264	320	1	619	3	-6	-5	0	-8
G 46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	0	1	0	2	3	0	0	-1	0	-1
G 47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	1	3	4	0	8	0	0	1	0	1
H	Trasporto e magazzinaggio	13	104	719	3	839	3	1	-26	-1	-23
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7	113	183	0	303	0	-3	-1	0	-4
J	Servizi di informazione e comunicazione	11	53	123	0	187	-1	3	3	0	5
K	Attività finanziarie e assicurative	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
L	Attività immobiliari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	15	70	197	5	287	0	-1	-12	0	-13
M 69	Attività legali e contabilità	0	1	0	1	2	0	0	0	0	0
M 70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional..	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0
M 71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll..	1	9	9	2	21	0	-1	-4	0	-5
M 72	Ricerca scientifica e sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
M 73	Pubblicità e ricerche di mercato	7	13	50	0	70	1	0	-5	0	-4
M 74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	7	47	138	1	193	-1	0	-3	0	-4
M 75	Servizi veterinari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso N782	11	62	307	4	384	1	5	22	0	28
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P	Istruzione	0	17	12	2	31	0	-1	1	0	0
Q	Sanità e assistenza sociale	0	5	20	0	25	0	2	2	0	4
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2	21	67	0	90	-1	-1	-5	0	-7
S	Altre attività di servizi	24	289	1.205	1	1.519	5	-15	13	0	3
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi Indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
U	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
G+...+U SERVIZI		118	1.002	3.157	18	4.295	10	-16	-8	-1	-15
NC Imprese non classificate		0	0	3	0	3	0	0	0	0	0
Totale		629	2.766	11.127	34	14.556	35	-77	-314	-1	-357

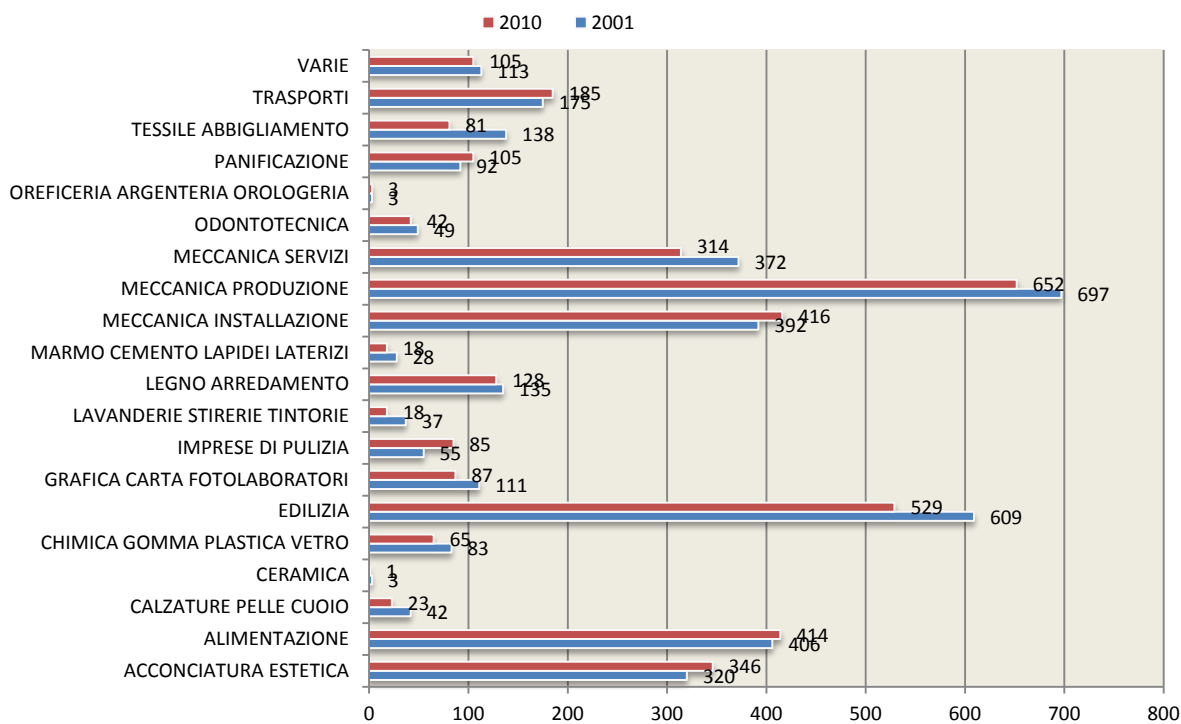
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 18 - Imprese artigiane in provincia di Parma differenze 2001-2010 (valore assoluto, valori percentuali)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	ANNO		Diff. n°	Diff.%
	2001	2010		
Acconciatura estetica	320	346	26	8,1
Alimentazione	406	414	8	2,0
Calzature pelle cuoio	42	23	-19	-45,2
Ceramica	3	1	-2	-66,7
Chimica gomma plastica vetro	83	65	-18	-21,7
Edilizia	609	529	-80	-13,1
Grafica carta fotolaboratori	111	87	-24	-21,6
Imprese di pulizia	55	85	30	54,5
Lavanderie stirerie tintorie	37	18	-19	-51,4
Legno arredamento	135	128	-7	-5,2
Marmo cemento lapidei laterizi	28	18	-10	-35,7
Meccanica installazione	392	416	24	6,1
Meccanica produzione	697	652	-45	-6,5
Meccanica servizi	372	314	-58	-15,6
Odontotecnica	49	42	-7	-14,3
Oreficeria argenteria orologeria	3	3	0	0,0
Panificazione	92	105	13	14,1
Tessile abbigliamento	138	81	-57	-41,3
Trasporti	175	185	10	5,7
Varie	113	105	-8	-7,1
Totale	3.860	3.617	-243	-6,3

Fonte: EBER

Fig. 19 - Imprese artigiane in provincia di Parma anni 2001-2010 (valore assoluto)



Fonte: EBER

CRITICITÀ DELLE IMPRESE ED AMMORTIZZATORI SOCIALI

Tab. 19 - Ore di cassa integrazione autorizzate per settore di attività economica, classificazione INPS (dati assoluti, variazione percentuale)

SETTORE ATTIVITÀ ECONOMICA (INPS)	ANNO			Var % 2008/2007	Var % 2008/2009	Var % 2010/2009
	2008	2009	2010			
Attività economiche connesse con l'agricoltura	-	-	-	-	-	-
Estrazione minerali metalliferi e non	-	360	11.424	-	-	-
Legno	4.268	39.906	90.382	-29,1	835,0	126,5
Alimentari	113.152	59.522	186.866	444,7	-47,4	213,9
Metallurgiche	636	91.606	104.304	-	14.303,5	13,9
Meccaniche	34.104	941.322	1.162.437	563,1	2.660,2	23,5
Tessili	4.617	17.889	28.139	107,6	287,5	57,3
Abbigliamento	4.324	22.573	134.608	-14,9	422,0	496,3
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	24.060	65.724	45.515	1.112,1	173,2	-30,7
Pelli, cuoio e calzature	4.342	36.118	42.871	-12,9	731,8	18,7
Lavorazione minerali non metalliferi	46.250	766.233	484.004	88,7	1.556,7	-36,8
Carta, stampa ed editoria	1.842	55.456	154.384	-39,5	-	178,4
Installazione impianti per l'edilizia	2.844	47.330	69.794	-62,7	1.564,2	47,5
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	-	30.872	49.008	-	-	-
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-
Servizi	-	-	-	-	-	-
Varie	-	18.720	43.560	-	-	132,7
INDUSTRIA + ARTIGIANATO	240.439	2.193.631	2.607.296	189,3	812,3	18,9
Industria edile	131.803	381.030	473.514	12,3	189,1	24,3
Artigianato edile	55.163	170.942	195.567	44,8	209,9	14,4
Industria lapidei	-	5.877	10.107	-100,0	-	-
Artigianato lapidei	-	192	1.759	-	-	-
EDILIZIA	186.966	558.041	680.947	19,6	198,5	22,0
COMMERCIO	107.681	191.126	1.027.756	-	77,5	437,7
ALTRI SERVIZI	-	5.760	720	-	-	-87,5
Totale	535.086	2.948.558	4.316.719	73,6	451,0	46,4

Fonte: INPS

Tab. 20 - Ore di cassa integrazione per tipologia di intervento confronto con il comparto artigiano (dati assoluti, composizione e incidenze percentuali)

TIPOLOGIA INTERVENTO	N			%		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
CIGO	242.780	1.872.569	1.508.804	45,4	63,5	35,0
CIGS	282.475	332.236	849.982	52,8	11,3	19,7
CIG in Deroga	9.831	743.753	1.957.933	1,8	25,2	45,4
Totale	535.086	2.948.558	4.316.719	100,0	100,0	100,0
		ORE			QUOTA SU TOTALE ORE	
CIGO - artigiano	-	-	-	0,0	0,0	0,0
CIGS - artigiano	-	-	-	0,0	0,0	0,0
Cig in Deroga - artigiano	8.219	504.959	842.487	83,6	67,9	43,0
Totale -artigiano	8.219	504.959	842.487	1,5	17,1	19,5

Fonte: INPS

Tab. 21 - Ore di cassa integrazione per tipologia di intervento e settore di attività (dati assoluti, variazione rispetto all'anno precedente e peso sul totale interventi)

SETTORE ATTIVITÀ ECONOMICA (INPS)	CIG ordinaria			CIG straordinaria			CIG in deroga			CIG totale	
	N	%	var %	N	%	var %	N	%	var %	N	var %
Attività economiche connesse con l'agricoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Estrazione minerali metalliferi e non	-	-	-	11.424	100	-	-	-	-100,0	11.424	3.073,3
Legno	41.648	46	88,5	-	-	-	48.734	54	173,7	90.382	126,5
Alimentari	44.391	24	99,6	105.571	56	407,4	36.904	20	124,0	186.866	213,9
Metallurgiche	72.987	70	-14,9	29.517	28	-	1.800	2	-69,3	104.304	13,9
Meccaniche	373.568	32	-36,4	193.433	17	-	595.436	51	68,0	1.162.437	23,5
Tessili	10.423	37	-18,4	-	-	-	17.716	63	246,5	28.139	57,3
Abbigliamento	46.639	35	286,1	8.344	6	-	79.625	59	658,8	134.608	496,3
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	30.257	66	-36,0	-	-	-	15.258	34	-17,3	45.515	-30,7
Pelli, cuoio e calzature	22.713	53	2,6	-	-	-	20.158	47	44,2	42.871	18,7
Lavorazione minerali non metalliferi	165.268	34	-64,6	300.376	62	0,5	18.360	4	1.679,1	484.004	-36,8
Carta, stampa ed editoria	15.038	10	2,7	12.039	8	-	127.307	82	211,9	154.384	178,4
Installazione impianti per l'edilizia	28.730	41	56,5	-	-	-	41.064	59	41,7	69.794	47,5
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	18.914	39	71,8	3.901	8	-	26.193	53	31,9	49.008	58,7
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Servizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Varie	12.474	29	-	1.184	3	-	29.902	69	59,7	43.560	132,7
INDUSTRIA + ARTIGIANATO	883.050	34	-33,2	665.789	26	108,3	1.058.457	41	91,6	2.607.296	18,9
Industria edile	424.801	90	13,6	44.448	9	521,0	4.265	1	-	473.514	24,3
Artigianato edile	189.087	97	10,6	-	-	-	6.480	3	-	195.567	14,4
Industria lapidei	10.107	100	72,0	-	-	-	-	-	-	10.107	72,0
Artigianato lapidei	1.759	100	816,1	-	-	-	-	-	-	1.759	816,1
EDILIZIA	625.754	92	13,6	44.448	7	521,0	10.745	2	-	680.947	22,0
COMMERCIO	-	-	-	139.745	14	2.476,4	888.011	86	378,2	1.027.756	437,7
ALTRI SERVIZI	-	-	-	-	-	-	720	100	-87,5	720	-87,5
Totale	1.508.804	35	-19,4	849.982	20	155,8	1.957.933	45	163,3	4.316.719	46,4

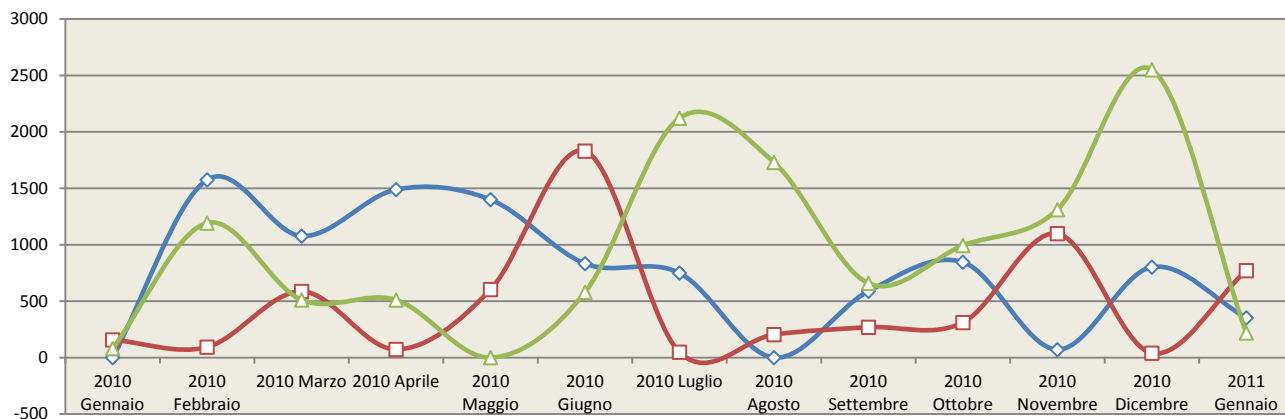
Fonte: INPS

Tab. 22 - Lavoratori equivalenti per attività economica e scenario di utilizzo

SETTORE ATTIVITÀ ECONOMICA (INPS)	SCENARI DI UTILIZZO			
	100%	75%	50%	25%
Attività economiche connesse con l'agricoltura	-	-	-	-
Estrazione minerali metalliferi e non	6	8	12	24
Legno	47	63	94	188
Alimentari	97	130	195	389
Metallurgiche	54	72	109	217
Meccaniche	605	807	1.211	2.422
Tessili	15	20	29	59
Abbigliamento	70	93	140	280
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	24	32	47	95
Pelli, cuoio e calzature	22	30	45	89
Lavorazione minerali non metalliferi	252	336	504	1.008
Carta, stampa ed editoria	80	107	161	322
Installazione impianti per l'edilizia	36	48	73	145
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	26	34	51	102
Tabacchicoltura	-	-	-	-
Servizi	-	-	-	-
Varie	23	30	45	91
INDUSTRIA + ARTIGIANATO	1.358	1.811	2.716	5.432
Industria edile	247	329	493	986
Artigianato edile	102	136	204	407
Industria lapidei	5	7	11	21
Artigianato lapidei	1	1	2	4
EDILIZIA	355	473	709	1.419
COMMERCIO	535	714	1.071	2.141
ALTRI SERVIZI	0	1	1	2
Totale	2.248	2.998	4.497	8.993
TIPO DI INTERVENTO	SCENARI DI UTILIZZO			
	100%	75%	50%	25%
CIGO	786	1.048	1.572	3.143
CIGS	443	590	885	1.771
CIG in Deroga	1.020	1.360	2.040	4.079
Totale	2.248	2.998	4.497	8.993

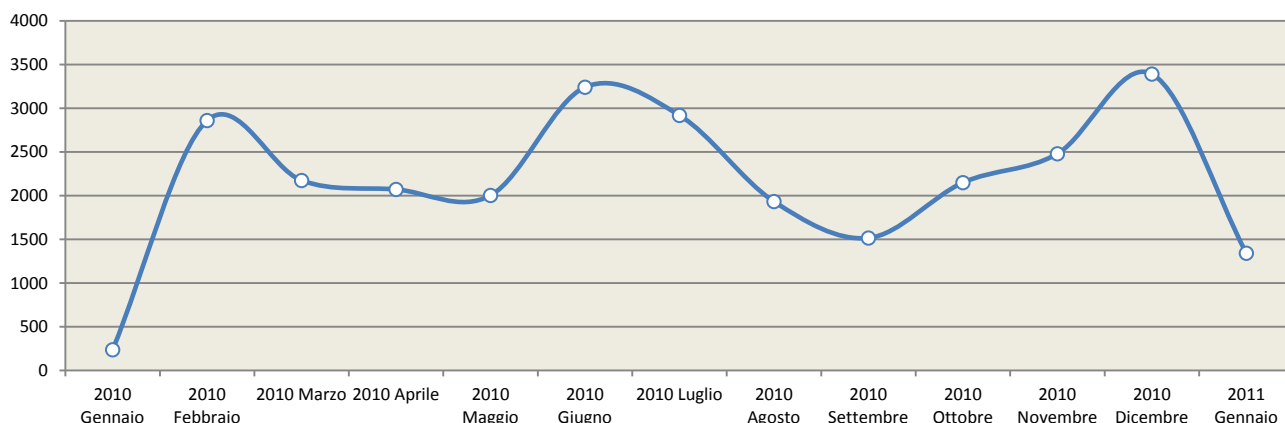
Fonte: INPS

Fig. 20 - Andamento dei lavoratori equivalenti interessati da CIG "a zero ore" (scenario 100%), negli ultimi 12 mesi



Fonte: INPS

Fig. 21 - Andamento dei lavoratori equivalenti interessati da CIG "a zero ore" (scenario 100%) per tipologia di intervento negli ultimi 12 mesi



Fonte: INPS

Tab. 23 - Ultime variazioni mensili (6 mesi) delle ore autorizzate di CIG per settore, Anno 2011

SETTORE ATTIVITÀ ECONOMICA (INPS)	MESE									
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre
Attività economiche connesse con l'agricoltura	2.804	-	440	-	-	15.468	4.050	918	34.458	-
Estrazione minerali metalliferi e non	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Legno	6.812	515	960	-	17.339	6.409	1.062	1.234	400	-
Alimentari	20.943	31.601	32.290	52.243	48	73.986	2.904	22.135	43.570	-
Metallurgiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Meccaniche	106	1.300	5.490	-	-	-	-	-	26.632	-
Tessili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Abbigliamento	41.091	63.037	33.654	7.320	17.427	72.294	3.461	78.450	99.636	-
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	726	433	886	960	107	15.420	-	388	3.800	-
Pelli, cuoio e calzature	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lavorazione minerali non metalliferi	52.771	640	4.023	2.950	72.078	16.829	1.040	8.493	32.202	-
Carta, stampa ed editoria	8.294	30.372	10.956	16.379	-	42.294	176	10.510	12.183	-
Installazione impianti per l'edilizia	80	5.788	-	26.341	734	7.181	-	24	2.160	-
Energia elettrica, gas e acqua	614	1.079	1.394	-	1.288	3.902	-	1.869	1.516	-
Trasporti e comunicazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tabacchicoltura	-	688	-	650	-	640	-	-	-	-
Servizi	112	1.120	179	1.471	-	5.648	-	1.423	96	-
Varie	-	-	216	-	-	624	1.007	864	-	-
INDUSTRIA + ARTIGIANATO	134.353	136.573	90.488	108.314	109.021	260.695	13.700	126.308	256.653	-
Industria edile	-	-	-	-	-	-	-	6.344	-	-
Artigianato edile	2.549	9.379	5.840	5.092	13.707	30.620	1.465	12.284	16.863	-
Industria lapidei	-	-	-	-	-	-	2.345	4.680	-	-
Artigianato lapidei	656	7.488	7.688	5.792	2.956	4.725	6.320	11.084	14.296	-
EDILIZIA	3.205	16.867	13.528	10.884	16.663	35.345	10.130	34.392	31.159	-
COMMERCIO	70.830	680.849	50.837	120.158	75.711	107.005	1.579	296.410	47.128	-
ALTRI SERVIZI	6.346	1.292	176	2.922	9.165	8.518	996	4.536	-	-
Totale	214.734	835.581	155.029	242.278	210.560	411.563	26.405	461.646	334.940	-

Fonte: INPS

Tab. 24 - Lavoratori equivalenti interessati in media dalle procedure di CIG per scenari di utilizzo e per tipologia di intervento negli ultimi 6 mesi, Anno 2011

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Scenari di utilizzo			
	100%	75%	50%	25%
CIGO	232	309	464	927
CIGS	223	297	446	892
CIG in Deroga	424	565	848	1.696
Totale	879	1.172	1.758	3.515

Fonte: INPS

Tab. 25 - Lavoratori coinvolti da ammortizzatori in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2010 per provincia e genere in Emilia-Romagna (valori assoluti e percentuali)

PROVINCIA	VALORI ASSOLUTI			VALORI PERCENTUALI		
	M	F	T	M	F	T
Bologna	8.453	4.750	13.203	23,7%	22,6%	23,3%
Ferrara	2.293	1.558	3.851	6,4%	7,4%	6,8%
Forli-Cesena	3.253	2.172	5.425	9,1%	10,4%	9,6%
Modena	7.488	5.143	12.631	21,0%	24,5%	22,3%
Parma	1.791	1.023	2.814	5,0%	4,9%	5,0%
Piacenza	1.519	633	2.152	4,3%	3,0%	3,8%
Ravenna	3.290	1.606	4.896	9,2%	7,7%	8,6%
Reggio Emilia	5.265	2.955	8.220	14,8%	14,1%	14,5%
Rimini	2.283	1.142	3.425	6,4%	5,4%	6,0%
Totale	35.635	20.982	56.617	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tab. 26 - Ore di ammortizzatori in deroga approvate fino al 31 Dicembre 2010 per provincia e genere in Emilia-Romagna (valori assoluti e percentuali)

PROVINCIA	VALORI ASSOLUTI			VALORI PERCENTUALI		
	M	F	T	M	F	T
Bologna	10.234.799	5.175.823	15.410.621	24,4%	22,5%	23,8%
Ferrara	2.552.467	1.872.721	4.425.188	6,1%	8,2%	6,8%
Forli-Cesena	3.917.470	2.575.370	6.492.840	9,4%	11,2%	10,0%
Modena	8.849.170	5.735.545	14.584.715	21,1%	25,0%	22,5%
Parma	1.863.186	955.621	2.818.806	4,4%	4,2%	4,3%
Piacenza	1.755.142	539.337	2.294.479	4,2%	2,3%	3,5%
Ravenna	3.434.520	1.585.256	5.019.776	8,2%	6,9%	7,7%
Reggio Emilia	6.590.270	3.541.576	10.131.846	15,7%	15,4%	15,6%
Rimini	2.698.918	989.669	3.688.587	6,4%	4,3%	5,7%
N.R.	720	0	720	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	41.896.660	22.970.918	64.867.578	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tab. 27 - Unità locali coinvolte da ammortizzatori in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2010 per provincia in Emilia-Romagna (valori assoluti e percentuali)

PROVINCIA	Numero	%
Bologna	1.910	23,3%
Ferrara	534	6,5%
Forli-Cesena	842	10,3%
Modena	1.925	23,5%
Parma	339	4,1%
Piacenza	337	4,1%
Ravenna	574	7,0%
Reggio Emilia	1.236	15,1%
Rimini	488	6,0%
N.R.	1	0,0%
Totale	8.186	100,0%

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tab. 28 - Lavoratori in provincia di Parma, interessati dalla c.i.g.s., delle imprese che hanno fatto accordi sindacali per accedere alla cassa integrazione guadagni straordinaria, per settore di attività e per mese di avvio

SETTORE	2009	2009	2009	2009	2009	2009	2009	2009	2010	2010	2010	2010	2010	2010	2010	2010	2010	2010	2010
	Mag	Giu	Lug	Ago	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Nov	Dic	
02 Prod. min. non metall.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	17	400	-	-	-	1
03 Meccanica	-	-	-	-	-	4	-	-	14	59	60	24	-	-	-	51	34	-	-
04 Industria alimentare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	37	-	53	-	-	17	-	-	-	-
06 Ind. Pelli, cuoio e calzature	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15	-	-	-	-	-	-
08 Carta, poligrafica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	-	-	-	-	-	-
12 Costruzioni	-	-	-	-	-	-	-	20	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-
13 Commercio	-	-	186	-	-	-	34	-	-	78	-	-	-	-	-	75	-	-	-
14 Alberghiero, ristorazione	-	4	-	44	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	-	-	-
15 Trasporti e comunicazioni	17	-	-	-	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Cred, assic. e serv. alle Imp.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19	-	17	-	-	-	-	-
TOTALE	17	4	186	44	18	4	34	20	14	174	64	96	25	34	417	133	34	1	

Nota: sono qui riportati i dati ricavati dagli accordi inoltrati alle Province emiliano-romagnole ed alla Regione Emilia-Romagna entro il 27/1/2011 e stipulati tra il 1/9/2008 ed il 31/12/2010

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tab. 29 - Riepilogo Accordi, lavoratori imprese e unità locali, cassa integrazione guadagni straordinaria, per settore di attività

SETTORE	TOTALE Lavoratori	TOTALE Accordi	TOTALE Imprese	TOTALE Unità locali
02 Prod. min. non metall.	422	9	5	12
03 Meccanica	246	13	13	14
04 Industria alimentare	107	5	5	9
06 Ind. Pelli, cuoio e calzature	15	2	2	2
08 Carta, poligrafica	8	1	1	1
12 Costruzioni	22	2	2	2
13 Commercio	373	9	7	9
14 Alberghiero, ristorazione	55	3	2	3
15 Trasporti e comunicazioni	35	2	2	2
16 Cred, assic. e serv. alle Imp.	36	2	2	2
TOTALE	1.319	48	41	56

Nota: sono qui riportati i dati ricavati dagli accordi inoltrati alle Province emiliano-romagnole ed alla Regione Emilia-Romagna entro il 27/1/2011 e stipulati tra il 1/9/2008 ed il 31/12/2010

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tab. 30 - Imprese, unità locali e lavoratori che sono potenziali utilizzatori della c.i.g.s. al 1/1/2011, per settore (Provincia di Parma)

SETTORE	IMPRESE	UNITÀ LOCALI	LAVORATORI
02 Prod. min. non metall.	4	9	422
03 Meccanica	11	12	191
04 Industria alimentare	5	9	107
06 Ind. Pelli, cuoio e calzature	2	2	15
08 Carta, poligrafica	1	1	8
12 Costruzioni	2	2	22
13 Commercio	3	3	75
16 Cred, assic. e serv. alle Imp.	2	2	36
TOTALE	30	40	876

Nota: sono qui riportati i dati ricavati dagli accordi inoltrati alle Province emiliano-romagnole ed alla Regione Emilia-Romagna entro il 27/1/2011

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tab. 31 - Lavoratori, ore e sedi coinvolte interessati da CIGO in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2010 per settore economico in Provincia di Parma (valori assoluti e percentuali)

SETTORE DI ATTIVITÀ	LAVORATORI		ORE		SEDI	
	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%
Agr. Pesca, estrattive	5	0,2%	3.600	0,2%	1	0,3%
Prod. Min. Non metall.	46	2,0%	40.164	2,2%	6	1,9%
Meccanica	767	33,4%	659.016	35,3%	114	36,0%
Industria alimentare	56	2,4%	39.937	2,1%	16	5,0%
Industria tessile e abbigliamento	75	3,3%	49.232	2,6%	7	2,2%
Ind. Pelli, cuoio e calzature	41	1,8%	39.466	2,1%	8	2,5%
Legno, mobilio	66	2,9%	52.128	2,8%	16	5,0%
Carta, poligrafica	111	4,8%	105.594	5,7%	13	4,1%
Chimica, gomma	56	2,4%	42.193	2,3%	10	3,2%
Altre manifatturiere	88	3,8%	81.792	4,4%	16	5,0%
Gas, acqua, energia elettrica	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Costruzioni	59	2,6%	47.002	2,5%	21	6,6%
Commercio	304	13,3%	258.403	13,8%	41	12,9%
Alberghiero, ristorazione	16	0,7%	9.790	0,5%	3	0,9%
Trasporti e comunicazioni	449	19,6%	349.868	18,7%	25	7,9%
Cred, assic. E serv. Alle Imp.	151	6,6%	86.647	4,6%	18	5,7%
Pubbl. Amministrazione	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Istruzione	4	0,2%	1.950	0,1%	2	0,6%
Sanità	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Altri servizi	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Totale	2.294	100,0%	1.866.781	100,0%	317	100,0%

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tab. 32 - Lavoratori, ore e sedi coinvolte interessati da CIGS in deroga approvati fino al 31 Dicembre 2010 per settore economico in Provincia di Parma (valori assoluti e percentuali)

SETTORE DI ATTIVITÀ	LAVORATORI		ORE		SEDI	
	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%
Agr. Pesca, estrattive	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Prod. Min. Non metall.	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Meccanica	189	19,1%	226.019	23,9%	23	33,3%
Industria alimentare	16	1,6%	18.624	2,0%	2	2,9%
Industria tessile e abbigliamento	11	1,1%	13.874	1,5%	3	4,3%
Ind. Pelli, cuoio e calzature	9	0,9%	8.922	0,9%	3	4,3%
Legno, mobilio	4	0,4%	6.976	0,7%	1	1,4%
Carta, poligrafica	58	5,8%	63.465	6,7%	9	13,0%
Chimica, gomma	3	0,3%	5.616	0,6%	1	1,4%
Altre manifatturiere	34	3,4%	27.228	2,9%	3	4,3%
Gas, acqua, energia elettrica	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Costruzioni	1	0,1%	340	0,0%	1	1,4%
Commercio	105	10,6%	87.561	9,3%	14	20,3%
Alberghiero, ristorazione	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Trasporti e comunicazioni	192	19,4%	149.242	15,8%	7	10,1%
Cred, assic. E serv. Alle Imp.	27	2,7%	27.596	2,9%	1	1,4%
Pubbl. Amministrazione	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Istruzione	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Sanità	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Altri servizi	343	34,6%	308.882	32,7%	1	1,4%
Totale	992	100,0%	944.345	100,0%	69	100,0%

Fonte: Regione Emilia-Romagna

INNOVAZIONE DELLE IMPRESE E FORMAZIONE

Tab. 33 - Numero di domande presentate per marchi ed invenzioni e numero di brevetti pubblicati (dati assoluti)

PROVINCE	DOMANDE DEPOSITATE PER INVENZIONI														
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	
Bologna	751	716	720	745	782	817	795	826	803	900	858	787	835	764	
Ferrara	8	16	5	19	23	11	14	15	15	44	33	39	15	12	
Forlì-Cesena	27	37	28	35	43	30	14	18	11	16	12	28	8	10	
Modena	242	268	289	288	265	371	359	354	351	429	406	334	321	369	
Parma	76	70	96	69	94	82	115	99	82	115	100	89	102	96	
Piacenza	39	42	47	42	42	41	55	44	70	55	55	39	11	24	
Ravenna	12	14	16	13	17	25	36	56	48	77	75	48	48	43	
Reggio Emilia	104	135	144	138	132	104	119	158	145	164	133	123	122	99	
Rimini	9	44	37	51	63	55	47	68	72	84	63	67	60	81	
Emilia-Romagna	1.268	1.342	1.382	1.400	1.461	1.536	1.554	1.638	1.597	1.884	1.735	1.554	1.522	1.498	
Italia	9.273	9.118	7.891	9.402	9.135	8.837	7.807	9.048	9.141	10.776	10.105	9.408	9.637	9.641	
PROVINCE	DOMANDE DEPOSITATE PER MARCHI														
Bologna	1.112	1.113	1.292	1.675	1.399	1.459	1.288	1.311	1.433	1.629	1.637	1.589	1.664	1.793	
Ferrara	320	340	445	412	395	360	382	459	432	461	528	449	465	458	
Forlì-Cesena	158	192	228	254	245	309	283	222	222	209	242	202	300	255	
Modena	451	556	570	690	554	510	564	746	812	797	954	955	869	1.123	
Parma	170	239	217	288	228	216	300	255	313	284	326	354	320	263	
Piacenza	118	140	114	178	169	171	148	197	216	245	235	209	124	213	
Ravenna	80	123	146	195	167	199	400	399	342	404	421	385	436	498	
Reggio Emilia	335	355	398	506	454	390	453	510	491	531	610	484	569	481	
Rimini	78	163	240	321	315	321	337	343	334	395	395	397	392	441	
Emilia-Romagna	2.822	3.221	3.650	4.519	3.926	3.935	4.155	4.442	4.595	4.955	5.348	5.024	5.139	5.525	
Italia	36.238	39.086	41.568	48.204	45.357	45.253	45.442	48.819	50.466	51.312	55.188	52.218	53.296	56.013	
PROVINCE	NUMERO DI BREVETTI EUROPEI PUBBLICATI DALL'EPO - EUROPEAN PATENT OFFICE														
Bologna	n.d.	n.d.	188	221	178	253	246	251	281	288	302	312	288	n.d.	
Ferrara	n.d.	n.d.	6	8	6	8	17	13	16	34	11	48	43	n.d.	
Forlì	n.d.	n.d.	21	17	23	17	18	26	15	26	32	37	23	n.d.	
Modena	n.d.	n.d.	74	95	102	100	110	133	126	112	149	123	121	n.d.	
Parma	n.d.	n.d.	48	38	47	52	57	61	64	70	64	66	80	n.d.	
Piacenza	n.d.	n.d.	11	9	10	12	12	17	18	15	21	25	17	n.d.	
Ravenna	n.d.	n.d.	20	17	19	19	25	20	24	20	37	28	20	n.d.	
Reggio Emilia	n.d.	n.d.	53	56	65	74	69	81	81	86	77	93	98	n.d.	
Rimini	n.d.	n.d.	9	15	13	19	21	23	27	22	30	30	26	n.d.	
Emilia-Romagna	n.d.	n.d.	429	476	462	552	574	625	652	671	722	761	714	n.d.	
Italia	n.d.	n.d.	2.772	3.032	3.086	3.269	3.350	3.844	3.819	4.056	4.226	4.365	4.142	n.d.	

Fonte: Ministero delle Attività Produttive, Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO (European Patent Office)

Tab. 34 - I numeri di Fondimpresa

DATI DI RIEPILOGO	Provincia operativa dei lavoratori																			
	Bologna		Ferrara		Forlì-Cesena		Modena		Parma		Piacenza		Ravenna		Reggio Emilia		Rimini		Totale	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Partecipazioni	-	1.460	151	482	332	618	1.059	1.842	582	1.194	439	699	525	495	745	632	411	411	4.244	7.833
Partecipanti	-	961	107	309	261	436	803	1.450	437	887	303	577	340	335	510	385	260	219	3.021	5.559
Aziende	-	55	12	15	18	17	55	107	32	45	30	32	38	23	29	25	16	16	230	335
Azioni	-	209	26	59	52	64	134	248	77	144	62	89	65	60	93	89	45	55	554	1.017
Media partecipazioni per Allievo	-	1,52	1,41	1,56	1,27	1,42	1,32	1,27	1,33	1,35	1,45	1,21	1,54	1,48	1,46	1,64	1,58	1,88	1,40	1,41
Media partecipazioni per Azienda	-	26,55	12,58	32,13	18,23	35,76	19,11	17,15	18,19	26,70	14,63	21,84	13,82	21,61	25,92	25,71	26,28	25,55	18,45	23,38
Media partecipazioni per Azione	-	6,99	5,81	8,17	6,38	9,66	7,90	7,43	7,57	8,29	7,08	7,85	8,08	8,25	8,01	7,10	9,13	7,47	7,66	7,70
Media partecipanti per Azienda	-	17,47	8,92	20,60	14,40	25,19	16,35	13,50	13,66	19,84	10,10	18,03	9,05	14,58	17,81	15,67	18,42	13,71	13,73	16,59
Totale ore formazione effettive	-	24.126	5.319	9.223	5.373	11.635	20.277	28.961	12.439	22.876	9.152	15.833	7.018	8.111	14.438	16.111	5.792	6.994	79.808	143.869
Media ore formative per partecipazione	-	16,52	35,22	19,13	16,18	19,30	19,82	15,72	22,58	19,35	22,77	22,65	13,37	16,39	19,38	25,49	14,09	17,02	19,28	18,43
Media ore formative per allievo	-	25,11	49,71	29,85	20,58	26,88	26,17	19,96	30,19	25,79	30,61	27,44	20,64	23,89	28,31	41,87	22,26	32,04	26,93	25,88
Media ore formative per azienda	-	438,66	443,21	614,87	297,25	677,09	405,61	269,04	414,63	511,94	305,07	494,77	187,21	348,81	504,21	657,95	396,54	436,84	362,30	429,46
Media ore formative per azione	-	115,44	204,56	156,32	103,33	187,66	157,19	116,78	170,63	158,86	160,56	177,89	107,97	135,18	155,25	181,02	128,71	127,16	147,82	141,74
Media unità locali per azione	-	1,09	1,00	1,00	1,00	1,08	1,16	1,31	1,10	1,33	1,23	1,06	1,25	1,10	1,11	1,06	1,07	1,16	1,13	1,17
Media azioni per unità locali	-	4,13	2,17	3,93	2,82	4,19	3,18	3,01	2,63	4,26	2,53	2,94	2,16	2,85	3,59	3,86	3,53	3,83	2,84	3,55
DATI DI RIEPILOGO	Provincia operativa dei lavoratori																			
	Bologna		Ferrara		Forlì-Cesena		Modena		Parma		Piacenza		Ravenna		Reggio Emilia		Rimini		Totale	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Partecipazioni	1524	-	323	151	397	332	1675	1059	1730	582	744	439	618	525	1280	745	441	411	8732	4244
Partecipanti	760	-	227	107	268	261	1.217	803	1.063	437	488	303	426	340	819	510	326	260	5.593	3021
Aziende	40	-	20	12	22	18	74	55	50	32	25	30	38	37	27	29	18	16	310	230
Azioni	199	-	47	26	60	52	192	134	140	77	97	62	86	65	129	93	47	45	997	554
Media partecipazioni per Allievo	2,01	-	1,42	1,41	1,48	1,27	1,38	1,32	1,63	1,33	1,52	1,45	1,45	1,54	1,56	1,46	1,35	1,58	1,56	1,40
Media partecipazioni per Azienda	37,74	-	16,15	12,58	18,13	18,23	22,75	20,57	34,56	18,19	29,83	14,63	18,13	14,19	47,41	25,98	24,50	28,07	28,17	18,95
Media partecipazioni per Azione	7,66	-	6,87	5,81	6,62	6,38	8,72	7,90	12,36	7,90	7,67	7,08	7,19	8,08	9,92	8,01	9,38	9,13	8,76	7,66
Media partecipanti per Azienda	18,79	-	11,35	8,92	12,23	14,40	16,53	15,60	21,25	13,66	19,55	10,10	12,49	9,19	30,33	17,81	18,11	17,63	18,04	13,49
Totale ore formazione effettive	25.887	-	7.880	5.319	6.888	5.373	31.512	20.277	24.049	12.439	13.178	9.152	9.924	7.018	20.311	14.438	8.075	5.792	147.703	79.808
Media ore formative per partecipazione	16,99	-	24,39	35,22	17,35	16,18	18,81	19,82	14,78	22,58	17,71	22,77	16,06	13,37	15,87	19,38	18,31	14,09	17,12	19,28
Media ore formative per allievo	34,09	-	34,71	49,71	25,69	20,58	25,90	26,17	24,84	30,19	26,95	30,61	23,30	20,64	24,80	28,31	24,77	22,26	26,86	26,93
Media ore formative per azienda	645,48	-	393,98	443,21	313,92	297,25	425,44	405,61	490,85	414,63	527,08	305,07	291,73	187,21	752,26	504,21	448,61	396,54	478,00	362,30
Media ore formative per azione	130,08	-	167,65	204,56	114,80	103,33	164,13	157,19	175,54	170,63	135,85	160,56	115,40	107,97	157,45	155,25	171,81	128,71	148,59	147,82
Media unità locali per azione	1,15	-	1,06	1,00	1,12	1,00	1,36	1,16	1,39	1,10	1,13	1,23	1,21	1,25	1,19	1,11	1,13	1,07	1,22	1,13
Media azioni per unità locali	5,61	-	2,50	2,17	3,04	2,82	3,54	3,03	3,84	2,63	4,48	2,53	3,12	2,19	5,67	3,58	2,94	3,36	3,94	2,79

FONTE: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa

LAVORO

Tab. 35 - Forze di lavoro e non forze di lavoro livello provinciale e regionale (dati assoluti)

FORZE DI LAVORO		PROVINCIA						REGIONE					
		2005	2006	2007	2008	2009	2010	2005	2006	2007	2008	2009	2010
FDL	Occupati	184.383	193.653	200.042	200.011	198.305	198.052	1.872.675	1.918.205	1.953.463	1.979.818	1.955.787	1.935.840
	In cerca di occupazione	7.782	5.380	4.648	4.755	7.766	8.251	74.170	67.004	57.438	65.210	98.045	116.750
	Totale	192.165	199.033	204.690	204.766	206.071	206.303	1.946.845	1.985.209	2.010.901	2.045.028	2.053.832	2.052.590
NFLDL	Cercano lavoro non attivamente	3.462	3.342	2.278	3.519	3.910	4.436	36.548	41.467	39.493	39.438	46.576	49.986
	Disposti a lavorare a particolari condizioni	3.729	3.985	3.354	3.429	3.900	3.672	28.399	34.268	37.976	39.525	35.488	32.762
	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	71.663	67.364	64.568	67.628	70.920	72.587	710.644	684.957	674.212	676.351	698.389	716.643
	NFL > 64	89.949	90.336	91.507	91.494	91.231	92.047	891.359	896.815	904.484	906.191	916.096	926.274
	Totale	168.803	165.027	161.707	166.070	169.961	172.742	1.666.950	1.657.507	1.656.165	1.661.505	1.696.549	1.725.665
TOTALE	Totali	360.968	364.060	366.397	370.836	376.032	379.045	3.613.795	3.642.716	3.667.066	3.706.533	3.750.381	3.778.255

Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

Tab. 36 - Occupazione dipendente ed indipendente per attività economica a Bologna 2004-2010 (dati assoluti)

SETTORE DI ATTIVITA'		VALORI ASSOLUTI						VARIAZIONE PERCENTUALE SU ANNO PRECEDENTE						
		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Autonomi	Agricoltura	4.886	4.914	4.903	5.135	4.872	4.204	3.799	0,6	-0,2	4,7	-5,1	-13,7	-9,6
	Industria	15.407	13.815	14.967	14.161	14.854	16.032	15.929	-10,3	8,3	-5,4	4,9	7,9	-0,6
	Industria s.s.	8.717	6.605	7.518	7.226	7.037	7.099	8.362	-24,2	13,8	-3,9	-2,6	0,9	17,8
	Costruzioni	6.690	7.210	7.449	6.935	7.817	8.933	7.567	7,8	3,3	-6,9	12,7	14,3	-15,3
	Servizi	35.326	32.640	31.190	31.043	29.834	30.607	30.872	-7,6	-4,4	-0,5	-3,9	2,6	0,9
	Altre attività	22.425	21.054	20.249	19.814	19.037	21.971	22.508	-6,1	-3,8	-2,1	-3,9	15,4	2,4
	Commercio	12.901	11.586	10.941	11.229	10.797	8.636	8.364	-10,2	-5,6	2,6	-3,8	-20,0	-3,1
Totale	55.619	51.369	51.060	50.339	49.560	50.843	50.600	-7,6	-0,6	-1,4	-1,5	2,6	-0,5	
Dipendenti	Agricoltura	1.988	2.668	2.121	1.978	2.008	2.274	2.467	34,2	-20,5	-6,7	1,5	13,2	8,5
	Industria	51.218	51.353	56.567	59.124	62.207	57.525	52.846	0,3	10,2	4,5	5,2	-7,5	-8,1
	Industria s.s.	44.901	44.821	49.542	50.428	52.555	48.201	44.481	-0,2	10,5	1,8	4,2	-8,3	-7,7
	Costruzioni	6.317	6.532	7.025	8.696	9.652	9.324	8.365	3,4	7,5	23,8	11,0	-3,4	-10,3
	Servizi	72.258	78.993	83.905	88.601	86.236	87.663	92.139	9,3	6,2	5,6	-2,7	1,7	5,1
	Altre attività	59.255	65.396	67.017	70.628	70.297	73.272	77.557	10,4	2,5	5,4	-0,5	4,2	5,8
	Commercio	13.003	13.597	16.888	17.973	15.939	14.391	14.582	4,6	24,2	6,4	-11,3	-9,7	1,3
Totale	125.464	133.014	142.593	149.703	150.451	147.462	147.452	6,0	7,2	5,0	0,5	-2,0	0,0	

Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

Fig.22 - Occupati per attività economica

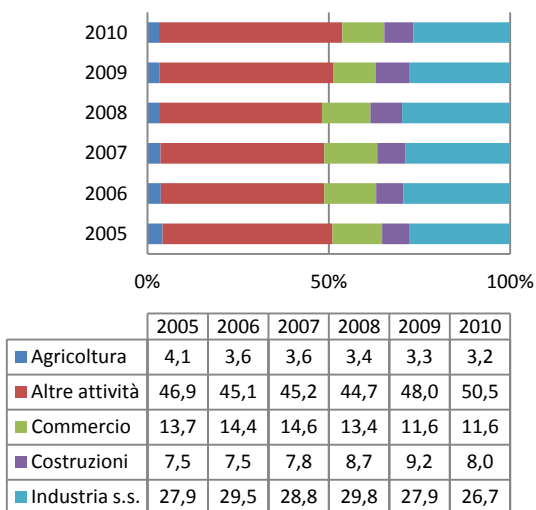
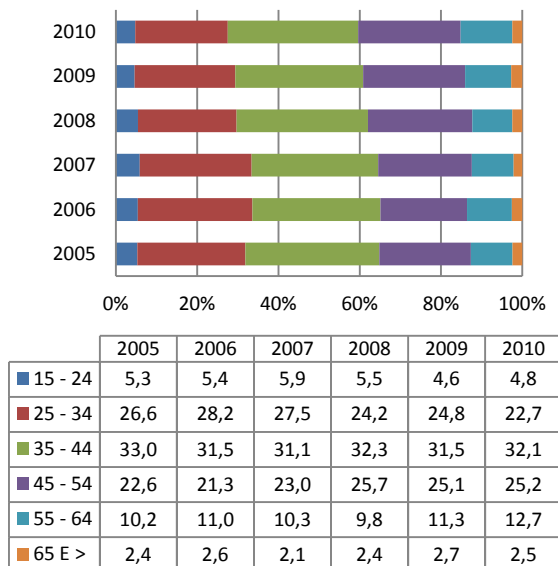
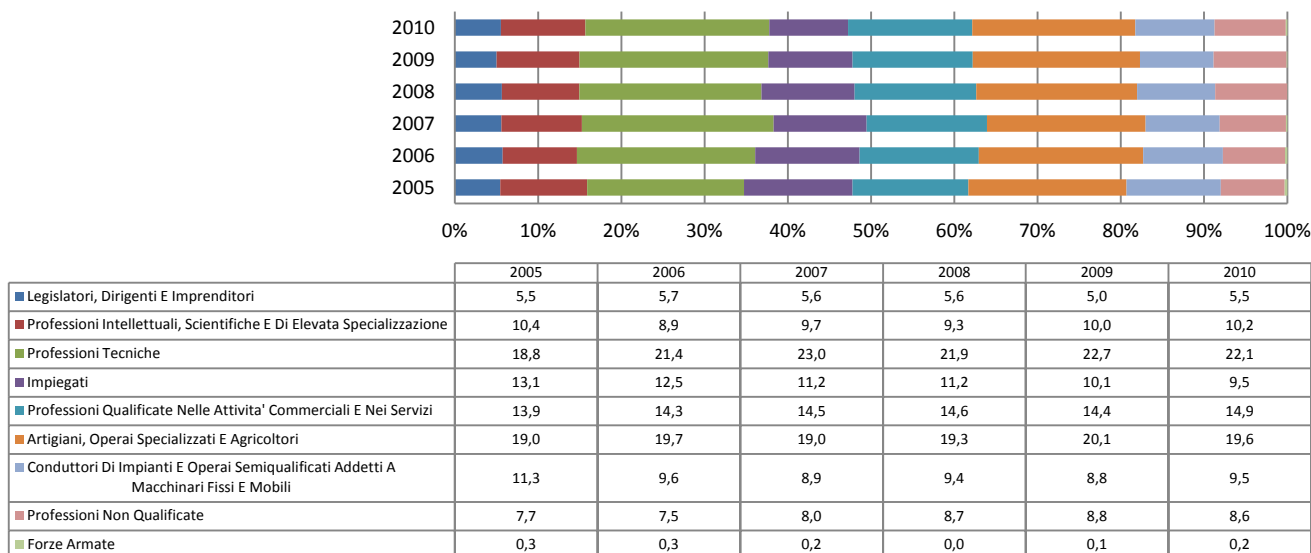


Fig.23 - Occupati per classe di età



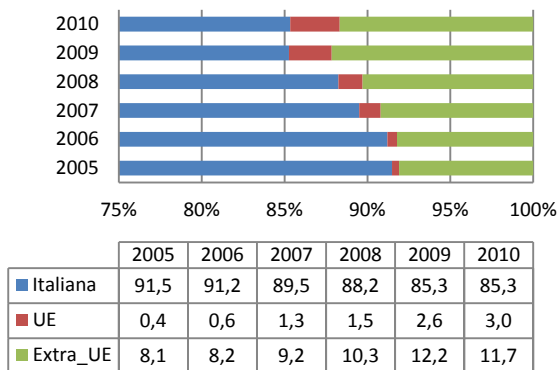
Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

Fig.24 - Occupati per grande gruppo professionale



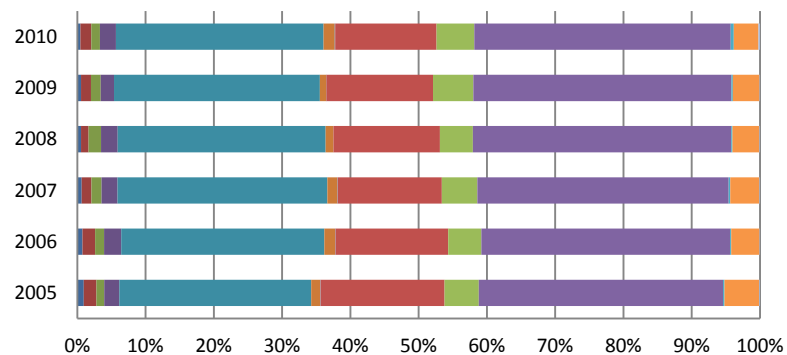
Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

Fig. 25 - Occupati per nazionalità



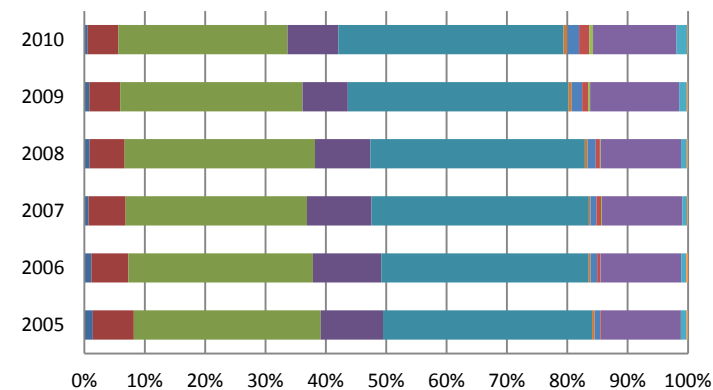
Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

Fig. 26 - Occupati per qualifica



	2005	2006	2007	2008	2009	2010
■ Apprendista	0,9	0,8	0,6	0,5	0,5	0,5
■ CO.CO.CO	1,9	1,9	1,4	1,1	1,5	1,6
■ Coadiuvante	1,1	1,3	1,5	1,8	1,4	1,3
■ Dirigente	2,2	2,5	2,3	2,4	1,9	2,3
■ Impiegato	28,1	29,8	30,8	30,5	30,2	30,4
■ Imprenditore	1,3	1,6	1,5	1,1	0,9	1,7
■ Lav.a domicilio	0,0	0,0	0,0	-	0,0	0,1
■ Lav.proprio	18,2	16,5	15,2	15,6	15,6	14,8
■ Lib.professionista	5,0	4,9	5,2	4,8	5,9	5,5
■ Operaio	35,8	36,4	36,8	37,8	37,8	37,6
■ Prestatore d'opera	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,5
■ Quadro	5,1	4,1	4,3	3,9	3,9	3,6
■ Socio coop.	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2

Fig. 27 - Occupati per titolo di studio



	2005	2006	2007	2008	2009	2010
■ Nessun titolo	1,4	1,1	0,7	0,9	0,8	0,6
■ Licenza elementare	6,8	6,1	6,1	5,8	5,1	5,1
■ Licenza media	31,0	30,6	30,0	31,5	30,2	28,1
■ Qualifica professionale	10,3	11,3	10,7	9,2	7,5	8,4
■ Maturità	34,6	34,4	36,0	35,5	36,5	37,3
■ Diploma accademico	0,4	0,3	0,3	0,4	0,5	0,6
■ Diploma Universitario	1,0	1,1	1,0	1,3	1,7	1,9
■ Laurea primo livello	0,2	0,5	0,8	0,7	1,0	1,7
■ Laurea specialistica	-	0,0	0,1	0,1	0,3	0,6
■ Laurea V.O.	13,1	13,4	13,3	13,3	14,7	13,8
■ Specializzazione post laurea	0,9	0,8	0,8	1,0	1,3	1,8
■ Dottorato di ricerca	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1

Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

Tab. 37 - Tasso di occupazione, disoccupazione e attività per anno, dato provinciale (tassi)

ANNO	TASSO DI OCCUPAZIONE			TASSO DI DISOCCUPAZIONE			TASSO DI ATTIVITA'		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
2004	76,9	58,7	67,9	2,6	4,9	3,6	79,0	61,7	70,4
2005	77,3	57,5	67,5	2,6	6,0	4,1	79,4	61,2	70,4
2006	78,8	61,4	70,2	2,3	3,2	2,7	80,7	63,5	72,2
2007	80,7	63,8	72,4	1,6	3,1	2,3	82,1	65,9	74,1
2008	79,1	63,0	71,1	2,1	2,6	2,3	80,8	64,7	72,8
2009	77,1	60,9	69,0	3,4	4,3	3,8	79,9	63,6	71,8
2010	75,8	61,1	68,5	3,7	4,3	4,0	78,9	63,8	71,4

Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

Tab. 38 - Tasso di occupazione, disoccupazione e attività confronto regionale, anno 2010 (tassi)

PROVINCIA	TASSO DI OCCUPAZIONE			TASSO DI DISOCCUPAZIONE			TASSO DI ATTIVITA'		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Bologna	75,4	62,8	69,0	4,1	6,0	5,0	78,7	66,9	72,7
Ferrara	73,4	59,4	66,3	4,3	10,9	7,4	76,8	66,6	71,7
Forlì-Cesena	76,8	59,0	67,9	4,9	7,9	6,2	80,8	64,2	72,5
Modena	73,0	59,5	66,3	6,1	7,7	6,8	77,8	64,6	71,3
Parma	75,8	61,1	68,5	3,7	4,3	4,0	78,9	63,8	71,4
Piacenza	76,5	55,7	66,3	2,6	3,4	2,9	78,6	57,7	68,3
Ravenna	73,5	64,4	68,9	5,2	7,0	6,1	77,7	69,3	73,5
Reggio Emilia	76,7	57,3	67,1	4,9	6,2	5,4	80,7	61,1	71,0
Rimini	72,7	55,2	63,9	5,2	11,0	7,8	76,8	62,0	69,3
TOTALE	74,9	59,9	67,4	4,6	7,0	5,7	78,6	64,5	71,6

Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

Tab. 39 - Tasso di disoccupazione per classe di età, sesso e provincia (tassi)

PROVINCIA	M			F			MF		
	15-24	25 +	Totale	15-24	25 +	Totale	15-24	25 +	Totale
Bologna	27,8	2,9	4,1	30,9	4,7	6,0	29,2	3,7	5,0
Ferrara	16,6	3,4	4,3	26,0	9,7	10,9	21,1	6,3	7,4
Forlì-Cesena	21,1	3,5	4,9	23,6	7,1	7,9	22,0	5,1	6,2
Modena	26,0	5,0	6,1	28,0	6,2	7,7	27,1	5,6	6,8
Parma	17,8	2,9	3,7	16,9	3,5	4,3	17,4	3,2	4,0
Piacenza	4,1	2,5	2,6	25,4	1,9	3,4	13,6	2,3	2,9
Ravenna	15,8	4,4	5,2	25,2	6,0	7,0	19,6	5,2	6,1
Reggio Emilia	17,2	4,0	4,9	18,4	5,3	6,2	17,7	4,6	5,4
Rimini	17,0	4,3	5,2	28,7	9,5	11,0	22,8	6,6	7,8
Emilia-Romagna	19,8	3,7	4,6	25,4	5,8	7,0	22,4	4,6	5,7

Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat - Regione Emilia-Romagna

Tab. 40 - Tasso di sottoutilizzo per provincia (disoccupati+scoraggiati+lavoratori equivalenti in CIG) a confronto con tasso di disoccupazione Istat

PROVINCIA	Forze di lavoro	In cerca di Occupazione	Lavoratori equivalenti Corretti di fattore tiraggio	Scoraggiati	Tasso di disoccupazione	Tasso di sottoutilizzo
Bologna	464.835	23.053	7.183	4.800	5,0	7,5
Ferrara	165.450	12.185	3.158	2.031	7,4	10,4
Forlì-Cesena	187.583	11.629	2.647	2.849	6,2	9,0
Modena	326.259	22.233	7.148	4.334	6,8	10,2
Parma	206.303	8.251	1.149	3.672	4,0	6,2
Piacenza	126.910	3.710	2.133	2.309	2,9	6,3
Ravenna	186.098	11.296	1.758	1.862	6,1	7,9
Reggio Emilia	247.528	13.418	4.414	6.589	5,4	9,6
Rimini	141.624	10.975	2.103	4.316	7,8	11,9
Totale	2.052.590	116.750	31.693	32.762	5,7	8,7

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat FDL e Inps.

Tab. 41 - Avviamenti lavoro provinciali per qualifica professionale (dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali annue)

QUALIFICA	N			N			VAR% su anno precedente	
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2009	2010
Apprendistato	4.138	2.896	3.068	4,8	3,9	3,8	-30,0	5,9
Associazione in partecipazione	235	226	290	0,3	0,3	0,4	-3,8	28,3
Codifica inesistente	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	-
Contratto di agenzia	10	72	85	0,0	0,1	0,1	620,0	18,1
Contratto di inserimento lavorativo	274	171	176	0,3	0,2	0,2	-37,6	2,9
Contratto formazione e lavoro	76	40	19	0,1	0,1	0,0	-47,4	-52,5
Lavoro a progetto/collaborazione	6.222	5.747	5.062	7,3	7,7	6,3	-7,6	-11,9
Lavoro a tempo determinato	53.000	46.891	55.389	62,0	63,1	69,0	-11,5	18,1
Lavoro a tempo indeterminato	18.701	12.483	12.228	21,9	16,8	15,2	-33,2	-2,0
Lavoro autonomo	0	254	394	0,0	0,3	0,5	-	55,1
Lavoro domestico	2.891	5.568	3.561	3,4	7,5	4,4	92,6	-36,0
Nessun contratto indicato	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	-
Totale	85.547	74.348	80.272	100,0	100,0	100,0	-13,1	8,0

Fonte: Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna

Tab. 42 - Avviamenti lavoro provinciali per classi di età (dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali annue)

CLASSI DI ETA'	ANNO			N			VAR% su anno precedente	
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2009	2010
15-19	4.947	3.404	3.826	5,8	4,6	4,8	-31,2	12,4
20-24	14.222	11.520	12.793	16,6	15,5	15,9	-19,0	11,1
25-29	15.079	12.794	13.212	17,6	17,2	16,5	-15,2	3,3
30-34	14.175	12.249	12.739	16,6	16,5	15,9	-13,6	4,0
35-39	11.554	10.379	11.489	13,5	14,0	14,3	-10,2	10,7
40-44	9.388	8.407	9.110	11,0	11,3	11,3	-10,4	8,4
45-49	6.708	6.128	6.925	7,8	8,2	8,6	-8,6	13,0
50-54	4.164	4.122	4.555	4,9	5,5	5,7	-1,0	10,5
55-59	2.866	2.805	2.907	3,4	3,8	3,6	-2,1	3,6
60-64	1.567	1.587	1.679	1,8	2,1	2,1	1,3	5,8
65 e oltre	875	944	1.031	1,0	1,3	1,3	7,9	9,2
non calcolabile	2	9	6	0,0	0,0	0,0	350,0	-33,3
Totale	85.547	74.348	80.272	100,0	100,0	100,0	-13,1	8,0

Fonte: Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna

Tab. 43 - Avviamenti lavoro provinciali per grandi gruppi professionali (dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali annue)

GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI	ANNO			N			VAR% su anno precedente	
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2009	2010
1 - Legislatori, dirigenti, imprenditori	116	107	124	0,1	0,1	0,2	-7,8	15,9
10 - Dato mancante	56.275	51.207	54.544	65,8	68,9	67,9	-9,0	6,5
2 - Professioni individuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2.559	2.220	2.433	3,0	3,0	3,0	-13,2	9,6
3 - Professioni tecniche	7.456	5.899	6.596	8,7	7,9	8,2	-20,9	11,8
4 - Impiegati	5.993	4.580	5.031	7,0	6,2	6,3	-23,6	9,8
5 - Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	7.457	5.859	6.765	8,7	7,9	8,4	-21,4	15,5
6 - Artigiani, operai specializzati e agricoltori	2.071	1.557	1.830	2,4	2,1	2,3	-24,8	17,5
7 - Conduttori di impianti, operatori semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili	947	728	929	1,1	1,0	1,2	-23,1	27,6
8 - Professioni non qualificate	2.673	2.191	2.020	3,1	2,9	2,5	-18,0	-7,8
9 - Forze armate	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	-
Nessuna mansione	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	-
Non definita	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	-
Totale	85.547	74.348	80.272	100,0	100,0	100,0	-13,1	8,0

Fonte: Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna

Tab. 44 - Avviamenti lavoro provinciali per settore di attività economica (dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali annue)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	ANNO			N			VAR% su anno precedente	
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2009	2010
A - agricoltura, silvicoltura e pesca	2.314	2.684	2.910	2,7	3,6	3,6	16,0	8,4
B - estrazione di minerali da cave e miniere	103	67	47	0,1	0,1	0,1	-35,0	-29,9
C - attività manifatturiere	21.212	15.595	18.572	24,8	21,0	23,1	-26,5	19,1
D - fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	87	76	70	0,1	0,1	0,1	-12,6	-7,9
E - fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	359	257	309	0,4	0,3	0,4	-28,4	20,2
F - costruzioni	5.085	4.747	4.924	5,9	6,4	6,1	-6,6	3,7
G - commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.021	5.793	7.128	8,2	7,8	8,9	-17,5	23,0
H - trasporto e magazzinaggio	4.453	4.408	5.376	5,2	5,9	6,7	-1,0	22,0
I - attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8.517	7.414	8.920	10,0	10,0	11,1	-13,0	20,3
J - servizi di informazione e comunicazione	1.713	1.174	1.198	2,0	1,6	1,5	-31,5	2,0
K - attività finanziarie e assicurative	907	526	381	1,1	0,7	0,5	-42,0	-27,6
L - attività immobiliari	200	202	158	0,2	0,3	0,2	1,0	-21,8
M - attività professionali, scientifiche e tecniche	1.993	1.646	1.520	2,3	2,2	1,9	-17,4	-7,7
N - noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6.055	4.965	6.032	7,1	6,7	7,5	-18,0	21,5
O - amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	2.019	1.703	1.563	2,4	2,3	1,9	-15,7	-8,2
P - istruzione	7.433	6.869	6.765	8,7	9,2	8,4	-7,6	-1,5
Q - sanità e assistenza sociale	2.601	2.183	2.528	3,0	2,9	3,1	-16,1	15,8
R - attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	5.131	5.210	4.901	6,0	7,0	6,1	1,5	-5,9
S - altre attività di servizi	2.344	2.149	2.172	2,7	2,9	2,7	-8,3	1,1
T - attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	3.425	5.302	3.443	4,0	7,1	4,3	54,8	-35,1
U - organizzazioni ed organismi extraterritoriali	9	6	10	0,0	0,0	0,0	-33,3	66,7
Z - Soggetti privi di posizione Ateco	2.566	1.372	1.345	3,0	1,8	1,7	-46,5	-2,0
Totale	85.547	74.348	80.272	100,0	100,0	100,0	-13,1	8,0

Fonte: Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna

Tab. 45 - Occupati nei settori artigiani (valori assoluti, composizione percentuali variazioni annue assolute e percentuali)

SEETTORE	VALORI ASSOLUTI			PERCENTUALE			2010-2001		2010-2009	
	2001	2009	2010	2001	2008	2009	Diff.	Var. %	Diff.	Var. %
Acconciatura estetica	559	771	782	4,1	5,4	5,6	223	39,9	11	1,4
Alimentazione	1.436	1.814	1.881	10,4	12,8	13,4	445	31,0	67	3,6
Calzature pelle cuoio	252	119	109	1,8	0,8	0,8	-143	-56,7	-10	-9,2
Ceramica	8	3	3	0,1	0,0	0,0	-5	-62,5	0	0,0
Chimica gomma plastica vetro	448	373	366	3,3	2,6	2,6	-82	-18,3	-7	-1,9
Edilizia	1.682	1.755	1.632	12,2	12,3	11,6	-50	-3,0	-123	-7,5
Grafica carta fotolaboratori	550	485	437	4,0	3,4	3,1	-113	-20,5	-48	-11,0
Imprese di pulizia	309	419	424	2,2	2,9	3,0	115	37,2	5	1,2
Lavanderie stirerie tintorie	86	59	69	0,6	0,4	0,5	-17	-19,8	10	14,5
Legno arredamento	427	419	459	3,1	2,9	3,3	32	7,5	40	8,7
Marmo cemento lapidei laterizi	90	71	64	0,7	0,5	0,5	-26	-28,9	-7	-10,9
Meccanica installazione	1.262	1.502	1.482	9,2	10,6	10,6	220	17,4	-20	-1,3
Meccanica produzione	3.300	3.349	3.215	24,0	23,6	22,9	-85	-2,6	-134	-4,2
Meccanica servizi	1.099	988	1.002	8,0	6,9	7,2	-97	-8,8	14	1,4
Odontotecnica	185	163	163	1,3	1,1	1,2	-22	-11,9	0	0,0
Oreficeria argenteria orologeria	11	12	10	0,1	0,1	0,1	-1	-9,1	-2	-20,0
Panificazione	245	353	355	1,8	2,5	2,5	110	44,9	2	0,6
Tessile abbigliamento	692	389	374	5,0	2,7	2,7	-318	-46,0	-15	-4,0
Trasporti	651	705	698	4,7	5,0	5,0	47	7,2	-7	-1,0
Varie	459	468	487	3,3	3,3	3,5	28	6,1	19	3,9
Totale	13.751	14.217	14.012	100,0	100,0	100,0	261	1,9	-205	-1,5

Fonte: EBER

Tab. 46 - Dipendenti delle imprese artigiane per inquadramento professionale (dati assoluti)

SETTORE DI ATTIVITA'	IMPIEGATI			OPERAI			APPRENDISTI			TOTALE DIPENDENTI		
	2001	2009	2010	2001	2009	2010	2001	2009	2010	2001	2009	2010
Acconciatura estetica	10	63	58	177	441	465	269	267	259	559	771	782
Alimentazione	67	186	181	841	1.241	1.304	303	387	396	1.436	1.814	1.881
Calzature pelle cuoio	15	14	14	162	101	93	24	4	2	252	119	109
Ceramica	0	0	0	6	3	2	0	0	1	8	3	3
Chimica gomma plastica vetro	54	77	74	276	255	252	48	41	40	448	373	366
Edilizia	89	193	178	1.205	1.320	1.240	201	242	214	1.682	1.755	1.632
Grafica carta fotolaboratori	60	125	124	317	303	270	90	57	43	550	485	437
Imprese di pulizia	7	41	40	114	370	379	4	8	5	309	419	424
Lavanderie stirerie tintorie	1	3	3	47	54	61	5	2	5	86	59	69
Legno arredamento	46	81	91	275	288	317	60	50	51	427	419	459
Marmo cemento lapidei laterizi	10	12	8	63	59	55	5	0	1	90	71	64
Meccanica installazione	86	277	276	710	952	945	291	273	261	1.262	1.502	1.482
Meccanica produzione	355	710	696	2.090	2.269	2.209	489	370	310	3.300	3.349	3.215
Meccanica servizi	117	223	221	676	629	639	161	136	142	1.099	988	1.002
Odontotecnica	13	31	32	111	113	112	33	19	19	185	163	163
Oreficeria argenteria orologeria	3	5	4	5	6	5	0	1	1	11	12	10
Panificazione	15	75	78	136	249	252	24	29	25	245	353	355
Tessile abbigliamento	45	36	41	421	321	303	79	32	30	692	389	374
Trasporti	40	57	59	515	614	605	15	34	34	651	705	698
Varie	133	226	239	157	199	212	76	43	36	459	468	487
Totale complessivo	1.166	2.435	2.417	8.304	9.787	9.720	2.177	1.995	1.875	13.751	14.217	14.012

Fonte: EBER

CRITICITÀ DEL LAVORO

Tab. 47 - Domande di prima istanza, anni 2008-2011, periodo gennaio luglio

SEDE	Ds Ordinaria				Ds Requisiti Ridotti				Mobilità			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
Bologna	4.758	11.400	9.301	10.225	6.765	6.940	5.514	6.287	819	655	1.121	1.379
Imola	633	1.653	1.170	n.d.	1.084	1.194	909	n.d.	94	132	93	n.d.
Ferrara	2.711	5.912	4.140	3.617	5.119	4.934	4.340	4.183	213	235	272	549
Forlì-Cesena	3.109	6.394	4.632	4.745	6.904	7.337	6.691	6.785	279	255	247	507
Rimini	2.916	5.183	4.145	4.444	9.479	10.296	10.698	11.428	63	178	157	283
Modena	4.157	12.259	8.264	7.269	5.782	6.626	5.175	5.131	492	817	1.192	1.232
Parma	2.242	4.341	4.362	4.384	4.859	5.163	4.779	4.471	315	172	514	339
Piacenza	1.331	2.768	2.307	2.547	2.084	2.188	1.687	1.756	204	151	175	365
Ravenna	2.828	5.965	4.914	4.779	7.073	8.222	7.351	7.693	240	292	316	416
Reggio Emilia	3.538	10.103	6.360	5.709	4.301	5.078	3.490	5.098	391	552	746	638
Totale regione	28.223	65.978	49.595	47.719	53.450	57.978	50.634	52.832	3.110	3.439	4.833	5.708

Fonte: Inps

(*) per l'anno 2011 comprende Imola

Tab. 48 - Domande di prima istanza, anni 2008-2010, periodo gennaio dicembre

SEDE	Ds Ordinaria			Ds Requisiti Ridotti			Mobilità		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Bologna	10.314	19.122	16.018	6.827	7.013	5.561	1.209	1.119	1.833
Imola	1.359	2.714	2.215	1.090	1.219	921	156	176	188
Ferrara	5.215	9.518	7.539	5.173	5.011	4.407	297	605	588
Forlì-Cesena	6.497	10.876	9.044	7.044	7.462	6.770	608	399	494
Rimini	7.714	11.284	10.816	9.504	10.306	10.720	103	223	374
Modena	7.646	18.236	13.114	5.868	6.711	5.259	919	1.351	2.032
Parma	4.197	7.713	7.665	4.912	5.345	4.852	427	343	808
Piacenza	2.463	4.481	4.047	2.113	2.218	1.713	341	358	333
Ravenna	6.715	10.980	10.212	7.334	8.369	7.437	344	385	585
Reggio Emilia	6.463	14.517	9.947	4.323	5.101	3.509	606	805	1.221
Totale regione	58.583	109.441	90.617	54.188	58.755	51.149	5.010	5.764	8.456

Fonte: Inps

Tab. 49 - Aziende visitate e irregolari - Territorio: Emilia-Romagna - Periodo acquisizione esito: gennaio - dicembre 2010

PROVINCIA	AZIENDE DM			TOTALE		
	Visitate	Irregolari	%	Visitate	Irregolari	%
ANNO 2010						
Bologna	1.216	984	80,9	1.492	1.226	82,2
Imola	96	65	67,7	200	153	76,5
Ferrara	407	311	76,4	555	417	75,1
Forlì-Cesena	482	408	84,6	588	507	86,2
Rimini	653	545	83,5	807	677	83,9
Modena	769	638	83	1.044	851	81,5
Parma	682	581	85,2	1.036	866	83,6
Piacenza	416	301	72,4	573	421	73,5
Ravenna	390	273	70	575	393	68,3
Reggio E.	437	367	84	561	463	82,5
Totale	5.548	4.473	80,6	7.431	5.974	80,4
AGOSTO 2011						
Bologna	985	760	77,2	1.209	952	78,7
Imola	59	41	69,5	100	71	71
Ferrara	202	175	86,6	239	210	87,9
Forlì-Cesena	217	192	88,5	265	230	86,8
Rimini	371	278	74,9	483	363	75,2
Modena	308	269	87,3	460	398	86,5
Parma	334	290	86,8	482	401	83,2
Piacenza	190	143	75,3	337	238	70,6
Ravenna	333	233	70	393	276	70,2
Reggio E.	222	195	87,8	288	252	87,5
Totale	3.221	2.576	80	4.256	3.391	79,7

Fonte: Inps

Tab. 50 - Lavoratori in nero - Territorio: Emilia-Romagna - Periodo acquisizione esito: gennaio - dicembre 2010

PROVINCIA	Lavoratori dipendenti in nero aziende DM	Lavoratori dipendenti in nero aziende agricole	Coadiutori di artigiani e commercianti	Collaboratori ex lege 335/1995	Totale	Lavoratori dipendenti in nero aziende DM	Lavoratori dipendenti in nero aziende agricole	Coadiutori di artigiani e commercianti	Collaboratori ex lege 335/1995	Totale
2010					AGOSTO 2011					
Bologna	1.263	1	36	40	1.340	1.076	4	16	12	1.108
Imola	114	10	10	0	134	60	0	3	0	63
Ferrara	161	7	33	51	252	170	2	12	76	260
Forlì-Cesena	440	18	51	1	510	167	6	8	4	185
Rimini	544	0	51	3	598	277	1	41	0	319
Modena	436	26	36	19	517	148	1	23	8	180
Parma	338	6	12	12	368	145	3	2	3	153
Piacenza	260	19	15	2	296	114	12	6	1	133
Ravenna	487	54	10	2	553	289	13	5	0	307
Reggio E.	226	0	27	2	255	133	25	19	0	177
Totale	4.269	141	281	132	4.823	2.579	67	135	104	2.885

Fonte: Inps

Tab. 51 - Iscrizioni nella lista di Mobilità per classe di età, genere e tipo di intervento in Provincia di Parma nel periodo gennaio-dicembre 2010/2009

CLASSI DI ETÀ		2010			2009		
		L. 223/91	L. 236/93	Totale	L. 223/91	L. 236/93	Totale
<25	Maschi	6	87	93	12	88	100
		35	160	195	17	110	127
		98	390	488	57	329	386
		137	330	467	54	312	366
		214	179	393	83	150	233
		490	1.146	1.636	223	989	1.212
<25	Femmine	3	46	49	10	46	56
		12	97	109	13	79	92
		67	272	339	37	195	232
		68	211	279	32	170	202
		107	86	193	39	94	133
		257	712	969	131	584	715
<25	Totale	9	133	142	22	134	156
		47	257	304	30	189	219
		165	662	827	94	524	618
		205	541	746	86	482	568
		321	265	586	122	244	366
		747	1.858	2.605	354	1.573	1.927
CLASSI DI ETÀ		Saggi di variazione assoluta 2010 rispetto 2009			Saggi di variazione percentuale 2010 rispetto 2009		
		L. 223/91	L. 236/93	Totale	L. 223/91	L. 236/93	Totale
<25	Maschi	-6	-1	-7	-0,5	0,0	-0,1
		18	50	68	1,1	0,5	0,5
		41	61	102	0,7	0,2	0,3
		83	18	101	1,5	0,1	0,3
		131	29	160	1,6	0,2	0,7
		267	157	424	1,2	0,2	0,3
<25	Femmine	-7	0	-7	-0,7	0,0	-0,1
		-1	18	17	-0,1	0,2	0,2
		30	77	107	0,8	0,4	0,5
		36	41	77	1,1	0,2	0,4
		68	-8	60	1,7	-0,1	0,5
		126	128	254	1,0	0,2	0,4
<25	Totale	-13	-1	-14	-0,6	0,0	-0,1
		17	68	85	0,6	0,4	0,4
		71	138	209	0,8	0,3	0,3
		119	59	178	1,4	0,1	0,3
		199	21	220	1,6	0,1	0,6
		393	285	678	1,1	0,2	0,4

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tab. 52 - Controversie individuali instaurate presso la DPL

I SEMESTRE 2010	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COMMERCIO	CREDITO E ASS.	VARIE	TOTALE
Controversie	11	1090	236	31	78	1.446
di cui:						
In corso all'inizio del semestre	3	173	57	5	7	245
Instaurate nel semestre	8	917	179	26	71	1.201
Scaricate	7	769	180	28	71	1.055
di cui: Conciliate	4	204	78	17	23	326
Somme liquidate nelle controversie conciliate €	27.500,00	1.991.860,39	864.549,21	1.382.297,28	97.188,29	4.363.395,17
In corso alla fine dell'anno	4	321	56	3	7	391
DA 01/07/10 A 23/11/2010	MINISTERI ED AZIENDE	ENTI PUBBLICI	ENTI LOCALI	SANITÀ	UNIVERSITÀ	TOTALE
Controversie	38	27	17	45	25	152
di cui:						
In corso all'inizio del semestre	26	16	11	21	7	81
Instaurate fino al 23/11/2010:	12	11	6	24	18	71
Scaricate	38	27	17	45	25	152*
di cui: Conciliate	0	0	1	12	0	13
Somme liquidate nelle controversie conciliate €						
In corso alla fine dell'anno	0	0	0	0	0	0
* di queste 89 non sono state trattate ai sensi del collegato lavoro						
I SEMESTRE 2010	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COMMERCIO	CREDITO E ASS.	VARIE	TOTALE
Controversie	1	144	21	7	102	275*
di cui:						
In corso al 24/11/2010	1	133	21	7	100	262
Instaurate dal 24/11 al 31/12:	0	11	0	0	2	13
Scaricate	1	133	21	7	100	262
di cui: Conciliate	0	53	6	6	19	84
Somme liquidate nelle controversie conciliate €	1.492.376,00	15.604,00	72.700,00	63.442,00		1.644.122,00
In corso alla fine dell'anno	0	11	0	0	2	13
* a cui vanno aggiunte 5 controversie instaurate nel Pubblico nel periodo in Ministeri ed Aziende						

Fonte: DPL Parma

INFORTUNI SUL LAVORO E MALATTIE PROFESSIONALI

Tav. 53 - Infortuni INAIL (2008-2010) per genere e gestione INAIL (valore assoluto e variazione percentuale)

SETTORE	GENERE	ANNO								
		N°					Var % su anno precedente			
		2006	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010
INDUSTRIA COMMERCIO E SERVIZI	Maschi	8.651	8.429	7.785	6.799	6.598	-2,6	-7,6	-12,7	-3,0
	Femmine	3.535	3.419	3.425	3.298	3.288	-3,3	0,2	-3,7	-0,3
	Totale	12.186	11.848	11.210	10.097	9.886	-2,8	-5,4	-9,9	-2,1
AGRICOLTURA	Maschi	741	629	561	531	529	-15,1	-10,8	-5,3	-0,4
	Femmine	182	136	102	107	90	-25,3	-25,0	4,9	-15,9
	Totale	923	765	663	638	619	-17,1	-13,3	-3,8	-3,0
CONTO STATO	Maschi	105	99	113	98	87	-5,7	14,1	-13,3	-11,2
	Femmine	217	183	192	219	227	-15,7	4,9	14,1	3,7
	Totale	322	282	305	317	314	-12,4	8,2	3,9	-0,9
DATO COMPLESSIVO	Maschi	9.497	9.157	8.459	7.428	7.214	-3,6	-7,6	-12,2	-2,9
	Femmine	3.934	3.738	3.719	3.624	3.605	-5,0	-0,5	-2,6	-0,5
	Totale	13.431	12.895	12.178	11.052	10.819	-4,0	-5,6	-9,2	-2,1

Fonte: Inail

Tav. 54 - Infortuni sul lavoro denunciati dalle aziende dell'agrimondustria per settore di attività economica ed anno evento (dati assoluti)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	MF					M					F				
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
A agrimondustria	45	37	45	48	44	45	36	38	46	42	0	1	7	2	2
B pesca	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C estraz.minerali	11	10	8	6	14	11	9	8	6	12	0	1	0	0	2
Da ind. Alimentare	937	883	840	719	719	665	621	589	511	508	272	262	251	208	211
Db ind. Tessile	37	43	45	52	40	7	16	8	19	17	30	27	37	33	23
Dc ind.cuoio,pelle,sim.	34	16	17	18	20	16	6	7	7	7	18	10	10	11	13
Dd ind. Legno	94	91	86	72	75	84	83	80	64	68	10	8	6	8	7
De ind. Carta	91	102	77	74	78	65	72	49	46	57	26	30	28	28	21
Df ind. Petrolio	0	0	0	0	2	2									
Dg ind. Chimica	77	78	83	67	71	50	51	56	46	43	27	27	27	21	28
Dh ind. Gomma	173	129	106	109	102	143	101	80	91	85	30	28	26	18	17
Di ind.trasformaz.	348	365	301	204	243	274	284	236	157	184	74	81	65	47	59
Dj ind. Metalli	750	780	721	530	495	700	736	672	504	472	50	44	49	26	23
Dk ind. Meccanica	587	550	523	498	419	557	526	502	473	396	30	24	21	25	23
Dl ind. Elettrica	162	159	91	84	74	120	114	65	64	57	42	45	26	20	17
Dm ind.mezzi tras.	60	60	75	44	53	60	60	73	42	51	2	2	2		
Dn altre industrie	72	78	69	61	45	59	69	55	53	39	13	9	14	8	6
* D tot.ind.manif.	3.422	3.334	3.034	2.532	2.436	2.800	2.739	2.472	2.077	1.986	622	595	562	455	450
E elet. Gas acqua	20	15	21	22	27	17	12	16	14	21	3	3	5	8	6
F costruzioni	1.322	1.208	1.116	1.014	885	1.297	1.188	1.103	1.000	874	25	20	13	14	11
G50 comm. Rip. Auto	229	204	176	182	161	202	185	160	169	150	27	19	16	13	11
G51 comm. Ingrosso	268	286	229	209	213	209	243	190	172	177	59	43	39	37	36
G52 comm. Dettaglio	443	433	424	401	401	194	202	161	169	180	249	231	263	232	221
* G tot. Commercio	940	923	829	792	775	605	630	511	510	507	335	293	318	282	268
H alberg. E rist.	404	402	419	368	404	149	151	146	140	141	255	251	273	228	263
I trasporti	1.022	1.015	954	836	793	864	836	812	701	679	158	179	142	135	114
J interm. Finanz.	73	73	80	84	82	29	38	40	34	30	44	35	40	50	52
K att.immobiliari	743	841	840	800	774	351	401	398	393	358	392	440	442	407	416
L pubblica ammin.	505	516	535	560	570	164	181	182	199	200	341	335	353	361	370
M istruzione	61	60	56	69	61	25	33	29	39	31	36	27	27	30	30
N sanita'	447	401	423	498	464	65	41	56	75	46	382	360	367	423	418
O serv. Pubblici	274	259	239	264	236	149	161	139	163	133	125	98	100	101	103
P personale domestico	48	35	54	61	76	4	2	3	3	13	44	33	51	58	63
Totale	9.337	9.129	8.653	7.954	7.641	6.575	6.458	5.953	5.400	5.073	2.762	2.671	2.700	2.554	2.568
X non determinato	2.849	2.719	2.557	2.143	2.245	2.076	1.971	1.832	1.399	1.525	773	748	725	744	720
In complesso	12.186	11.848	11.210	10.097	9.886	8.651	8.429	7.785	6.799	6.598	3.535	3.419	3.425	3.298	3.288

Fonte: Inail

Tav. 55 - Frequenze relative d'infortunio per settore di attività e tipo di conseguenza. Media triennio 2006/2008 (per 1.000 addetti) (Per 1.000 Addetti)

Settori di Attività Economica	Tipo di conseguenza			Totale
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	
A agrindustria	90,05	5,94	-	95,99
B pesca	-	-	-	-
C estraz.minerali	23,58	2,52	-	26,11
Da ind. Alimentare	43,73	2,02	-	45,75
Db ind. Tessile	11,84	0,92	-	12,76
Dc ind. Conciaria	15,64	1,33	-	16,97
Dd ind. Legno	63,03	5,51	-	68,54
De ind. Carta	24,19	2,78	-	26,97
Df ind. Petrolio	-	-	-	-
Dg ind. Chimica	13,10	1,08	-	14,18
Dh ind. Gomma	61,12	3,51	-	64,63
Di ind.trasformaz.	57,82	1,26	-	59,08
Dj ind. Metalli	58,89	3,36	0,04	62,29
Dk ind. Meccanica	31,13	1,32	0,03	32,47
Dl ind. Elettrica	22,08	0,97	0,11	23,15
Dm ind.mezzi tras.	65,20	3,02	-	68,22
Dn altre industrie	32,24	2,45	-	34,70
* D tot.ind.manif.	38,94	1,96	0,02	40,92
E elet. Gas acqua	18,37	0,96	-	19,33
F costruzioni	46,96	4,38	0,11	51,44
G50 comm. Rip. Auto	36,67	2,14	0,09	38,90
G51 comm. Ingrosso	20,19	1,28	0,04	21,51
G52 comm. Dettaglio	24,49	1,90	-	26,39
* G tot. Commercio	25,19	1,70	0,04	26,92
H alberg. E rist.	39,31	1,83	-	41,13
I trasporti	46,93	3,96	0,30	51,19
J interm. Finanz.	6,74	1,02	-	7,75
K att.immobiliari	19,43	1,20	0,05	20,68
L pubblica ammin.	31,48	1,47	-	32,95
M istruzione	20,67	0,39	-	21,06
N sanita'	70,59	1,39	-	71,98
O serv. Pubblici	21,64	1,15	0,05	22,85
X att. Non deter.	17,57	0,45	-	18,01
- Totale	34,93	2,10	0,05	37,07

Fonte: Inail

Tav. 56 - Malattie professionali, denunciate dalle aziende, per settore di attività economica ed anno evento (dati assoluti)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	MF					M					F				
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
A agrindustria	0	1	1	1	0	0	1	0	1	0	0	0	1	0	0
B pesca	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C estraz.minerali	2	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Da ind. Alimentare	39	24	23	50	60	21	13	12	35	29	18	11	11	15	31
Db ind. Tessile	2	4	4	1	4	1	0	2	1	1	1	4	2	0	3
Dc ind.cuoio,pelle,sim.	3	4	5	3	4	0	0	2	0	1	3	4	3	3	3
Dd ind. Legno	1	6	5	5	4	0	6	5	3	3	1	0	0	2	1
De ind. Carta	4	4	1	1	1	2	3	0	0	1	2	1	1	1	0
Df ind. Petrolio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Dg ind. Chimica	10	7	11	7	7	2	0	3	3	0	8	7	8	4	7
Dh ind. Gomma	4	3	4	9	4	1	1	2	0	2	3	2	2	9	2
Di ind.trasformaz.	18	28	32	22	20	7	17	15	16	11	11	11	17	6	9
Dj ind. Metalli	23	15	20	19	19	18	9	8	12	10	5	6	12	7	9
Dk ind. Meccanica	10	14	11	13	12	10	11	10	10	10	0	3	1	3	2
Dl ind. Elettrica	4	4	4	6	1	2	1	0	1	0	2	3	4	5	1
Dm ind.mezzi tras.	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Dn altre industrie	6	2	9	10	6	2	2	4	6	2	4	0	5	4	4
* D tot.ind.manif.	125	115	129	146	142	67	63	63	87	70	58	52	66	59	72
E elet. Gas acqua	2	1	1	0	1	1	0	1	0	0	1	1	0	0	1
F costruzioni	18	36	40	43	65	17	35	40	43	65	1	1	0	0	0
G50 comm. Rip. Auto	5	5	1	4	5	5	5	1	4	5	0	0	0	0	0
G51 comm. Ingrosso	4	4	12	3	7	3	2	6	1	5	1	2	6	2	2
G52 comm. Dettaglio	11	12	10	10	13	2	4	4	2	3	9	8	6	8	10
* G tot. Commercio	20	21	23	17	25	10	11	11	7	13	10	10	12	10	12
H alberg. E rist.	9	12	15	14	25	1	0	3	1	2	8	12	12	13	23
I trasporti	13	14	15	25	20	12	13	11	21	18	1	1	4	4	2
J interm. Finanz.	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0
K att.immobiliari	9	19	17	23	18	4	5	4	6	3	5	14	13	17	15
L pubblica ammin.	10	16	13	25	18	3	3	0	4	4	7	13	13	21	14
M istruzione	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0
N sanita'	11	12	18	18	19	1	1	0	1	1	10	11	18	17	18
O serv. Pubblici	9	23	13	24	24	4	8	2	3	10	5	15	11	21	14
P personale domestico	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale	228	270	288	336	358	122	140	135	174	186	106	130	153	162	172
X non determinato	39	31	27	36	46	35	22	18	29	36	4	9	9	7	10
In complesso	267	301	315	372	404	157	162	153	203	222	110	139	162	169	182

Fonte: Inail